



PIANO STRUTTURALE

LR 65/2014 Norme per il governo del territorio
Articolo 19

Comune di Orbetello:

Sindaco: Andrea Casamenti

Assessore urbanistica: Luca Teglia

Responsabile del procedimento: Arch. Francesca Olivi

Garante della comunicazione : Segretario generale Giovanni La Porta

Raggruppamento temporaneo:

Arch. Silvia Viviani

progettista e capogruppo

Epsus - Musa srl

Cresme Ricerche spa

Gruppo di lavoro:

Arch. Francesca Masi

Arch. Lucia Ninno

Elaborazioni grafiche e GIS:

Barbara Croci, Lorenzo Zoppi

Gruppo di lavoro:

Arch. Luigi Pingitore

Arch. Eleonora Giannini

Gruppo di lavoro:

Dott. Enrico Campanelli

Dott. Francesco Toso

Apporti specialistici:

Pianificazione dello spazio marittimo e di adattamento climatico:

Prof. Arch. Francesco Musco con Prof. Dott. Denis Maragno, Dott. Niccolò Bassan,

Arch. Alberto Innocenti

Aspetti ecosistemici, ambientali e naturalistici, flora e fauna marina:

Dott. Maurizio De Pirro

Aspetti geologici, geomorfologici e idrologico idraulici:

Studi IdroGeo Service srl e Hydrogeo Ingegneria srl

VAS.01 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ALLEGATI 1a, 1b, 2, 3, 4

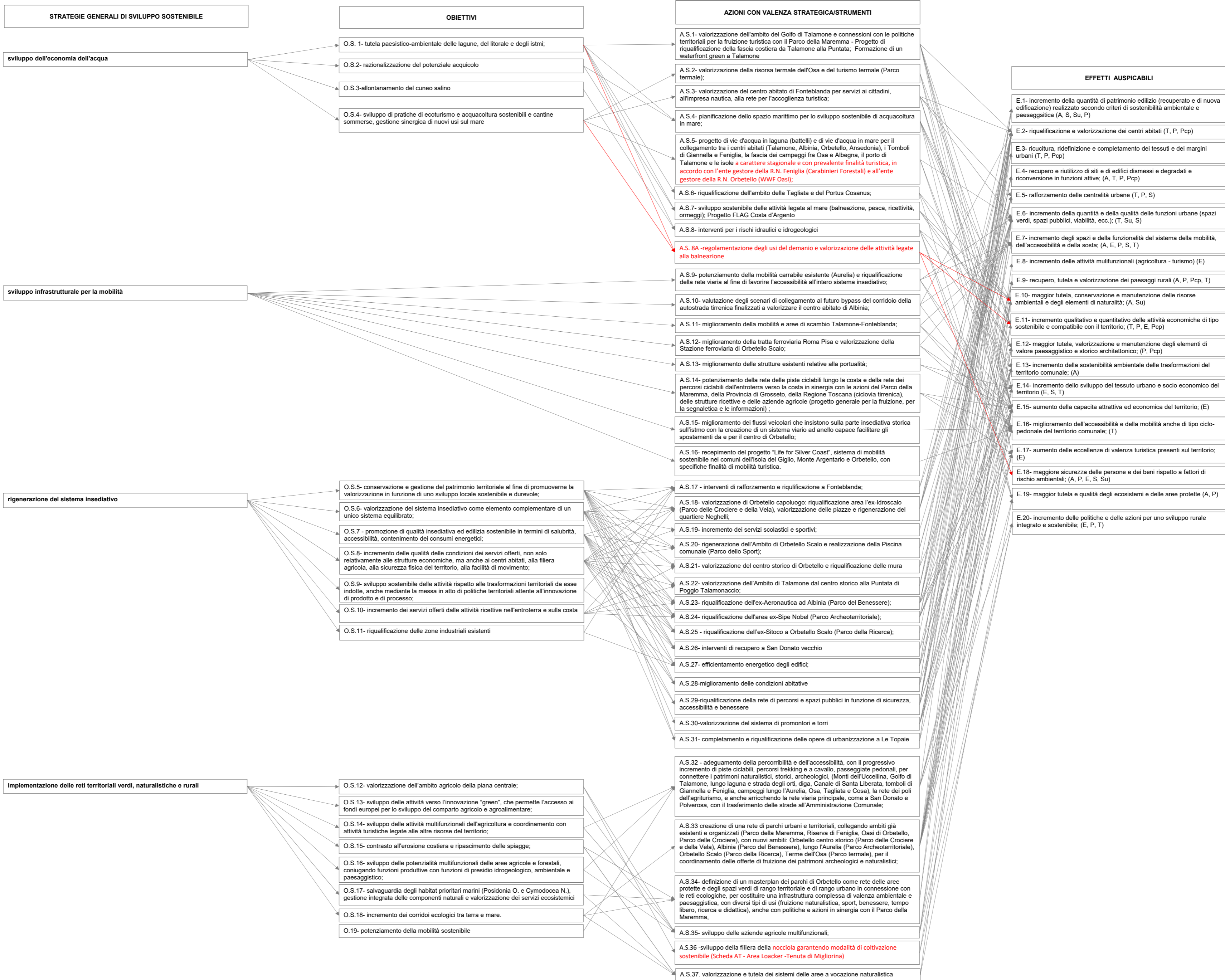
AL RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 24, LRT 10/10)

Allegati 1a e 1b modificati a seguito di accoglimento delle osservazioni

2021

Allegato n. 1b) al Rapporto Ambientale di VAS
Quadro Logico della Strategia del Piano Strutturale del Comune di Orbetello (GR)

Con il carattere rosso sono riportate le modifiche e le integrazioni apportate al Quadro Logico in accoglimento delle osservazioni e dei contributi:
- l'Azione A.S.5 e l'Azione A.S. 8 sono state modificate a seguito dell'accoglimento del Contributo della REGIONE TOSCANA - SETTORE INFRASTRUTTURE PER LA LOGISTICA, OSSERVAZIONE PROT. 25169, OSSERVAZIONE PROT. 25556;
- l'Azione A.S.36 è stata modificata a seguito dell'accoglimento dell'osservazione n. 54 (prot. n. 25549) e dell'osservazione del WWF (prot. n. 25169).



Allegato n. 2 al Rapporto Ambientale di VAS

Estratti e Sintesi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Grosseto

Il presente Allegato riporta brani estratti dai documenti del PTCP della Provincia di Grosseto, in particolare vengono riportati le strategie e gli obiettivi del PTCP utili per comprendere il quadro strategico in cui si inserisce il Piano Strutturale utilizzati per verificare la coerenza esterna.

La Provincia di Grosseto ha approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 dell'11 giugno 2010 il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale¹, un piano che a undici anni di distanza² dal precedente "ha mantenuto nei suoi aspetti sostanziali l'architettura del dispositivo del 1999, integrando ciò che appariva incompleto e modificando ciò che poteva migliorare anche in riferimento alla intervenuta LR 1/2005 e relativi Regolamenti di attuazione"³. La nuova legge regionale del 2005, infatti, aveva riformato nella sostanza il campo di operatività del PTC, ridefinendone complessivamente il ruolo e il peso nel governo del territorio secondo il principio della sussidiarietà.

Ai tre tematismi di partenza del PTCP 1999 (risorse naturali, sistema paesistico e azioni strategiche), il nuovo PTCP ha aggiunto un altro elaborato che riassume le principali politiche in materia di insediamenti e infrastrutture e la *Vision*⁴, una tavola-manifesto che restituisce, in veste di asintoto, l'assetto futuro della Provincia a P.T.C. attuato.

La disciplina del PTCP 2010 si articola come il precedente in tre componenti fondamentali:

▪ *Carta dei Principi:*

Contiene gli assunti fondamentali, i concetti generali, l'interpretazione condivisa del territorio, le attribuzioni di valore a questa conseguenti e le linee di comportamento concordate nei confronti del patrimonio ambientale e insediativo;

▪ *Codice:*

Contiene l'insieme delle disposizioni che, coerentemente con gli assunti della *Carta*, guidano le azioni ordinarie di manutenzione, gestione e trasformazione del territorio; in questa sezione sono concentrate le enunciazioni di carattere regolativo per il buon governo del territorio);

▪ *Programma:*

Contiene l'insieme delle azioni di trasformazione di interesse sovracomunale, corredate dei criteri prestazionali e procedurali con cui promuoverne e coordinarne lo sviluppo in un rapporto di coerenza con la *Carta* e il *Codice*; vengono qui definiti i ruoli e fissate le modalità operative per il più efficace raggiungimento degli obiettivi concordati.

La combinazione della *Carta* con il *Codice* esprime le politiche di tutela e la combinazione del *Codice* con il *Programma* esprime le politiche di sviluppo; conferendo alle Schede il ruolo e la forma di veri e propri criteri o indirizzi tecnici⁵.

Il PTCP 2010 è articolato in una componente statutaria e una strategica.

La *componente statutaria* è articolata in sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio e i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità; individua le invarianti strutturali; i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali; i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi con individuazione e

¹ Approvazione PTCP 2010 con Del. C.P. n. 20 dell'11 Giugno 2010

² Approvazione PTCP 1999 con Del. C.p. n.30 del 7 Aprile 1999

³ PTCP 2010 – Guida al PTC, pag.1

⁴ PTCP 2010, Tavola 1 – Vision Grosseto 2031: territorio, innovazione e qualità

⁵ ibidem, pag. 7

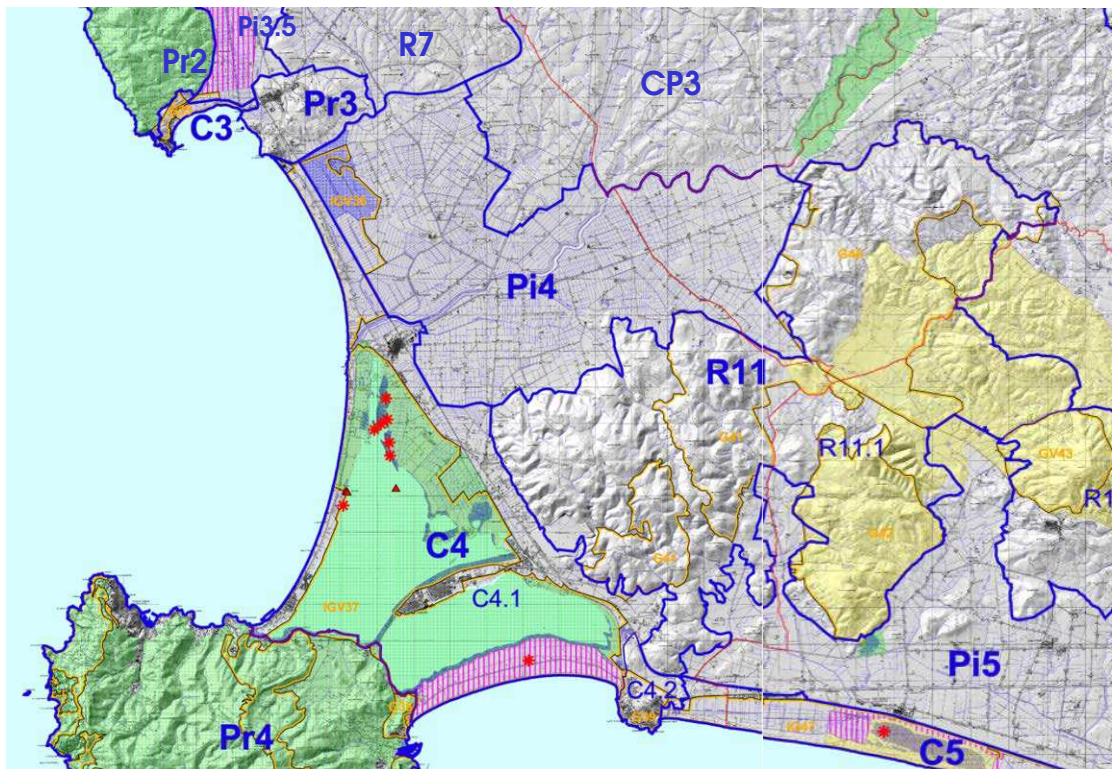
descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e relativi obiettivi di qualità paesaggistica; gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale.

Comprende per intero i contenuti della *Carta dei Principi* e le seguenti componenti del *Codice*: artt. 9-22; artt. 24-25; art. 28.

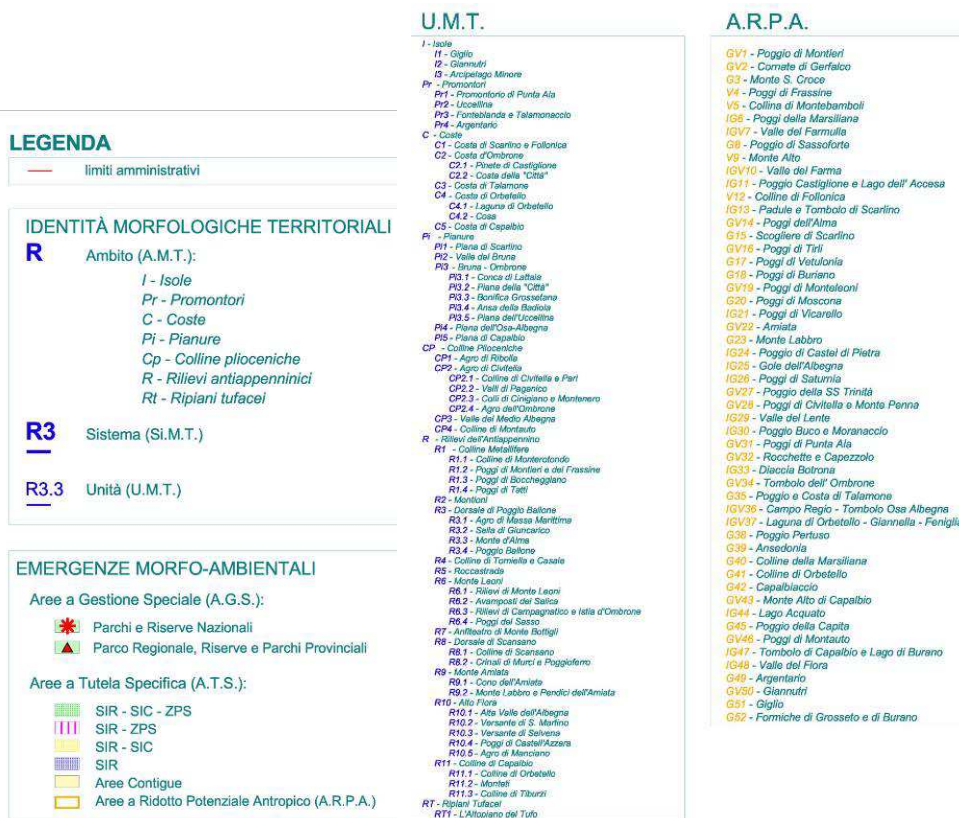
La *componente strategica* definisce gli obiettivi e gli indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del P.I.T.; contiene la specificazione dei criteri della valutazione integrata; l'individuazione degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale; gli indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali; indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale; criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'art. 41 della L.R. 39/00.

Comprende la restante parte del *Codice* e l'intero *Programma* del presente P.T.C., oltre le *Scheda 1 - Vision* e la *Scheda 15 – Azioni strategiche*.

Di seguito si riporta l'estratto della *Tavola III - Morfologia territoriale* relativo al territorio del Comune di Orbetello.



PTC Grosseto – Tavola III - Morfologia territoriale, Quadranti 3.4 e 3.3 (estratto)



PTC Grosseto – Legenda della Tavola III - Morfologia territoriale

Il territorio di Orbetello è interessato dalla presenza delle seguenti **Unità Morfologico-Territoriali (U.M.T.)**:

- **Pr - Promontori**
 - Pr2 – Uccellina
 - Pr3 – Fonteblanda e Talamonaccio
- **C - Coste**
 - C3 – Talamone
 - C4 – Costa di Orbetello
 - C4.1 – Laguna di Orbetello
 - C4.2 – Cosa
- **Pi – Pianure**
 - Pi3 – Bruna – Ombrone
 - Pi3.5 – Piana dell'Uccellina
 - Pi4 – Piana dell'Osa - Albegna
- **CP - Colline Plioceniche**
 - CP3 – Valle del Medio Albegna
- **R - Rilievi dell'Antiappennino**
 - R7 – Anfiteatro di Monte Bottigli
 - R11 – Colline di Capalbio
 - R11.1 – Colline di Orbetello

Nel territorio del Comune di Orbetello sono presenti i seguenti **Ambiti a ridotto potenziale antropico (A.R.P.A.)**

- G35 – Poggio e Costa di Talamone
- IGV36 – Campo Regio – Tombolo Osa Albegna
- IGV37 – Laguna di Orbetello – Giannella – Feniglia
- IGV47 - Tombolo di Capalbio e Lago di Burano
- G39 – Ansedonia
- G41 – Colline di Orbetello

La *Scheda 8 - Sistema Morfologico Territoriale* riporta per ciascuna *U.M.T.* gli input conoscitivi, normativi e metodologici utili a impostare responsabilmente la pianificazione e a indirizzare attivamente le trasformazioni, in coerenza con gli obiettivi e metaobiettivi del P.I.T (vigente al momento dell'approvazione del PTCP di Grosseto).

Gli input, come specificato all'art. 18 *Morfologia territoriale* delle Norme del PTCP, sono articolati in:

- Caratteri identitari, in forma di elenco delle proprietà distintive di ciascuna U.M.T., da considerarsi come "irregredibili";*
- Fattori critici, individuazione delle principali dinamiche in atto nel sistema territoriale da affrontare con il governo delle trasformazioni al fine di valorizzarne il potenziale evolutivo prevenendone eventuali effetti distorcenti;*
- Indirizzi operativi, repertorio sintetico di politiche di sviluppo ritenute confacenti alle vocazioni identitarie del territorio.*

Di seguito si riportano gli Indirizzi Operativi, suddivisi in identità da rafforzare e vocazioni da sviluppare, specificati per ciascuna UMT presente nel territorio del Comune di Orbetello.

U.M.T. Pr2 "Uccellina"

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1g

- a. Mantenere il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
- g. Mantenere il grado di naturalità e del patrimonio ambientale della costa sabbiosa, dei sistemi dunali e retrodunali, degli affioramenti rocciosi lungo costa e delle isole minori;

Configurazioni Morfologico-agrarie: 2a, 2g

- a. Mantenere i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all'insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l'eliminazione delle forme invasive del bosco;
- g. Mantenere la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una

maggior conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi piú significativi delle tipologie edilizie;

- f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse naturali presenti mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità

U.M.T. Pr3 "Fonteblanda e Talamonaccio"

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1g

- g. Mantenere il grado di naturalità e del patrimonio ambientale della costa sabbiosa, dei sistemi dunali e retrodunali, degli affioramenti rocciosi lungo costa e delle isole minori;

Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c

- c. Mantenere le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate;

Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggior panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggior conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi piú significativi delle tipologie edilizie;
- f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa

sia sul fronte litoraneo che sui rilievi collinari, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

Valorizzazione per il centro abitato di Fonteblanda dell'integrazione funzionale e visuale fra struttura urbana e mosaici agricoli di piano.

U.M.T. C3 "Costa di Talamone"

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1g

- g. Mantenere il grado di naturalità e del patrimonio ambientale della costa sabbiosa, dei sistemi dunali e retrodunali, degli affioramenti rocciosi lungo costa e delle isole minori;

Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c

- c. Mantenere le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate;

Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;
- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- h. Riquilibrare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Aree di riqualificazione Morfologica si applicano gli indirizzi 4a

- a. Attenuare l'impatto degli insediamenti produttivi attraverso una maggiore compattezza del disegno organizzativo, la creazione di margini ben identificati, il massimo riutilizzo degli edifici esistenti e opportune schermature arboree.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali mediante il sostegno all'attività agricola, un'adeguata gestione dei flussi turistici, un'attenta regolamentazione delle aree riservate alle strutture balneari e a campeggio, oltre alla limitazione di nuovi impegni di suolo a fini turistico-ricettivi ed insediativi all'esterno dei margini consolidati degli insediamenti esistenti. Valorizzazione per il centro abitato di Talamone dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, mosaici agricoli complessi, struttura urbana, attrezzature portuali e il mare. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento o il recupero degli assetti tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

U.M.T. C4.1 “Laguna di Orbetello”

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1d, 1g, 1h

- a. Mantenere il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
- d. Mantenere le pinete lungo costa;
- g. Mantenere il grado di naturalità e del patrimonio ambientale della costa sabbiosa, dei sistemi dunali e retrodunali, degli affioramenti rocciosi lungo costa e delle isole minori;
- h. Mantenere le zone umide, le aree lagunari e lacustri.

Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c

- c. Mantenere le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate;

Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3g, 3h, 3i

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- b. evitare l'affermazione della città diffusa;
- c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;
- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- g. Definire il margine urbano rispetto alla campagna tramite sistemazioni arboree o la formazione di aree verdi con funzioni ricreative ed ecologiche;
- h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Aree di riqualificazione Morfologica: si applicano gli indirizzi 4a, 4b

- a. Attenuare l'impatto degli insediamenti produttivi attraverso una maggiore compattezza del disegno organizzativo, la creazione di margini ben identificati, il massimo riutilizzo degli edifici esistenti e opportune schermature arboree.
- b. Riqualificare gli orti periurbani con:
 - o regolamentazione degli annessi agricoli con precise norme edilizie.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle risorse naturali attraverso un'adeguata gestione dei flussi turistici, un'attenta regolamentazione delle aree riservate alle strutture balneari e a

campeggio, oltre alla limitazione di nuovi impegni di suolo a fini turistico-ricettivi ed insediativi all'esterno dei margini consolidati degli insediamenti esistenti. Valorizzazione per il centro abitato di Orbetello dell'integrazione funzionale e visuale fra laguna, struttura urbana, mosaici agricoli di piano e querceti dei rilievi collinari. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento o il recupero degli assetti tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

U.M.T. C4.2 "Cosa"

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1g

- a. Mantenere il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
- g. Mantenere il grado di naturalità e del patrimonio ambientale della costa sabbiosa, dei sistemi dunali e retrodunali, degli affioramenti rocciosi lungo costa e delle isole minori;

Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3d, 3e, 3i

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali mediante la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa sia sul fronte litoraneo che sui rilievi collinari.

U.M.T. Pi3.5 "Piana dell'Uccellina"

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g

- c. Mantenere le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate
- g. Mantenere la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3e, 3h, 3i

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;

- h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4b

- b. Riqualificare gli orti periurbani con:
 - o regolamentazione degli annessi agricoli con precise norme edilizie.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Valorizzazione per il centro abitato di S. Maria a Rispecchia dell'integrazione funzionale e visuale tra struttura urbana e mosaici agricoli di piano.

Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. Pi4 "Piana dell'Osa-Albegna"

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g

- c. Mantenere le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate;
- g. Mantenere la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3e, 3h, 3i

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali, oltre alla promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Valorizzazione per il centro abitato di Albinia dell'integrazione funzionale e visuale tra struttura urbana e mosaici agricoli di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. CP3 “Valle del Medio Albegna”

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1c

- c. Mantenere i nuclei e delle piante di sughera;

Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2b, 2c, 2e, 2g

- b. Mantenere la maglia dei “campi chiusi”, in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;
- c. Mantenere le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell'orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell'alberature a filari, a gruppi e isolate;
- e. Mantenere la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;
- g. Mantenere la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;
- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- h. Riquilibrare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4c

- c. definizione del margine urbano rispetto alla campagna tramite sistemazioni arboree o formazione di aree verdi con funzioni ricreative ed ecologiche;

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto nelle aree limitrofe al centro abitato di Saturnia, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vaste aree di vigneto specializzato oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R7 “Anfiteatro di Monte Bottigli”

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a

- a. Mantenere il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;

Configurazione Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2g

- a. Mantenere i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all'insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l'eliminazione delle forme invasive del bosco;
- b. Mantenere la maglia dei "campi chiusi", in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;
- g. Mantenere la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;
- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- h. Riquilibrare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Aree di riqualificazione Morfologica: si applicano gli indirizzi 4c

- c. definizione del margine urbano rispetto alla campagna tramite sistemazioni arboree o formazione di aree verdi con funzioni ricreative ed ecologiche;

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R11.1 "Colline di Orbetello"

Indirizzi operativi

Identità da rafforzare

Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1c, 1h

- a. Mantenere il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la

presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;

- c. Mantenere i nuclei e delle piante di sughera;
- h. Mantenere le zone umide, le aree lagunari e lacustri.

Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2e, 2g

- e. Mantenere la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;
- g. Mantenere la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3e, 3h, 3i

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- h. Riqualficare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4e

- e. Riqualficare gli assetti figurativi del paesaggio agrario dei prati-pascoli e dei seminativi nei rilievi collinari o montani interessati da opere e attrezzature di servizio (impianti, vapordotti, ecc.) all'attività geotermica;

Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

Negli **Ambiti a ridotto potenziale antropico (A.R.P.A.)** il PTC 2010 individua nella Scheda 7c, specifici requisiti per la valutazione di sostenibilità delle trasformazioni, criteri di sostenibilità per gli interventi e criteri per l'ampliamento degli edifici.

Di seguito si riportano i contenuti della citata Scheda 7c.

Negli A.R.P.A. si farà riferimento, per la valutazione di sostenibilità delle trasformazioni territoriali, ai requisiti in materia di:

- *localizzazione (distanza da crinali, costa, acque superficiali, dominanti paesaggistiche, naturalistiche, storico-monumentali etc., riferimento a situazioni di discontinuità paesaggistico-ambientale, compatibilità con l'uso del suolo, pendenze, stabilità dei versanti, alluvionabilità, panoramicità, disponibilità di fasce di rispetto e schermature);*

- *parametri edilizi (tipologia, altezza massima, profilo della sagoma, rapporto di copertura, distanza da confini o altre costruzioni, unità minima d'intervento etc.);*
- *impiego di materiali, tecnologie, caratteristiche costruttive, finiture (piani del colore per le tinteggiature esterne, materiali e manufatti-tipo per coperture, paramenti esterni, opere ricorrenti di sistemazione esterna);*
- *sistemazioni esterne, arredo vegetazionale, segnaletica (elenchi di essenze prescritte e/o proibite, manufatti-tipo per segnaletica, insegne, pubbliche affissioni, illuminazione pubblica, arredi ricorrenti, tipologie per recinzioni, pavimentazioni, impianti);*
- *eventuali modalità di esercizio delle attività agricole e delle altre attività compatibili.*

Gli interventi saranno ritenuti sostenibili alle seguenti condizioni:

- *essere collegati alla fruizione dei beni e dei valori caratteristici e per lo svolgimento dell'attività agricola, secondo criteri di inserimento nel paesaggio e di uso di materiali e tecniche costruttive tradizionali (con esclusione di elementi strutturali prefabbricati in vista);*
- *non comportare eccessivi movimenti di terra;*
- *contenere la realizzazione di tratti viari di collegamento con le infrastrutture principali, mantenendovi comunque le caratteristiche dei tracciati poderali tipici ed evitando soluzioni impermeabilizzanti;*
- *essere progettati congiuntamente alle sistemazioni ambientali, specificando le specie arboree a fini segnaletici (sempreverdi quali pini, cipressi), utilitari (riparo da fattori climatici quali vento e sole, divisione di spazi, consolidamento di terreni) e ornamentali.*

Ai fini dell'ampliamento degli edifici esistenti, anche non agricoli, si assumeranno i criteri di seguito esposti.

- Non superare in altezza la tipologia prevalente nell'area e porre attenzione ad ulteriori coperture impermeabilizzanti al suolo.*
- Riqualificare le eventuali superfetazioni, anche per strutture pertinenziali adeguate alla funzione.*

Allegato n. 3
al Rapporto Ambientale di VAS

**Estratti e Sintesi dei contenuti dell'Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)
con valenza di Piano Paesaggistico**

Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 marzo 2015, n. 37
BURT n.28 del 20 maggio 2015

Indice

| | |
|--|----|
| Premessa | 3 |
| 1. DOCUMENTO DI PIANO | 4 |
| 2. DISCIPLINA DI PIANO..... | 6 |
| 3. ELABORATO 8B - DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (artt. 134 e 157 del Codice)..... | 14 |
| 4. SCHEDA RIFERITA ALL'AMBITO 20 – BASSA MAREMMA E RIPIRNI TUFACEI..... | 17 |
| 4.1 Profilo dell'Ambito | 20 |
| 4.2 Descrizione interpretativa | 21 |
| 4.2.1 Struttura geologica e geomorfologica | 21 |
| 4.2.2 Processi storici di territorializzazione..... | 22 |
| 4.2.3 Caratteri del Paesaggio | 24 |
| 4.3 Invarianti Strutturali | 25 |
| 4.3.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici | 25 |
| 4.3.2 Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi | 29 |
| 4.3.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali | 34 |
| 4.3.4 Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali..... | 39 |
| 4.4 Interpretazione di sintesi | 41 |
| 4.4.1 Patrimonio territoriale e paesaggistico..... | 41 |
| 4.4.2 Criticità | 43 |
| 4.5 Indirizzi per le politiche..... | 44 |
| 4.6 Disciplina d'uso - Obiettivi di qualità e direttive | 46 |
| 5. BENI PAESAGGISTICI | 50 |
| 5.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136 | 50 |
| 5.2 Aree tutelate per legge..... | 62 |
| 5.2.1 Aree tutelate per legge Lettera a) – I Territori costieri | 62 |
| 5.2.2 Aree tutelate per legge Lettera b) - I territori contermini ai laghi..... | 69 |
| 5.2.3 Aree tutelate per legge Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua..... | 70 |
| 5.2.4 Aree tutelate per legge Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali | 71 |
| 5.2.5 Aree tutelate per legge Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi..... | 72 |
| 5.2.6 Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici..... | 73 |
| 5.2.7 Aree tutelate per legge Lettera i) - le zone umide..... | 74 |
| 5.2.8 Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico..... | 75 |
| 6. BENI ARCHITETTONICI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL D. LGS. 42/2004 | 77 |
| 7. VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI..... | 79 |
| 8. SITA: Aree Protette e Siti Natura 2000 | 81 |

Premessa

Il Consiglio Regionale ha approvato il PIT con valenza di Piano Paesaggistico con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37.

Al fine di comprendere il quadro strategico regionale in cui il Piano Strutturale del Comune di Orbetello si inserisce ed al fine di poter effettuare l'analisi di coerenza esterna con il Piano Regionale, sono stati estrapolati, dagli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, i contenuti generali del Piano regionale e quelli ritenuti, dal Valutatore, attinenti alle strategie, ai temi, ed agli obiettivi del Piano Strutturale ed in generale significativi per il territorio del Comune di Orbetello.

Il presente Allegato contiene la sintesi e gli estratti dei contenuti dei seguenti documenti:

- Documento di Piano;
- Disciplina di Piano;
- Ambito 20 – Bassa *Maremma e ripiani tufacei*;
- Elaborato 8 B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.

Inoltre sono riportati gli estratti cartografici del Piano Regionale specifici per il territorio del Comune Orbetello.

Gli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico sono stati reperiti presso il sito della Regione Toscana <http://www.regione.toscana.it/home>.

Si evidenzia che per quanto riguarda il Documento di Piano e la Disciplina di Piano il valutatore ha effettuato una sintesi ed una "distillazione" dei contenuti rilevanti al fine di far emergere in maniera sintetica gli obiettivi, le strategie e le politiche perseguite dal Piano Regionale.

1. DOCUMENTO DI PIANO

Ambiti tematici

Accessibilità: una risorsa chiave per il futuro

Migliori infrastrutture e più case in affitto

Strumenti:

- mobilità con il resto del mondo;
- mobilità interna alla regione;
- maggiore mobilità della residenza;
- potenziamento della mobilità virtuale;
- filiera produttiva lunga ed articolata con duttilità accentuando il peso ed il ruolo delle attività immateriali e mantenendo e potenziando in Toscana le attività di maggiore valore aggiunto;
- attrarre investimenti esteri in Toscana;
- maggiore opportunità per le aziende e le famiglie di accedere ai beni e servizi di cui hanno bisogno;
- "città delle città": le città toscane devono valorizzarsi ed interrelarsi secondo logiche e modalità di rete.

IL PIT NELLE SUE SCELTE STATUTARIE E STRATEGICHE

Lo Statuto del Pit nelle sue componenti essenziali

1- Una nuova visione integrata della Toscana.

1.2. L'universo urbano della Toscana.

Per "universo urbano" della Toscana si intende quella densissima rete di città e centri abitati che, con diverso spessore, consistenza, grammatica costruttiva, sintassi e forma, marcano e contraddistinguono lo spazio regionale fino a disegnare un sistema organizzativo di natura policentrica di ineguagliabile valore storico, culturale ed economico nel contesto non solo europeo.

1.3. L'universo rurale della Toscana.

Quella varietà di campagne, dalla storia economica e sociale diversa ma anch'esse accomunate - tra territori collinari e territori di pianura - da un denso grado di "elaborazione" umana sul piano tecnico e paesaggistico. Campagne variamente "costruite" o variamente "rade" a seconda degli ambiti provinciali in cui ci muoviamo, ma strettamente connesse alle dinamiche dello sviluppo urbano.

2 - Il valore del patrimonio territoriale della Toscana.

- territorio come patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale della società toscana ed il territorio quale fattore costitutivo - appunto patrimoniale - del capitale sociale di cui dispone l'insieme di antichi, nuovi e potenziali cittadini della nostra realtà regionale.

La strategia del PIT

Str.1. Reddito versus rendita: il filo rosso delle strategie del Piano.

(progressivo superamento dei fenomeni di rendita connessi all'utilizzo del patrimonio territoriale)

Str.2. Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica.

Gli orientamenti per la definizione degli obiettivi per la città toscana sono:

O.1. Tutelare il valore durevole e costitutivo delle rispettive "centralità" urbane: centralità intese come corrispondenza fisica e simbolica tra la centralità spaziale e storica dei luoghi e le funzioni di rilevanza identitaria che essi rivestono per la collettività;

O.2. Conferire alla mobilità urbana modalità plurime, affidabili ed efficaci così da garantire la piena accessibilità alle parti e alle funzioni che connotano le aree centrali - storiche e moderne - dei loro contesti urbani, evitando che mobilità e accessi diventino argomenti a sostegno di soluzioni banali di decentramento e dunque di depauperamento sociale, culturale, economico e civile di quelle stesse parti e di quelle stesse funzioni;

O.3. Mantenere le funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che con una titolarità e funzionalità pubblica hanno storicamente coinciso. Occorre, in particolare, evitare che interventi di rigenerazione fisica e funzionale che riguardino immobili di pubblico rilievo per il significato storico o simbolico, culturale o funzionale che rivestono per la comunità urbana comportino mutamenti alla loro funzionalità pubblica;

O. 4. Consolidare, ripristinare e incrementare lo spazio pubblico che caratterizza i territori comunali e che li identifica fisicamente come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile. Uno spazio pubblico inteso nella sua configurazione sistemica, dunque come spazio sia costruito che non costruito; come spazio che combina e integra "pietra" e "verde" e che assume - e vede riconosciuto come tale - il proprio valore fondativo dello statuto della "città".

OBIETTIVI SPECIFICI

O.S.1- L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana

O.S.2- L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca

O.S.3- La mobilità intra e inter-regionale

O.S.4- La qualità della e nella "città toscana"

O.S.5- Governance integrata su scala regionale

Str.3 - La presenza "industriale" in Toscana.

Str.4 - I progetti infrastrutturali.

2. DISCIPLINA DI PIANO

STATUTO DEL TERRITORIO TOSCANO

Il patrimonio territoriale toscano e le sue invarianti.

(Sintesi dell'Art. 6)

Lo statuto del PIT riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Le invarianti strutturali sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica:

- Invariante I - "*I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - "*I caratteri ecosistemici del paesaggio*", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - "*Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali*", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - "*I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali*", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

DISCIPLINA DELL'INVARIANTE STRUTTURALE

INVARIANTE I: "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

(Sintesi dell'Art. 7)

Definizione: I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

Obiettivo generale: l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici,

da perseguirsi mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

INVARIANTE II: "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

(Sintesi dell'Art. 8)

Definizione: I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

Obiettivo generale: elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

INVARIANTE III: “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” (Sintesi dell'Art. 9)

Definizione: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali.

Obiettivo generale: la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle “piattaforme” monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Disposizioni per i centri e i nuclei storici

(Sintesi dell'Art. 10)

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni:

- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;
- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

A tal fine provvedono altresì:

- a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;
- b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;
- c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;
- d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;
- e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;
- f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico-testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

INVARIANTE IV: “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”

(sintesi dell'Art. 12)

Definizione: I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Obiettivo generale: la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari

di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Gli Ambiti di paesaggio e relativa disciplina

(Sintesi dell'Art. 13)

Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Gli Ambiti di paesaggio individuati dal Piano sono:

1. Lunigiana
2. Versilia e costa apuana
3. Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima
4. Lucchesia
5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
6. Firenze-Prato-Pistoia
7. Mugello
8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera
9. Val d'Elsa
10. Chianti
11. Val d'Arno superiore
12. Casentino e Val Tiberina
13. Val di Cecina
14. Colline di Siena
15. Piana di Arezzo e Val di Chiana
16. Colline Metallifere e Elba
17. Val d'Orcia e Val d'Asso
18. Maremma grossetana
19. Amiata
20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

Ad ogni Ambito corrisponde una scheda articolata come segue:

Sezione 1 - Profilo dell'ambito

Sezione 2 – Descrizione interpretativa:

- 2.1 – Strutturazione geologica e geomorfologica
- 2.2 – Processi storici di territorializzazione

- 2.3 – Caratteri del paesaggio
- 2.4 – Iconografia del paesaggio

Sezione 3 - Invarianti strutturali:

- 3.1 – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- 3.2 – I caratteri ecosistemici del paesaggio
- 3.3 – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali
- 3.4 – I caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Sezione 4 - Interpretazione di sintesi

- 4.1 – Patrimonio territoriale e paesaggistico
- 4.2 – Criticità

Sezione 5 – Indirizzi per le politiche

Sezione 6 - Disciplina d'uso

- 6.1 - Obiettivi di qualità e direttive
- 6.2 - Norme figurate
- 6.3 - Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici di cui all'art.136 del Codice.

Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti

(Sintesi dell'Art. 14)

Sono oggetto della Disciplina dei beni paesaggistici:

- a) gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;
- b) le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;
- c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

I beni sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina.

Disciplina degli ulteriori contesti

(Sintesi dell'Art. 15)

Il Piano individua quali ulteriori contesti, ai sensi dell'art. 143, c.1, lett. e) del Codice, i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco.

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore, i piani di gestione e gli interventi devono perseguire nei Siti Unesco i seguenti obiettivi:

- a) valorizzare e mantenere i paesaggi e il patrimonio culturale dei Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco, attraverso politiche di gestione che costituiscano un esempio di eccellenza rispetto ai valori riconosciuti in un'ottica di sviluppo sostenibile, salvaguardandone l'identità estetico-percettiva, storico-culturale e paesaggistica;
- b) salvaguardare il patrimonio insediativo di valore storico-culturale, testimoniale ed identitario e i caratteri paesaggistici dell'intorno territoriale nelle loro componenti idro-geo-morfologiche ecosistemiche, vegetazionali e insediative, nonché le reciproche relazioni funzionali e percettive;
- c) assicurare il riconoscimento, la conoscenza e la permanenza delle identità locali che rafforzano l'autenticità e la valenza identitaria dei Siti.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire per i Siti Unesco misure di salvaguardia e di utilizzazione volte a:

- a) individuare, riconoscere, tutelare e valorizzare i beni di eccezionale valore universale rappresentati dall'insieme degli elementi materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio culturale e naturale ricompresi all'interno dei Siti e l'immagine documentale e identitaria, nonché la memoria collettiva del territorio;
- b) individuare "l'intorno territoriale" inteso come spazio connesso morfologicamente, funzionalmente, storicamente e percettivamente al patrimonio insediativo di valore storico-culturale, identitario e testimoniale dei Siti, costituito da centri, borghi, nuclei e tessuti storici ed emergenze architettoniche, anche tramite la definizione di una perimetrazione cartografica;
- c) individuare i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami, skylines) che si aprono verso i beni, con particolare riferimento a quelli che si aprono dai tracciati panoramici (tratti stradali e ferroviari) e dai punti di belvedere accessibili al pubblico;
- d) tutelare e valorizzare i caratteri costitutivi del patrimonio insediativo di valore storico-culturale, identitario e testimoniale e promuovere azioni volte alla sua manutenzione, recupero e valorizzazione:
 - 1. salvaguardando i peculiari caratteri morfologici, architettonici, cromatici appartenenti alla consuetudine edilizia dei luoghi e i rapporti consolidati tra edificato e spazi aperti/parchi/giardini di impianto storico;

2. assicurando il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto insediativo e in stretta relazione con lo stesso, situate a margine dell'edificato storico o intercluse nel tessuto edilizio storico, conservandone i caratteri tradizionali e la consistenza;
 3. garantendo la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;
 4. escludendo interventi che possano compromettere la qualità morfologica ed estetico-percettiva dell'aggregato storico;
- e) garantire una continuità d'uso dei nuclei, centri, tessuti urbani e giardini storici delle emergenze architettoniche, al fine di mantenerli "vitali" nei contesti di appartenenza, assicurando la compatibilità tra destinazione d'uso e conservazione dei valori culturali e paesaggistici;
- f) salvaguardare le relazioni funzionali e percettive tra patrimonio insediativo di valore storico- culturale e l'"intorno territoriale":
1. mantenendo la leggibilità della struttura insediativa (con particolare riferimento a quella di crinale);
 2. valorizzando i collegamenti storicamente consolidati con particolare riferimento al mantenimento della rete dei percorsi e sentieri;
 3. evitando nuove espansioni e l'installazione di impianti che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei centri e nuclei storici, nonché le visuali panoramiche che riguardano gli insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;
- g) tutelare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale di valore testimoniale, culturale e identitario nelle sue componenti ambientali e antropiche anche promuovendo migliore sostenibilità delle attività economiche ad esso connesse:
1. conservando gli elementi testimoniali del paesaggio rurale di interesse storico;
 2. mantenendo in efficienza l'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, laghetti e pozzi);
 3. salvaguardando l'esistenza della rete della viabilità minore e le sistemazioni idraulico-agrarie;
 4. favorendo nelle trasformazioni derivanti dalle esigenze economiche e sociali dell'agricoltura il mantenimento degli assetti agrari tradizionali, della diversificazione colturale, della leggibilità dei rapporti tra usi storicamente consolidati e trame agrarie e recuperando i significati simbolici degli elementi rappresentativi del paesaggio agrario storico;
 5. conservando le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali e il paesaggio agrario;
 6. contenendo i processi di deruralizzazione dell'edilizia storica anche attraverso politiche di incentivazione;
 7. arginando i processi di abbandono e di rinaturalizzazione del mosaico colturale;
 8. limitando gli effetti negativi della frammentazione degli agroecosistemi;
- h) individuare le zone di compromissione paesaggistica e gli elementi di disturbo delle visuali e promuovere gli interventi di riqualificazione, anche incentivando la delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti non compatibili con la conservazione dei Siti;
- i) promuovere progetti e azioni di valorizzazione finalizzati alla rivitalizzazione dei Siti e alla riproduzione/ sviluppo del patrimonio storico-culturale anche in considerazione delle dinamiche in atto a scala d'ambito di paesaggio;
- j) promuovere forme di fruizione turistica sostenibile salvaguardando i valori storici, paesaggistici, culturali e le tradizioni locali, favorendo lo sviluppo di un sistema turistico che riconnetta il Sito al territorio circostante, anche attraverso la creazione, il recupero e/o la riqualificazione delle risorse connettive multimodali, caratterizzate da modalità di spostamento sostenibili (quali ferrovie dismesse);
- k) promuovere la realizzazione di opere per l'accessibilità degli spazi urbani e delle strutture ai sensi del DPR 503/96, del DM 236/89, della LR 47/91, della L 104/92, della LR 47/91, della LR 65/2014, e del relativo regolamento tutti i luoghi della cultura, i beni culturali e paesaggisti, le viabilità ad essi afferenti con interventi strettamente rispondenti alle "linee guida per il superamento delle barriere architettoniche negli immobili vincolati" emanate dal MIBAC nel 2008;
- l) escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate possono compromettere la conservazione e la percezione dei Siti;
- m) promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse anche attraverso progetti integrati di riutilizzo delle stesse ad altre funzioni, con valore paesaggistico e culturale;
- n) pianificare la localizzazione degli impianti di produzione di energie alternative evitando interferenze visive con i Siti;
- o) assicurare la continuità dell'identità culturale connessa alla permanenza delle funzioni civili e processi culturali e incentivare il mantenimento di un equilibrio tra le diverse destinazioni d'uso consolidate nel sistema insediativo;
- p) privilegiare e favorire il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani anche al fine di evitare l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi di fruizione collettiva;
- q) promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico dei Siti attraverso:
1. la formazione della popolazione ai diversi livelli d'istruzione e delle diverse maestranze volta all'insegnamento e all'aggiornamento delle tecniche d'intervento sul patrimonio medesimo, anche attraverso "cantieri scuola" e laboratori didattici da istituirsi in loco;
 2. attività divulgative rivolte alla comunità locali e con iniziative partecipate volte alla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale;
 3. la catalogazione e l'accessibilità informatiche dei beni inseriti nei Siti.

Disciplina del sistema idrografico

(Sintesi dell'Art. 16)

Il Piano Paesaggistico riconosce il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi:

- a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;
- b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;
- c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;
- d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del *continuum* fluviale).

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio, nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a:

- a) riconoscere per i fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico, i contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti;
- b) definire strategie, misure e regole e discipline volte a:
 1. tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleo alvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;
 2. evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
 3. promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata;
 4. valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali;
 5. migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
 6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;
 7. nei sistemi morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l'unicità dei paesaggi delle foci fluviali;
 8. tutelare la tipicità e l'integrità dei contesti fluviali caratterizzati dalla presenza di paesaggi torrentizi carsici, di ripiani tufacei, forre, salti d'acqua, sorgenti, risorgive o fontanili;
 9. perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale privilegiando l'uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di taglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della Del. C.R. 155/1997;
 10. riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati, con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche.

LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO REGIONALE

La strategia dello sviluppo territoriale

(Sintesi dell'Art. 24)

Il piano persegue un assetto del territorio toscano fondato sullo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali e socio-economiche.

La strategia per l'assetto territoriale regionale si sostanzia in:

- a) disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio;
- b) progetti di territorio e di paesaggio relativi a specifici ambiti e temi territoriali;
- c) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture dei porti e degli approdi turistici (Masterplan dei porti toscani);
- d) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture degli aeroporti del sistema toscano (Masterplan del sistema aeroportuale toscano).

- **L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana**
(Sintesi dell'Art. 25)

- integrare e qualificare i sistemi insediativi urbani e infrastrutturali sostenendo il potenziamento delle sue capacità di accoglienza mediante lo sviluppo dell'offerta di residenza urbana e della mobilità intra e interregionale.
- promuovere e privilegiare gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione.

- **L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca**
(Sintesi dell'Art. 26)

- promuove l'offerta della migliore e più congrua accoglienza a studiosi e studenti stranieri oltre che a toscani e italiani fuori sede, che vogliono compiere un'esperienza educativa, didattica o di ricerca nel sistema universitario e formativo toscano e nella pluralità della offerta regionale di specializzazione scientifica e professionale.

- **La mobilità intra e interregionale**
(Sintesi dell'Art. 27)

- perseguire la realizzazione degli obiettivi del piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) di cui alla legge regionale 4 novembre 2011 n. 56, e delle linee strategiche contemplate nel «Quadro strategico regionale» e concernenti, in particolare, il sistema ferroviario toscano, il sistema portuale toscano, la sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera, insulare e marina, secondo le previsioni del master plan dei porti, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo Masterplan.
- potenziamento del sistema ferroviario toscano e sua rilevanza primaria nella mobilità intraregionale e nell'intermodalità del trasporto pubblico locale
- promuove la realizzazione e lo sviluppo privilegiando gli interventi orientati all'innovazione e all'efficienza delle funzioni ed incentivando sistemi e mezzi di mobilità che riducano l'inquinamento atmosferico e acustico.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità e alla sua coerenza con i seguenti obiettivi e criteri direttivi:

- a) realizzare la riqualificazione e la messa in sicurezza della rete viaria e le integrazioni eventualmente conseguenti;
- b) realizzare una adeguata disponibilità di infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;
- c) articolare i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico (treno -tram vie – bus- collegamenti via mare) in relazione alle diverse esigenze della domanda e alle sue prospettazioni;
- d) riqualificare i nodi intermodali del trasporto pubblico e realizzare eventuali interventi di potenziamento ad essi relativi;
- e) effettuare il monitoraggio del sistema della mobilità per il controllo degli effetti e l'attuazione delle scelte progettuali ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al presente comma.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione la verifica della loro coerenza con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica di cui al Piano regionale per la mobilità e la logistica, anche con riferimento alle seguenti esigenze:

- a) potenziare il trasporto delle merci e lo sviluppo della logistica per l'ottimizzazione dei flussi di traffico;
- b) riqualificare i nodi intermodali delle merci e realizzare eventuali interventi di potenziamento;
- c) razionalizzare, con particolare riferimento alle grandi aree urbane, i sistemi logistici per la distribuzione intraurbana e interurbana delle merci.

Gli strumenti della pianificazione territoriale devono soddisfare nella loro formulazione i seguenti criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità:

- a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo, evitando la localizzazione di attrezzature e insediamenti residenziali, commerciali o produttivi direttamente accessibili dalla

sede stradale e, tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, perseguire la riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici;

- b) prevedere, nei centri ad alta densità abitativa, più ordini di parcheggio lungo le principali direttrici di penetrazione, differenziati con l'impiego di sistemi tariffari e di mezzi di trasporto collettivo che incentivino l'utilizzo dei parcheggi più esterni, selezionando il traffico all'ingresso delle aree urbane;
- c) individuare, in corrispondenza di ogni stazione e/o sito di fermata del servizio ferroviario, delle principali autostazioni e degli snodi di interscambio con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti;
- d) ottimizzare le relazioni tra le fermate ferro-tranviarie, i parcheggi di interscambio, le linee di trasporto su gomma ed i luoghi di origine e destinazione della mobilità privata, attraverso la ricollocazione delle funzioni e il coordinamento intermodale, assumendo come riferimento le diverse tipologie di utenza: residenti, pendolari, utilizzatori occasionali e turisti;
- e) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso ai mezzi pubblici, e sostenga e migliori l'accessibilità pedonale ai principali centri storici;
- f) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e perturbano e interconnessione con le principali funzioni ivi presenti e con i nodi di interscambio del trasporto pubblico locale;
- g) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale;
- h) promuovere la conservazione all'uso pubblico e la valorizzazione delle strade vicinali presenti nel tessuto dei sistemi insediativi urbani.

• **La presenza industriale in Toscana**

(Sintesi dell'Art. 28)

- riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in aree paesaggisticamente sensibili, ove possibile come "aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate".
- gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive o in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale;
- promuovere la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi.

• **La pianificazione territoriale in materia di commercio**

(Sintesi dell'Art. 29)

Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline coerenti con i seguenti criteri:

- a) l'equilibrata articolazione territoriale della rete commerciale per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo;
- b) la presenza della funzione commerciale nelle aree urbane degradate attraverso la valorizzazione ed il consolidamento delle attività commerciali che vi operano;
- c) la presenza degli esercizi e dei mercati di interesse storico-culturale, di tradizione e tipicità e la presenza organizzata dei centri commerciali naturali nelle aree urbane. A tal fine sono da prevenire ed evitare la sostituzione e la delocalizzazione delle attività commerciali e artigiane di vicinato, anche definendo specificazioni funzionali nella destinazione d'uso degli immobili mediante la disciplina di cui all'articolo 98 della L.R. 65/2014;
- d) il mantenimento e la ricostituzione del tessuto commerciale e dei servizi di interesse delle comunità locali nelle aree montane, rurali e insulari anche favorendo la costituzione degli empori polifunzionali e le iniziative per la valorizzazione commerciale delle produzioni locali;
- e) lo sviluppo delle iniziative di vendita diretta di piccole produzioni tipiche locali di qualità, anche agricole.

• **Le infrastrutture di interesse unitario regionale**

(Sintesi dell'Art. 31)

- promuovere la massima diffusione delle fonti rinnovabili di energia.
- gli strumenti della pianificazione territoriale promuovono le sinergie e l'integrazione dei porti al fine di sviluppare la competitività del sistema portuale toscano.
- gli strumenti di pianificazione territoriale promuovono azioni di sinergia e coordinamento degli aeroporti toscani al fine di sviluppare la competitività del sistema aeroportuale toscano.

3. ELABORATO 8B - DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (artt. 134 e 157 del Codice)

Si riportano solo gli obiettivi contenuti negli articoli della Disciplina che normano i beni paesaggistici presenti nel territorio del Comune di Orbetello, ossia:

- Art. 7- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)
- Art. 8- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
- Art. 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna¹ dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)
- Art. 12- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).
- Art. 13- Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice).
- Art. 14- Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice)
- Art. 15- Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)

Per quanto concerne l'Art. 6 Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice) esso rimanda alle "Schede dei Sistemi costieri" (Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografie in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice")

Il Comune di Orbetello ricade in parte nel Sistema Costiero n. 9. Sistema *Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina* ed in parte nel Sistema Costiero n. 10. *Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio*; le Schede di entrambi i suddetti Sistemi Costieri, contenenti gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni da perseguire e rispettare nella fascia di rispetto dei 300 m, sono riportate nello specifico paragrafo relativo ai vincoli per Legge del presente Allegato.

Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)

(Estratto art. 7)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed esteticoperceptivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;
- b** - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;
- c** - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;
- d** - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;
- e** - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

(Estratto art. 8)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed esteticoperceptivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che

si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;

- b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direzionali di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
- f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna¹ dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

(Estratto art. 11)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico-identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;
- b - promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale;
- c - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità dell'attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;
- d - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;
- e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

(Estratto art. 12)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;
- b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico- percettivi;
- f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;
- h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;
- i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.

Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice)

(Estratto art. 13)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, coerentemente con la legislazione vigente in materia, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;
- b - conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;
- c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;

- d** - promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi.

Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice)

(Estratto art. 14)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - tutelare e valorizzare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico- identitari e naturalistici e delle zone umide salvaguardando la loro varietà e tipicità anche in relazione ai luoghi adiacenti ad esse collegate;
- b** - tutelare il patrimonio edilizio di tipo storico tradizionale;
- c** - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi delle zone umide.

Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)

(Estratto art. 15)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire il seguente obiettivo:

- a** - tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.

4. SCHEDA RIFERITA ALL'AMBITO 20 – BASSA MAREMMA E RIPIRNI TUFACEI

L'Ambito 20 – Bassa Maremma e ripirni tufacei comprende i Comuni di: Capalbio (GR), Isola del Giglio (GR), Manciano (GR), Monte Argentario (GR), Orbetello (GR), Pitigliano (GR), Sorano (GR).

La Scheda riferita all'Ambito è strutturata nei seguenti capitoli e paragrafi:

1. Profilo dell'ambito

2. Descrizione interpretativa

- 2.1 Strutturazione geologica e geomorfologica
- 2.2 Processi storici di territorializzazione
- 2.3 Caratteri del paesaggio
- 2.4 Iconografia del paesaggio

3. Invarianti strutturali

- 3.1 I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- 3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio
- 3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
- 3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

4. Interpretazione di sintesi

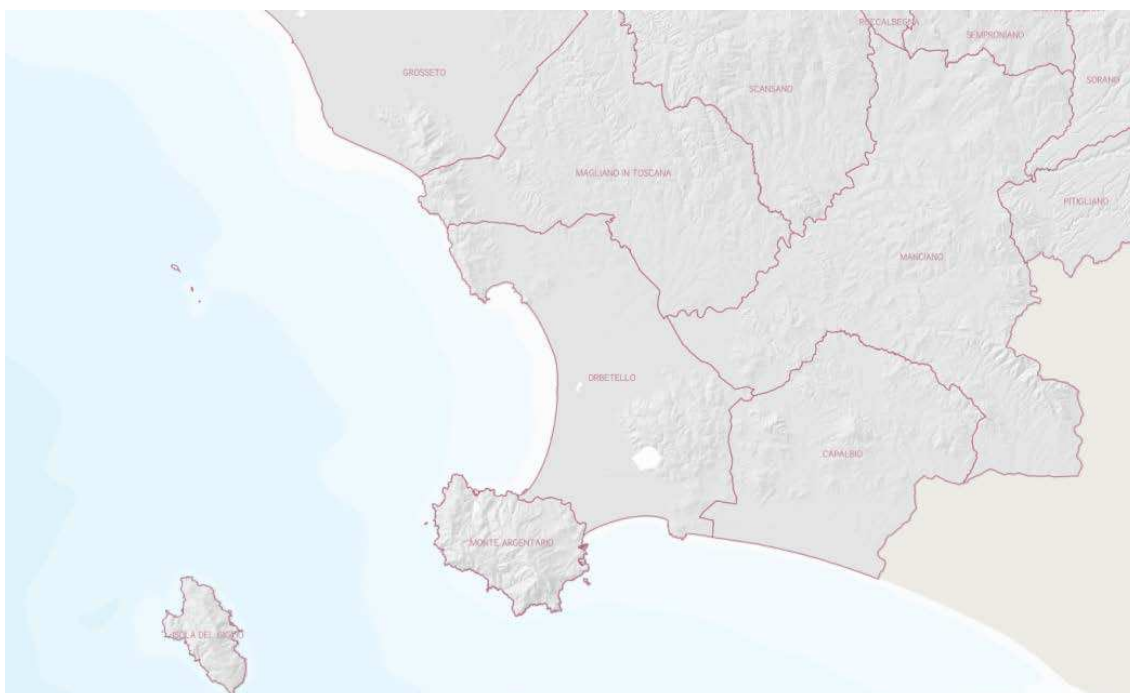
- 4.1 Patrimonio territoriale e paesaggistico
- 4.2 Criticità

5. Indirizzi per le politiche

6. Disciplina d'uso

- 6.1 Obiettivi di qualità e direttive
- 6.3 Beni paesaggistici

L'AMBITO COMUNALE



Estratto della Carta *Ambiti comunali*

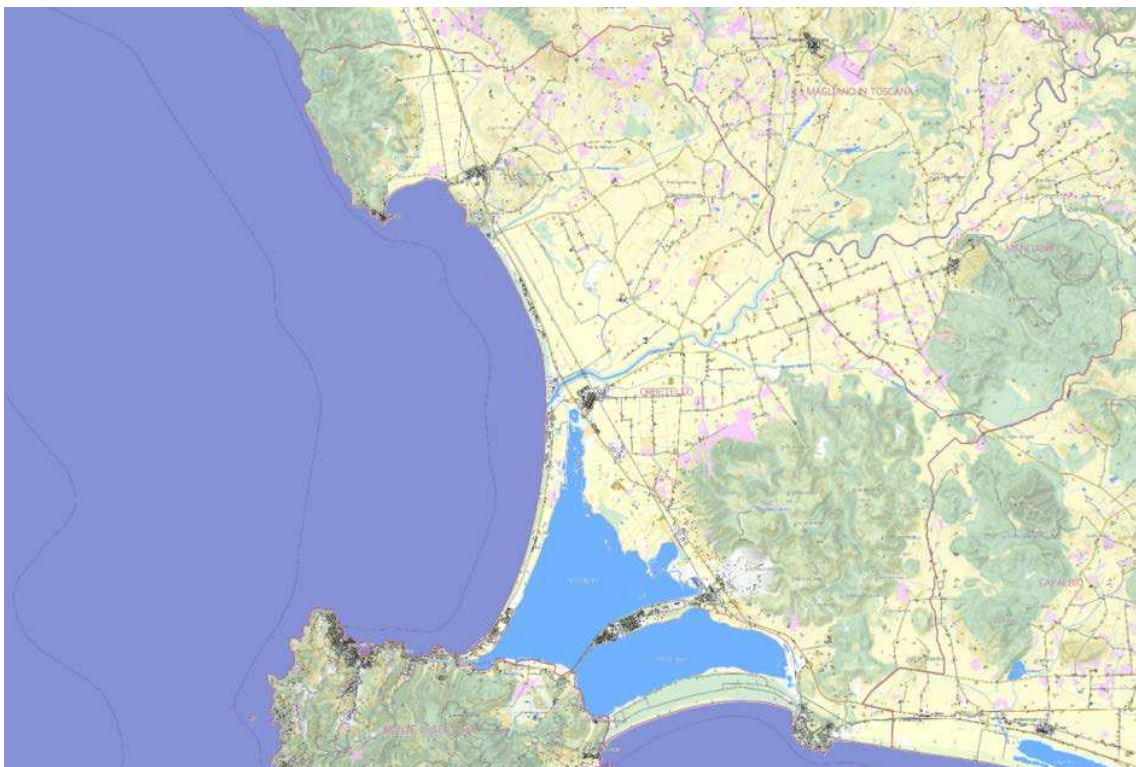
— Confini comunali

LA CARTA TOPOGRAFICA



Estratto della *Carta topografica - grey*

— Confini comunali



Estratto della *Carta topografica*

— Confini comunali


VIABILITÀ E LINEE FERROVIARIE

-  autostrada
-  autostrada, tracciato in galleria
-  autostrada, tracciato su viadotto/ponte
-  strada statale
-  strada statale, tracciato in galleria
-  strada statale, tracciato su viadotto/ponte
-  strada regionale
-  strada regionale, tracciato in galleria
-  strada regionale, tracciato su viadotto/ponte
-  strada provinciale
-  strada provinciale, tracciato in galleria
-  strada provinciale, tracciato su viadotto/ponte
-  strada comunale principale
-  strada comunale principale, tracciato in galleria
-  strada comunale principale, su viadotto/ponte
-  strada comunale
-  strada comunale, tracciato in galleria
-  strada comunale, tracciato su viadotto/ponte
-  strada di servizio
-  strada di servizio, tracciato in galleria
-  strada di servizio, tracciato su viadotto/ponte
-  linea ferroviaria
-  linea ferroviaria, tracciato in galleria
-  linea ferroviaria, tracciato su viadotto/ponte





INSEDIAMENTI

-  edificio civile
-  edificio industriale/commerciale
-  serre
-  cinte murarie, acquedotti storici
-  stadio, ippodromo
-  aeroporto
-  elettrodotti ad alta tensione

OROGRAFIA

-  curve direttrici (equidistanza 250m)
-  curve intermedie (equidistanza 50m)

IDROGRAFIA E ZONE UMIDE

-  corsi d'acqua principali, corpi idrici, lagune
-  aree umide interne
-  altri corsi d'acqua
-  scoline







USO E COPERTURA DEL SUOLO

-  aree estrattive
-  discariche e cantieri
-  vivai
-  vigneto/frutteto
-  oliveto
-  arboricoltura da legno
-  zone agricole eterogenee
-  aree boscate
-  vegetazione arbustive
-  pascoli
-  zone aperte con vegetazione rada o assente
-  spiagge

TOPONOMASTICA

- FIRENZE** capoluogo provinciale
- Fiesole** capoluogo comunale
- Grässina** frazione
-  confine regionale
-  mare
-  vette/cime
-  punti trigonometrici

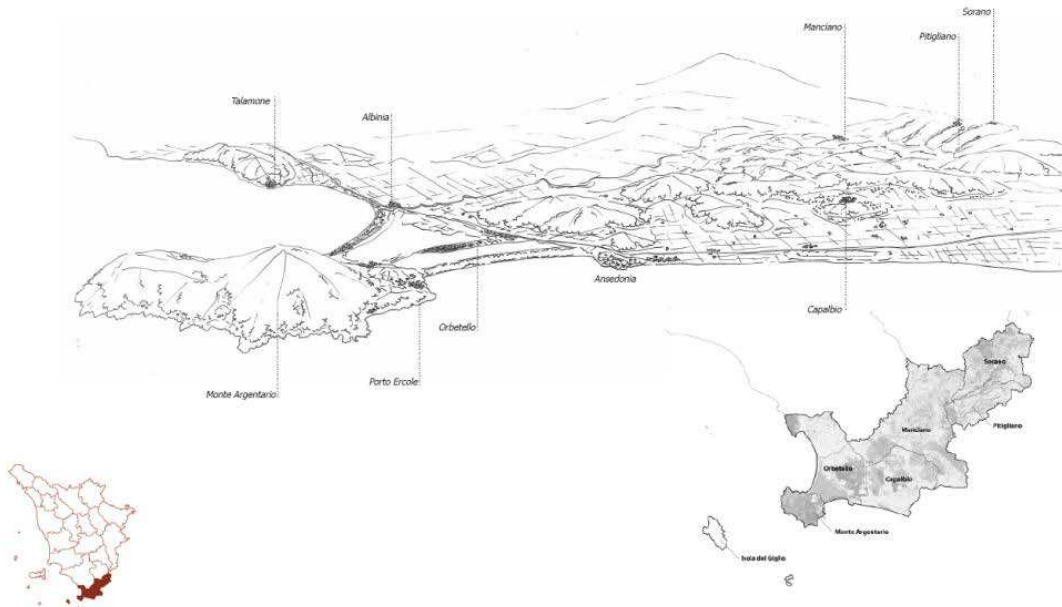
FASCE BATIMETRICHE

-  0-10
-  10-50
-  50-100
-  100-200
-  200-500
-  >500

4.1 Profilo dell'Ambito



bassa maremma e ripia



Estratto della Scheda di Ambito 20 – Bassa Maremma e ripiani tufacei. Pag. 3

L'ambito Bassa Maremma e ripiani tufacei presenta, con il suo andamento perpendicolare alla linea di costa, una successione di paesaggi fisiograficamente diversificati: dalle propaggini meridionali del Monte Amiata, ai ripiani tufacei (unici in tutta la Toscana), al paesaggio collinare complesso formato da rilievi isolati, brevi successioni di rilievi e piccoli altopiani, fino al paesaggio agrario di fondovalle e della bonifica, e ai rilievi costieri e insulari. L'intero ambito è straordinariamente ricco di biodiversità (dal Monte Argentario agli ambienti lagunari, dalle gole tufacee ai paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali di collina e montagna) e al tempo stesso di testimonianze antropiche di lunga durata. Il sistema insediativo si è storicamente strutturato a partire dalle due direttrici trasversali di origine etrusca, che collegavano la costa con l'entroterra: l'Amiatina da Talamone all'entroterra senese e alla corona dei centri di mezza costa del monte Amiata; la Maremmana dall'Argentario a Orvieto attraverso le città del tufo. Questo sistema è intersecato dall'Aurelia, antica strada consolare romana, e completato dal sistema delle fortezze costiere. Dal XIX secolo, con il ripristino della piena funzionalità della via Aurelia e la realizzazione della ferrovia tirrenica si assiste (con un ritmo più sostenuto a partire dagli anni '50 del secolo scorso) a una crescente importanza del corridoio costiero a scapito delle colline interne. Gli insediamenti produttivi e residenziali si sviluppano a valle, verso le pianure costiere, mentre gli insediamenti turistici si collocano a ridosso con la costa. Le specifiche componenti morfotopologiche che caratterizzano ciascuno dei sistemi insediativi storici sono contraddette da gran parte delle espansioni recenti. La zona costiera nonostante situazioni idrauliche precarie e carenza di risorse idriche si distingue per la portata naturalistica e paesaggistica degli ecosistemi (coste sabbiose e rocciose, sistemi dunali, lagune), confermata dalla presenza di numerose Aree protette, Riserve e Siti Natura 2000. Il promontorio del Monte Argentario, sistema geomorfologico e paesistico a sé, completa il profilo dell'ambito.

4.2 Descrizione interpretativa

4.2.1 Struttura geologica e geomorfologica

La genesi strutturale dell'ambito è da associarsi direttamente alla formazione della catena appenninica derivante dalla collisione tra la Placca Europea e Africana (Adria).

La storia geologica della Toscana meridionale include diverse fasi deformative che si sviluppano a partire da Trias al Neogene per un periodo di circa 220 milioni di anni: in generale l'assetto geologico della Toscana è il risultato di due processi tettonici principali, una fase compressiva ed una distensiva.

La prima fase ha indotto l'impilamento di falde delle Unità Ligure e Toscana su quelle della serie Umbro - Marchigiana (Oligocene - Miocene) ed il fenomeno di sollevamento della catena appenninica nella fase temporale Miocene - Pleistocene; la seconda fase di natura distensiva, dal Miocene superiore al Pleistocene Superiore, ha modificato l'assetto strutturale delle unità precedentemente impilate, andando a originare numerosi bacini riempiti da sedimenti neogenici.

La fine della prima fase di impilamento coincide, inoltre, con l'inizio di una nuova fase di trasgressione marina i cui sedimenti costituiscono la base del ciclo sedimentario Neoautoctono particolarmente evidente nell'area di Orbetello. La trasgressione è stata preceduta dalla formazione di aree depresse chiuse, nella quale si instaurano ampi bacini lacustri e palustri. Questa trasgressione, come inoltre la fase di regressione del Pliocene, ha caratteristiche e dinamiche che non si possono collegare direttamente al livello eustatico marino, ma implica dei movimenti di abbassamento nelle catene appenniniche precedentemente corrugate ed emerse.

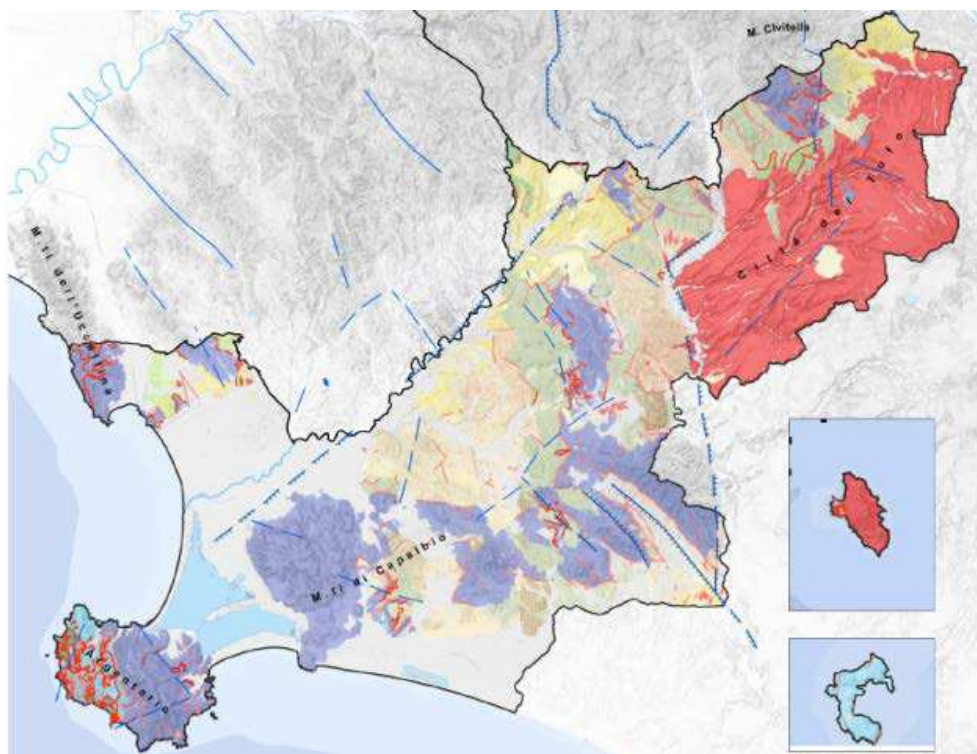
La tettonica distensiva miocenica e pliocenica, oltre a generare faglie dirette e bacini sedimentari, è anche strettamente associata ad un diffuso fenomeno di magmatismo che tende a migrare progressivamente da ovest verso est.

Gli eventi di effusione vulcanica (ignimbritiche) che si sono susseguite dall'apparato vulcanico dei Monti Vulsinei (Bolsena, Montefiascone e Latera), principalmente nel basso Pleistocene, hanno generato i ripiani tufacei di Pitigliano, Sorano e Sovana.

Le varie effusioni piroclastiche avvenute circa 200 milioni di anni fa, si sono depositate su paleomorfologie costituite da terreni sedimentari del tardo mesozoico e del Terziario appartenenti alla Serie Toscana, al Complesso Alloctono e Neoautoctono; i vari flussi piroclastici si sono stratificati alternandosi a depositi epiclastici (Formazioni di Canino, Sovana, Sorano, Tufi di Poggio Pinzo e Pitigliano) e nel tempo hanno dato origine agli altopiani tufacei che occupano una parte della Tuscia.

L'altopiano, in seguito, ha subito fenomeni di incisione erosiva da parte del fiume Lente e dei suoi affluenti (Meleta, Procchio, Lupo, Castel Sereno, Cercone, Caleno), creando profonde valli incise alternate a altopiani e canyon.

[...]



Schema Strutturale di Ambito (Estratto della Scheda dell'Ambito 20 Maremma e ripiani tufacei, pag 8)

Legenda - Schema Strutturale di ambito

| | | |
|---|---|--|
| <p> + Alto strutturale +? Alto strutturale (dato incerto) - Basso strutturale  zona in abbassamento differenziato. La freccia indica la parte più abbassata  zona in sollevamento connessa con la messa in posto di masse magmatiche  zona in sollevamento differenziato. La freccia indica la parte meno sollevata </p> <p> Principali lineamenti tettonici  faglia principale  faglia principale (certa o probabile) a prevalente rigetto verticale (i trattini indicano la parte ribassata)  faglia principale con caratteristiche incerte  fascia trasversale di deformazione e/o discontinuità  fascia trasversale di deformazione o discontinuità certa o probabile  sovrascorrimenti e contatti tettonici (fonte Continuum geologico regionale)  faglie (fonte Continuum geologico regionale) </p> | <p> Depositi neogenici e quaternari  Depositi del Quaternario sup.  Depositi continentali e costieri pliocenici e quaternari  Rocce magmatiche neogeniche e quaternarie  Depositi marini pliocenici e quaternari  Depositi lacustri e lagunari evaporitici e post-evaporitici messiniani  Depositi marini pre-evaporitici messiniani  Depositi lacustri del Turoliano inf.  Depositi marini del Miocene inf.-medio ('Epiligure tirrenico' auct.) </p> <p> Successione Epiligure appenninica  Successione Epiligure appenninica </p> <p> Unità con metamorfismo di alta pressione  Unità ad affinità oceanica (Unità di Cala Grande)  Unità ad affinità toscana (Unità di Cala Piatti) </p> | <p> Dominio Ligure  Dominio Ligure Interno  Dominio Ligure esterno  Dominio Sub-Ligure </p> <p> Dominio Toscano  Dominio Toscano </p> <p> Dominio Umbro - Marchigiano  Dominio Umbro Marchigiano </p> |
|---|---|--|

Legenda Schema Strutturale di Ambito

4.2.2 Processi storici di territorializzazione

Per quanto concerne il capitolo relativo ai processi storici di territorializzazione si riporta unicamente un brano del paragrafo *Periodo Contemporaneo*.

Periodo contemporaneo

Nell'età della Restaurazione (1814-24), lo Stato dei Presidi fu annesso al Granducato. Nel 1842 furono istituite nuove comunità: Monte Argentario (con distacco da Orbetello di Porto Santo Stefano e Porto Ercole) e Capalbio (nel 1960 con distacco da Orbetello: fino al 1842 aveva fatto parte di Manciano); nel 1928 le frazioni di Catabbio e San Martino da Sorano passarono a Manciano.

Nello stesso periodo furono alienati vasti beni comunali incolti e macchiosi di Orbetello (circa 7000 ettari), di cui approfittarono notabili e possidenti locali, ma il vecchio sistema cereali-pascolo, ceduzione dei boschi durò ancora a lungo.

[...]

Il litorale Orbetellano-Capalbiese non produsse invece trasformazioni di rilievo nel XIX secolo, tranne il potenziamento (anni '40 dell'Ottocento) dell'opificio di Pescia che ebbe però breve durata.

Di fronte alla sostanziale stagnazione di Orbetello, decaduta dopo la perdita del ruolo di capitale dei Presidios, si registrò lo sviluppo dei due porti dell'Argentario: Porto Santo Stefano registrò 1459 abitanti nel 1818, 3000 alla metà del secolo e quasi 6000 nel 1885; [...]

Nella pianura costiera, l'inazione del governo lorenese in materia di bonifica venne superata dal governo ricasoliano che iniziò i lavori nelle zone umide. Nel 1859-1860, fu chiuso l'emissario di Fibbia per evitare che le acque d'Albegna entrassero in laguna; a Talamone fu scavato l'allacciante di Bengodi; a Camporegio fu approfondito il fosso Primo e a Burano sbarrata con diga la foce del lago, con apertura del canale parallelo al Tombolo attraverso i paduletti di Macchiatonda e Tagliata e di un altro fosso che congiungeva il paduletto delle Basse: il tutto per trasferire nel nuovo scolmatore le acque stagnanti e portarle al mare.

[...]

Il Genio Civile nel 1871-73 progettò di riarginare Osa e Albegna e la laguna di Orbetello per la quale si prevedevano tre bocche di comunicazione con il mare, aperte nel 1876-79 (Saline, Nassa e Ansedonia). Ancora nel 1903 nell'Orbetellano permaneva la maggior parte dei terreni paludosi maremmani per l'impossibilità di realizzare colmate e bonifiche per canalizzazione.

[...]

Con il miglioramento igienico-ambientale (grazie alle campagne anti-malariche avviate nel 1901), l'appoderamento mezzadriale prese sviluppo ad opera dei Giuntini alla Parrina (15 poderi fra 1905 e 1923) e dei Vivarelli Colonna a S. Donato e Doganella di Orbetello (40 poderi fra 1905 e 1922).

Tra Otto e Novecento, la crescita demografica fu alta: nei centri circondati da mura (Orbetello, Porto Ercole, Pitigliano, Sorano, Manciano) gli spazi vuoti vennero riempiti e iniziò l'espansione verso l'esterno. La crescita interessò pure gli abitati sulle linee ferroviarie e viarie più importanti, come Fonteblanda e Albinia sull'Aurelia. Il maggiore centro di scalo della pianura divenne la stazione di Orbetello, che si sviluppò dal 1910 attorno all'industria Montecatini impiantata nel 1907-08: l'insediamento aveva 138 abitanti nel 1921, ma l'espansione più forte si registrò durante il Ventennio.

Nel 1910-13 furono costruite la piccola ferrovia che dalla miniera di ferro manganesifero dell'Argentario conduceva al molo di Santa Liberata e la ferrovia commerciale stazione di Orbetello-Porto Santo Stefano (entrambe distrutte nel 1944).

Nel 1907 era stato aperto il canale navigante di Santa Liberata, a servizio dello stabilimento di fertilizzanti ed esplosivi. Interventi di adeguamento, prima della Grande Guerra, interessarono la strada Pitiglianese, negli anni '20-'30 la Grosseto-Istia-Scansano (con proseguimento per Manciano) e la rettificazione dell'Aurelia a sud di Grosseto fino al Chiarone (1928-29), con i nuovi ponti su Ombrone e Albegna.

Ancora nel 1915, la realtà delle bonifiche appariva precaria. Nel circondario di Orbetello, su 5271 ettari ne erano stati bonificati solo 83; 1641 erano in corso di bonifica; 3547 ancora in attesa (Burano e piana Osa-Albegna). A Talamone, si stava attuando un sistema misto con colmata, essiccazione e idrovore. Nel 1927, risultavano recuperate terre per ettari 200 a Burano, 410 a Orbetello e 1050 a Talamone. La bonifica era in corso su 1100 ettari a Talamone, e si prevedeva l'inizio delle operazioni a carico dello Stato su 2540 ettari a Orbetello e in concessione a privati su ettari 8440 a Burano e 9400 nell'Osa-Albegna. A Talamone, erano entrati in funzione l'idrovora e i due canali allacciati.

A Orbetello si lavorava all'essiccazione di tre pescine prossime all'abitato.

A Talamone, il Genio Civile aprì nel 1935 i due canali allacciati orientale e occidentale delle acque alte, il canale delle acque basse di Valentina (alimentato dall'idrovora di Pietraverghine), la strada longitudinale e operò le colmate artificiali dei paduletti delle Casacce. Nel comprensorio Osa-Albegna, dal giugno 1928 operò l'omonimo consorzio, che eseguì l'arginatura dei due fiumi, l'escavazione di canali per 60 km, la colmata delle zone umide Nizzi e Osa, la costruzione di tre ponti (su ferrovia, Aurelia e provinciale per l'Amiata), l'impianto della pineta sul tombolo. A Orbetello, il Genio Civile sistemò i canali immissari ed emissari della laguna, costruì vari caselli idraulici, strade e chiaviche. Nel comprensorio di Burano e Capalbio, il Genio Civile in economia con la Società Autonoma Capalbio Redenta Agricola e il principe Boncompagni Ludovisi costruirono canali e arginature delle acque basse per decine di km e le strade di Tagliata, Tre Occhi,

Carige e Bassa. Tra le due guerre, la costruzione di nuove case d'agenzia (e l'ampliamento di altre esistenti) si moltiplicò soprattutto nelle pianure costiere. Mentre l'agricoltura guadagnava la piaga risanata da malaria e acquitrini (dei quali restavano esigui lembi oggi trasformati in zone umide a Orbetello e Burano), prendevano corpo i movimenti turistici nei centri di Porto Ercole, Orbetello e Porto Santo Stefano. Soprattutto Orbetello, per lo sviluppo delle industrie, dell'idroscalo e della sua stazione (1916), e per gli influssi commerciali del canale di Santa Liberata e della ferrovia per Porto Santo Stefano, entrò in una fase di crescita demografica subito dopo la Grande Guerra: gli abitanti salirono da 3965 nel 1921, a 4781 nel 1931, a 6444 nel 1951. Nuovi edifici sorsero all'interno del perimetro murario, poi, con abbattimento delle fortificazioni esterne a Porta di Terra, l'abitato cominciò ad espandersi.

Anche la Maremma orbetellana e dei tufi venne investita dalle trasformazioni della riforma agraria dell'Ente Maremma, con capillare diffusione di case isolate (o riunite in gruppetti di 3-4 nell'area "Sud-Aurelia" del Capalbiese), strutture cooperative (cantine e oleifici sociali, stabilimenti per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti, caseifici); nuovi borghi rurali (Marsiliana, Carige e Polverosa nell'Orbetellano, Sgrillozzo nel Mancianese) dotati di consorzi agrari, spacci, chiese e scuole; nuove strade, elettrodotti, acquedotti e strutture per l'irrigazione.

Nell'ultimo mezzo secolo si segnalano la crisi delle aree interne del Tufo, per la disgregazione della mezzadria e l'esodo agricolo (anni '50-'70) e la crescita della stazione termale di Saturnia, e soprattutto del litorale, che ha prodotto l'espansione dei centri abitati e la proliferazione poco regolata di insediamenti funzionali al turismo balneare (secondo case, alberghi, campeggi, villaggi turistici). L'andamento demografico vede la popolazione sostanzialmente statica a livello generale tra 1951 (50.392 abitanti) e 1981 (50.535 abitanti), con a seguire il decremento nel 1991 (48.723 abitanti) e nel 2001 (46.830 abitanti) e la ripresa recente (49.212 abitanti). Mentre Sorano, Pitigliano e l'isola del Giglio esprimono un trend sempre negativo e Monte Argentario appare stabile, i comuni turistici di Orbetello, Capalbio e Manciano invece risultano in graduale leggera crescita.

4.2.3 Caratteri del Paesaggio



Estratto della Carta dei caratteri del paesaggio



4.3 Invarianti Strutturali

4.3.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Descrizione strutturale

L'ambito si estende tra i bacini idrografici dell'Albegna e del Fiora, in senso normale alla costa, con una ben definita stratificazione fisiografica.

[...]

La Collina calcarea è molto estesa e rappresenta la "trama di fondo" della parte meridionale dell'ambito. Importanti aree di Collina su depositi neo-quadernari deformati sorgono tra Fiora e Albegna e sul versante destro della Val di Paglia. Nonostante che questi tre sistemi rappresentino quasi due estremi dell'età delle formazioni geologiche toscane, le forme sono molto simili, con versanti ripidi solcati da fitte vallecicole, drenaggio a immagine del rilievo e densa copertura boscosa. Per contrasto, i sistemi di rilievo di Collina a versanti dolci, sia sulle Unità Toscane che sulle Unità Liguri presentano gli aspetti specifici già noti in altri ambiti maremmani, formando paesaggi dolcemente ondulati, dominati dai seminativi. Gli aspetti visivi sono talvolta simili a quelli della Collina dei bacini neo-quadernari, in particolare per l'ampiezza degli orizzonti.

[...]

Verso la costa, sistemi di rilievi su formazioni antiche, antenati dell'Appennino, assumono chiara dominanza e una maggiore regolarità, sostenendo tratti di costa alta di grande valore paesaggistico. Sul continente, dominano i calcari toscani, a formare gli estesi sistemi di Collina calcarea del Monte Argentario, dell'Uccellina e dell'entroterra di Orbetello. Affioramenti del basamento metamorfico corrispondono ad aree di Collina sui terreni silicei del basamento.

[...]

I sistemi di Margine e Margine inferiore sono molto ben rappresentati, in relazione alla valle dell'Albegna, alle valli minori e alle pianure costiere, testimoniando l'intensa dinamica quadernaria del paesaggio.

I Fondovalle sono numerosi ma non molto ampi. Quelli dei fiumi maggiori, Albegna e Fiora, hanno i caratteri tipici degli alvei naturalmente anastomizzati confinati da interventi antropici, con i relativi rischi idraulici. Nella parte finale, l'Albegna si allarga in ampi Bacini di esondazione.

Gli ambienti costieri riprendono i caratteri tipici della Maremma; la Costa a dune e cordoni tende ad essere poco profonda, ma va a costituire i due tomboli sabbiosi che chiudono la Laguna di Orbetello e rappresentano i collegamenti naturali tra Monte Argentario e terraferma. Le Depressioni retrodunali sono molto ben rappresentate, anche in relazione con le aree umide della Laguna di Orbetello e del Lago di Burano, associando un paesaggio agrario bonificato che conserva ancora testimonianze della prima bonifica lorenese con zone umide di grande importanza.

Dinamiche di trasformazione

L'ambito è un delicato insieme di naturalità e testimonianze dell'azione dell'uomo. Questo insieme è soggetto a dinamiche strutturali naturali e ad interventi artificiali. Il paesaggio dei depositi piroclastici è un esempio specifico di paesaggio umano antico, esposto alla naturale usura del tempo.

L'espansione di insediamenti ed infrastrutture lungo la costa ha raggiunto livelli notevoli nella zona Orbetello – Monte Argentario e lungo gli assi infrastrutturali, con chiare prospettive di ulteriore incremento. Nel complesso, però, il territorio sembra ancora più condizionato dalla fase dello spopolamento rurale delle zone montane e collinari.

[...]

Valori

Nell'ambito sono presenti importanti acquiferi. Le formazioni calcaree rappresentano l'area di ricarica degli acquiferi carbonatici dell'Argentario - Orbetello (CISS 31OM030), dell'area di Capalbio (CISS 31OM040) e dei Monti dell'Uccellina (CISS 31OM060). L'area dei Monti di Orbetello alimenta in acqua dolce la Laguna e la sorgente del Chiarone, dalla portata media di circa 300 litri al secondo. Le vulcaniti alimentano, invece, il corpo idrico sotterraneo significativo 23FI010 "Acquifero delle Vulcaniti di Pitigliano".

Come per altri ambiti della Maremma, il paesaggio dell'ambito ha ereditato dalla complessa storia geologica una struttura ricca di complessità e varietà, che crea un sistema di spazi molto articolato e di particolare impatto visivo.

L'ambito è ricco di testimonianze di intervento antropico di lunga durata, che ha lasciato valori paesaggistici diversificati. In pianura, il reticolo idrografico è arricchito dalla rete di canali storici, corsi d'acqua arginati, idrovore, cateratte, caselli idraulici, ponti, mulini.

[...]

L'ambito esprime grandi valori naturalistici, per l'unicità e l'eccellenza degli elementi presenti e per la grande varietà di contesti di elevata naturalità e per la geodiversità, espresse dalla presenza di numerose aree naturali protette e geositi censiti.

I Monti dell'Uccellina (SIR 116) sono caratterizzati da rilievi calcarei, coste rocciose e grotte. La pianura retrostante è caratterizzata da praterie e zone umide d'acqua dolce (SIR 136 Pianure costiere del Parco dell'Uccellina).

Lungo la costa, la Laguna di Orbetello e i suoi tomboli costituiscono un paesaggio di incomparabile bellezza e uno dei più importanti ecosistemi lagunari d'Italia. La laguna è il risultato di una lenta evoluzione; solo in tempi storici, con il completamento del tombolo della Giannella, è stato raggiunto l'assetto attuale. L'area è in parte tutelata dalle Riserve Naturali Statali "Duna Feniglia" e "Laguna di Orbetello Ponente".

A contraltare del sistema lagunare, il Monte Argentario, un complesso territoriale unico che si presenta come un promontorio compatto con costa a strapiombo sul mare. Numerose cale, falesie e isolotti di valore paesaggistico caratterizzano la costa [...].

[...]

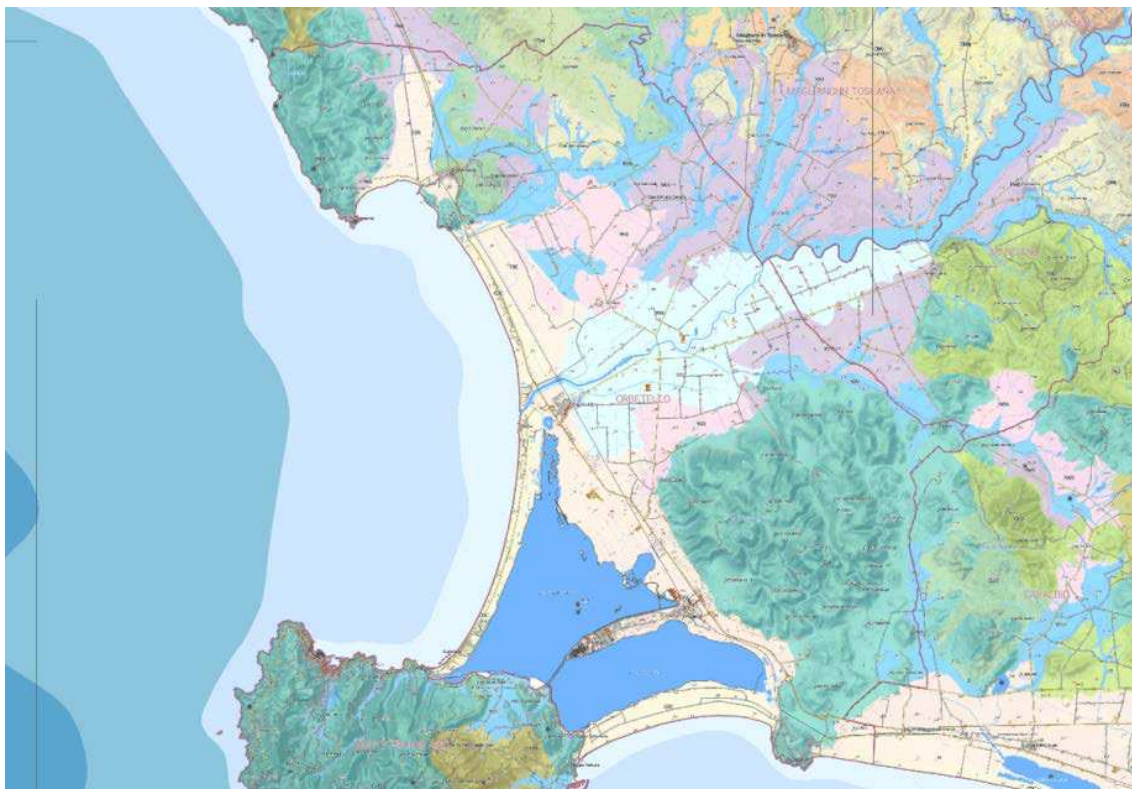
Ulteriore residuo di una più vasta area umida è l'area di Campo Regio, in prossimità della foce dell'Osa, caratterizzata da un fitto reticolo di siepi e da un sistema di dune fossili (SIR B20 Campo Regio).

Sulla costa, sulle isole e nell'interno sono presenti fenomeni carsici ipogei ed epigei, che interessano Monte Argentario, Monti dell'Uccellina, Poggio Pietracce, Monte Penna, Pozzo dell'Orchio, Monti di Orbetello e Isola di Giannutri. Alcune grotte risultano accessibili solo dal mare (Grotta del Turco, lungo la costa della Cacciarella, e la Grotta Azzurra a Cala dei Santi). Tra le cavità più importanti, annoverate tra i geositi, ricordiamo la Buca di Punta degli Stretti, la cavità più vasta della provincia di Grosseto. Sono presenti inoltre laghetti di origine carsica, alcuni dei quali legati a fenomeni di sinkhole e originatisi in tempi storici: il Lago del Marruchetone, il Lago Scuro, il Lago della Radicata, il Lago di S. Floriano, il Lago di Cutignolo e i Lagaccioli. Alcuni di questi laghetti sono considerati geositi e protetti nel sistema di aree SIR SIC ZPS.

[...]

Lungo i principali corsi d'acqua (F. Fiora e F. Albegna) sono presenti forre incise in rocce calcaree o piroclastiche, e forme carsiche di particolare valore paesaggistico. Lungo il medio corso dell'Albegna sono presenti grandi masse calcaree profondamente incise, con doline, grotte, inghiottitoi e profonde forre. Spettacolari i canyon della riserva naturale regionale del Bosco Rocconi. Lungo il T. Meleta, sono presenti incisioni, salti, cascate (Ripa di Meleta) e marmitte dei giganti in continua evoluzione. Il medio corso del Fiume Fiora presenta lunghi tratti ad alveo naturale (SIR-ZPS 119 Alto corso del Fiume Fiora). [...]

Sono presenti sorgenti termali (Bagnacci dell'Osa/Talamonaccio e Saline; Bagni di Saturnia; C. Pantano; La Peschiera, nei pressi di Saturnia; impianti termali di Valle Orientina; Bagni di Filetta), molte delle quali considerate geositi, e manifestazioni di gas e acqua (Sorano, Santa Maria dell'Aquila; Lago Scuro). [...]



Estratto della Carta dei sistemi morfogenetici

Legenda

| Sistemi morfogenetici | |
|-------------------------------------|---|
| | Costa a dune cordoni (CDC) |
| | Depressioni retrodunali (DER) |
| | Costa alta (CAL) |
| | Fondovalle (FON) |
| | Bacini di Esondazione (BES) |
| | Pianura pensile (PPE) |
| | Alta pianura (ALP) |
| | Depressioni umide (DEU) |
| | Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC) |
| | Margine Inferiore (MARI) |
| | Margine (MAR) |
| | Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate (CBAI) |
| | Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti (CBAg) |
| | Collina dei bacini neo-quadernari, sabbie dominanti (CBSa) |
| | Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr) |
| | Collina su terreni silicei del basamento (CSB) |
| | Collina su terreni neogenici deformati (CND) |
| | Collina su terreni neogenici sollevati (CNS) |
| | Collina calcarea (Cca) |
| | Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd) |
| | Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr) |
| | Affioramenti di rocce Ofiolitiche |
| | Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd) |
| | Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr) |
| | Montagna ignea (MOI) |
| | Montagna antica su terreni del basamento (MASb) |
| | Montagna ringiovanita sui terreni silicei del basamento (MRSb) |
| | Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL) |
| | Montagna dell'Appennino esterno (MAE) |
| | Montagna calcarea (MOC) |
| | Montagna silicoclastica (MOS) |
| | Dorsale carbonatica (DOC) |
| | Dorsale silicoclastica (DOS) |
| | Dorsale vulcanica (DOV) |
| Geositi | |
| | Geositi puntuali |
| | Geositi lineari |
| | Geositi poligonali |
| Idrografia ed elementi meteo-marini | |
| | Sorgenti geotermali |
| | Sorgenti carsiche |
| Forme carsiche | |
| | Depressioni tettono-carsiche |
| | Ingressi grotte |
| | Aree carsiche |

Come si evince dalla cartografia, il territorio del Comune di Orbetello è caratterizzato dalla presenza dei seguenti sistemi morfogenetici:

COSTA

- Costa a dune e Cordoni (CDC)
- Depressioni retrodunali (DER)

PIANURA E FONDOVALLE

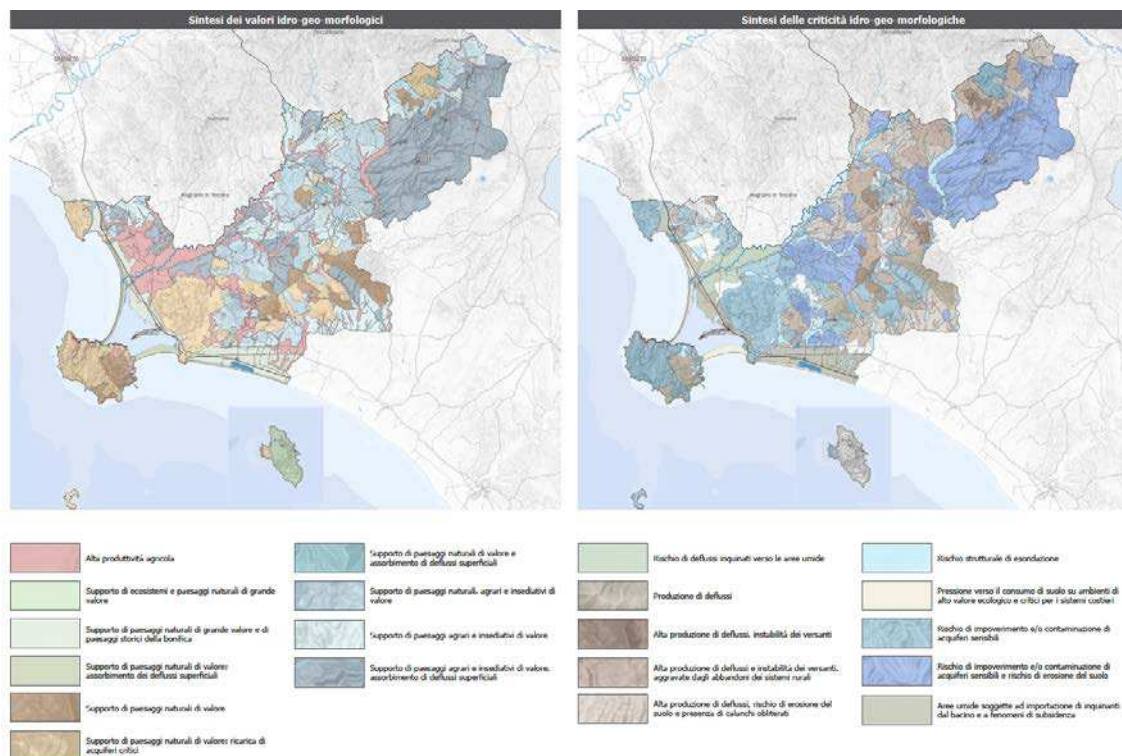
- Fondovalle (FON)
- Bacini di esondazione (BES)
- Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)

MARGINE

- Margine (MAR)

COLLINA

- Collina calcarea (Cca)
- Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)



Sintesi dei valori idro-geo-morfologici

Sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche

(Estratto della Scheda dell'Ambito 20 Maremma e ripiani tufacei, pag. 25)

Criticità

Il territorio dell'ambito risente delle dinamiche geomorfologiche anche nella presenza di alcune criticità.

I sistemi idraulici della costa e delle pianure non hanno raggiunto un equilibrio stabile, e sono tra i più sensibili della Toscana. Ne è testimonianza la precaria situazione idraulica della piana dell'Albegna, legata alla struttura e alla dinamica naturale del bacino ma anche alla necessità di adeguamento di alcune opere. Le infrastrutture viarie e ferroviarie hanno mostrato un'insufficienza dal punto di vista del drenaggio, mentre il sistema degli argini, costruiti secondo un andamento meandriforme e molto aderenti all'alveo di magra, non è adeguato agli eventi di piena possibili. Critica anche la situazione delle piane bonificate intorno al Lago di Burano e alle spalle di Talamone: anche in questi casi, il sistema di drenaggio della bonifica si è dimostrato sottodimensionato.

Tale sistema raccoglie comunque le acque da quasi l'intera pianura, con relativo rischio di trasporto di inquinanti verso le aree umide.

[...]

Anche lungo la costa alta sono presenti zone in arretramento e fenomeni di crollo di falesia, favoriti dall'intensa fratturazione tettonica a cui sono state sottoposte le rocce, in particolare quelle del Monte Argentario.

L'erosione della costa bassa è presente in tratti di litorale sabbioso (nei pressi di Bengodi, lungo il tombolo della Giannella e nel comune di Capalbio). Gran parte della costa bassa è quindi indicata dall'Autorità di Bacino dell'Ombrone come area di particolare attenzione per l'equilibrio costiero, e sono previsti o sono già stati realizzati interventi per il riequilibrio costiero e del sistema dunale.

L'ambito è ricco di aree soggette ad elevato rischio di erosione del suolo; il fenomeno è contenuto dalla bassa intensità di insediamento e attività agricole, ma la sensibilità dei versanti è dimostrata dalla risposta agli eventi meteorici intensi, che aumenta la criticità idraulica a valle.

I sistemi forestali dell'ambito sono poco estesi e hanno visto un elevato sfruttamento; i sistemi modellati sui terreni del basamento e sulle formazioni calcaree hanno scarsa fertilità e scarsa capacità di recupero dalle ceduzioni e dagli incendi. Le risorse idriche sono carenti, con effetti condizionanti sull'attività agricola e una costante dipendenza dal limitrofo ambito del Monte Amiata.

[...]

La presenza di cave attive e dismesse rappresenta un elemento di criticità estetico-percettiva e comporta una perdita di qualità del paesaggio, imputabile anche al mancato ripristino di alcuni siti dismessi. Sono presenti anche siti ex siti minerari, come la miniera del Tafone, ora utilizzata come discarica di RSU. I grandi progetti infrastrutturali presentano naturalmente specifici rischi in relazione alle criticità del territorio, in particolare rispetto ai rischi idraulici che ne potrebbero venire seriamente aggravati.

4.3.2 Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi

Descrizione strutturale

Ambito assai vasto ed eterogeneo con una estrema diversificazione e ricchezza paesaggistica ed ecosistemica. L'ambito comprende un esteso sistema costiero, con coste sabbiose e rocciose e con importanti lagune, le valli dei fiumi Albegna e Fiora, le vaste matrici forestali e agro-pastorali dei rilievi collinari e montani e il caratteristico sistema di tavolati e gole tufacee di Pitigliano e Sorano.

Il sistema costiero comprende importanti complessi dunali (in particolare le dune di Burano e quelle del Tombolo della Feniglia) e rocciosi (Monti dell'Uccellina, costa dell'Argentario, isole del Giglio e di Giannutri), in parte caratterizzati da elevati carichi turistici, in stretto rapporto con lagune costiere di valore internazionale (laguna di Orbetello e lago di Burano).

Vasti paesaggi agropastorali tradizionali interessano il sistema collinare e montano interno, alternati a caratteristici poggi e rilievi calcarei con macchie e boschi di sclerofille e latifoglie e in continuazione con le zone tufacee di Pitigliano e Sorano, quest'ultime attraversate da un denso reticolo idrografico e da numerose gole e forre.

Tutto l'ambito è attraversato da un ricco reticolo idrografico, con la presenza di ecosistemi fluviali di alto valore naturalistico, soprattutto nella loro componente di medio corso, con alvei larghi e ampi terrazzi alluvionali ghiaiosi e a dinamica naturale.

Dinamiche di trasformazione

L'ambito si caratterizza per dinamiche di trasformazione diversificate e contrastanti, tese a un aumento dei livelli di artificializzazione nelle aree costiere e a fenomeni di abbandono in alcuni settori collinari e montani.

In tale contesto l'ambito presenta comunque alti valori naturalistici diffusi e alcune delle principali eccellenze ecosistemiche della Toscana: dagli ambienti costieri, alle aree umide, dagli ecosistemi fluviali, ai paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali.

Le zone costiere sono state interessate da processi di abbandono delle attività agricole tradizionali, soprattutto con riferimento al sistema insulare e al Monte Argentario, con perdita di caratteristici ed estesi terrazzamenti di versante, oggi in gran parte coperti da macchia mediterranea. In modo complementare si è sviluppata una fiorente industria turistica associata all'espansione dell'urbanizzato turistico-residenziale e alberghiero, di villaggi vacanze e della portualità turistica. Tale sviluppo, con relativo carico turistico, è risultato particolarmente intenso nelle zone costiere e interne del Monte Argentario, nel Tombolo di Orbetello, nelle isole del Giglio (soprattutto relativamente a Giglio Campese) e di Giannutri, ad Ansedonia e Talamone, alla foce del Torrente Osa e sul Tombolo della Giannella.

Lungo la Via Aurelia, tra la foce del Fiume Albegna e Ansedonia, la fascia costiera ha visto un notevole sviluppo dell'edificato residenziale e industriale in un'area caratterizzata anche dalla notevole sviluppo e concentrazione degli assi infrastrutturali stradali e ferroviari, con una previsione di ulteriore sviluppo per la realizzazione dell'asse autostradale Rosignano-Civitavecchia.

La fascia costiera ha visto inoltre il permanere di una attività agricola prevalentemente a dominanza di seminativi e colture cerealicole, spesso mosaicata con le nuove strutture e funzioni turistiche e infrastrutturali.

Sempre in riferimento alla zona costiera, permangono ancora importanti ecosistemi dunali e di costa rocciosa, associati ad ambienti lagunari di valore internazionale. Per la conservazione di tali aree e la loro gestione sostenibile si è sviluppato un articolato sistema di aree protette, dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, al Parco Regionale della Maremma, alle Riserve statali della Duna Feniglia, del Lago di Burano e della Laguna di Orbetello, quest'ultima interessata, sull'intera superficie della laguna di levante, da una Riserva Naturale Provinciale e in parte da una storica oasi del WWF Italia.

Tale importante sistema di aree protette, integrato con un più recente sistema di Siti Natura 2000, ha consentito il permanere delle importanti emergenze naturalistiche.

Negli anni recenti, le due lagune di Orbetello e di Burano sono state classificate dal PRAA 2007-2010 come Zone di criticità ambientale, non solo per i fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, ma anche per i rilevanti fenomeni di inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, a cui si sommano, per la laguna di Orbetello, lo sviluppo e la successiva dismissione di attività industriali inquinanti.

[...]

I paesaggi agro-pastorali dell'interno hanno visto, negli ultimi decenni, una sostanziale permanenza, anche se interessati da opposti processi di parziale abbandono, soprattutto nelle zone montane più interne, di intensificazione delle attività agricole, [...]

Valori

Ecosistemi forestali

Il paesaggio forestale dell'ambito è prevalentemente dominato dalla componente di matrice forestale, con la caratteristica presenza di boschi di latifoglie termofile (cerrete, querceti di roverella o di farnetto) e di mosaici di boschi di

sclerofille (leccete) e macchie, situati sui diversi poggi calcarei del territorio di Capalbio e Orbetello (Poggio del Leccio, P.gio Capalbiaccio, M.te Cavallo, P.gio Monteti, ecc.).

Si tratta di formazioni in gran parte attribuibili al target regionale delle Foreste e macchie alte di sclerofille e latifoglie, con presenza di sclerofille nei versanti meridionali (spesso fortemente degradate) e di latifoglie nei versanti settentrionali o negli impluvi.

Alla componente di matrice contribuiscono anche i boschi delle colline di Manciano, a prevalente copertura di latifoglie (cerrete) e con maggiori livelli di maturità e qualità, i boschi del M.te Elmo e quelli della parte meridionale dei Monti dell'Uccellina.

[...]

Nell'ambito della rete ecologica il territorio in oggetto presenta anche due importanti sistemi di nodi forestali secondari: i boschi del M.te Argentario e del Tombolo della Feniglia, e i boschi di forra dell'area del tufo.

I versanti settentrionali e orientali del M.te Argentario presentano una vasta copertura forestale a prevalenza di leccete e secondariamente di boschi misti di sclerofille e latifoglie, o di leccete umide con alloro (importante habitat di interesse comunitario) nei freschi impluvi. L'area è in continuazione con il Tombolo della Feniglia interessato da una caratteristica pineta a prevalenza di pino domestico *Pinus pinea*, con sottobosco di macchia mediterranea, nell'ambito della Riserva Statale Duna Feniglia (a gestione CFS).

[...]

Nell'ambito degli elementi forestali isolati un particolare interesse rivestono i relittuali boschi planiziali, quali i boschi di Camporegio, presso Fonteblanda (importante formazione a dominanza di *Fraxinus oxycarpa*), i boschi planiziali di Montauto (nell'omonima Riserva provinciale) presso il basso corso del Fiume Fiora, dei Lagaccioli di Capalbio, del Lago di San Floriano oltre a piccoli nuclei forestali planiziali presenti nelle zone retrodunali costiere (ad esempio a Burano).

Tali formazioni, attribuibili al target regionale dei Boschi planiziali e palustri, presentano anche la importante fitocenosi del Repertorio naturalistico toscano dei "Frassineti ripariali delle lame interdunali fossili di Camporegio".

[...]

Ecosistemi agropastorali

L'ambito presenta ambienti agricoli di alto valore naturalistico contribuendo alla elevata ricchezza di nodi degli ecosistemi agropastorali della Toscana meridionale.

[...]

Ulteriori nodi sono presenti nel bacino dell'Albegna e del Fiora, a nord di Saturnia, [...] nei bassi versanti orientali dei Monti dell'Uccellina (oliveti in mosaico con macchie e prati aridi) e in alcuni tratti di pianura costiera, con particolare riferimento alla pianura di Burano e Macchiatonda, con terreni agricoli stagionalmente allagati e con elevata densità del reticolo idrografico minore.

[...]

Ecosistemi fluviali e delle aree umide

La rete ecologica regionale individua il reticolo idrografico, la vegetazione ripariale, le aree umide e gli ecosistemi palustri come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale a cui si associano due target della strategia regionale.

Gli ecosistemi fluviali e torrentizi interessano gli elementi fluviali principali (Fiumi Albegna e Fiora) e un ricco reticolo idrografico minore di alto valore naturalistico.

[...]

Le aree umide costituiscono una delle principali eccellenze naturalistiche dell'ambito, con particolare riferimento all'importante sistema di aree umide costiere quali le Lagune di Orbetello e di Burano.

La Laguna di Orbetello, nelle sue due porzioni di Ponente e di Levante, costituisce uno dei più importanti ecosistemi lagunari d'Italia, con una vasta laguna salmastra circondata da mosaici di habitat palustri (prati umidi, salicornieti annui e perenni, canneti, ecc.), di estremo interesse floristico e faunistico e sito fondamentale per molte specie di uccelli migratrici, svernanti e nidificanti. L'elevato valore naturalistico dell'area è testimoniato dal suo inserimento nella Rete Natura 2000 e dalla presenza, nella sua porzione di Ponente della Riserva Natura Provinciale "Laguna di Orbetello", di una Riserva Statale e di una storica Oasi del WWF Italia.

[...]

La rete ecologica regionale delle coste è presente nell'ambito con gli ecosistemi delle coste sabbiose, in gran parte attribuibili all'elemento degli ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati, e con quelli delle coste rocciose. Entrambi sono riconducibili ai due target costieri della Strategia Regionale per la biodiversità.

Tra le altre emergenze sono da citare gli habitat di duna mobile, ma soprattutto di duna fissa, con pineta, del Tombolo della Feniglia e dei più degradati Tombolo della Giannella e del tombolo compreso tra Poggio Talamonaccio e la foce del Fiume Albegna. [...]

Per le coste sabbiose il target di riferimento è quello degli Ambiti costieri sabbiosi caratterizzati da complete serie anteduna-duna-retroduna e da formazioni dunali degradate, con importanti habitat di interesse comunitario di duna fissa e mobile e numerose specie animali e vegetali psammofile di interesse conservazionistico.

[...]

Ecosistemi arbustivi e macchie

Relativamente al ruolo funzionale degli arbusteti e delle macchie, queste tipologie sono state inserite nell'ambito della rete degli ecosistemi forestali (macchie, quali stadi di degradazione forestale) e degli ecosistemi agropastorali (arbusteti di ricolonizzazione spesso in mosaico con praterie).

Per il suo valore naturalistico tale sistema è inserito nel target regionale delle Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei, particolarmente diffuso nell'ambito.

In tale contesto sono da evidenziare le macchie basse e le garighe dei versanti rocciosi calcarei occidentali dei Monti dell'Uccellina, del Monte Argentario e delle isole del Giglio e di Giannutri, e le vaste macchie interne dei versanti meridionali dei numerosi poggi e rilievi collinari di Orbetello e Capalbio (ad es. Poggio Leccio e Poggio Capalbiaccio).

Tali aree presentano importanti habitat di interesse comunitario mosaicati nelle dominanti macchie mediterranee, quali garighe, praterie aride (spesso ricche di orchidacee), pratelli umidi e stagni temporanei mediterranei; a tali habitat si associa la presenza di importanti specie vegetali e animali (in particolare specie di uccelli legati ai mosaici di macchie e garighe).

[...]

Aree di valore conservazionistico

Gli ambienti costieri sabbiosi e rocciosi, le aree umide, gli ecosistemi fluviali e i paesaggi agricoli tradizionali costituiscono le principali emergenze naturalistiche dell'ambito.

[...]

Come per altri ambiti limitrofi anche questo presenta elevati valori naturalistici diffusi, con habitat e specie di interesse conservazionistico distribuiti su gran parte del territorio ma con rilevanti eccellenze concentrate nella fascia costiera, nelle isole e nella zona del tufo.

[...]

L'ambito presenta due dei tre target geografici della Strategia regionale della biodiversità, quali eccellenze territoriali in cui si concentrano alti valori naturalistici e alti livelli di biodiversità: l'Arcipelago Toscano (già Parco Nazionale con numerosi Siti Natura 2000 terrestri e marini), interessato dalle isole del Giglio e di Giannutri, e il Monte Argentario, in gran parte Sito Natura 2000 e unico target geografico non interessato da strumenti di Area protetta.

[...]

Completano il quadro delle aree di valore conservazionistico costiere il territorio interno al Parco Regionale della Maremma e alla Riserva Statale Duna Feniglia.

Criticità

Tra le altre aree critiche per i processi di urbanizzazione sono da segnalare il Tombolo di Orbetello, con espansioni dell'urbanizzato che tendono a saldare il centro di Orbetello con Orbetello scalo (a diretto contatto con importanti aree della Laguna e con consumo di suolo agricolo e prati umidi e incolti), [...] l'edificato residenziale e industriale lungo la Via Aurelia tra la Foce del Fiume Albegna e Ansedonia (zone industriali di Albinia, Topaie e Quattrostrate), l'urbanizzazione del promontorio di Ansedonia e di Talamone (con nuova previsione di portualità turistica nell'adiacente golfo) e della foce dell'Osa e del tombolo della Giannella, con strutture turistiche realizzate sul sistema dunale.

Gran parte delle aree costiere retrodunali sono interessate dallo sviluppo di edificato sparso o di strutture turistico ricettive, campeggi e villaggi vacanza, ad esempio lungo la fascia costiera tra la foce dell'Osa e dell'Albegna (a diretto contatto con le dune pinetate) e nella fascia costiera di Macchiatonda, nella pianura agricola compresa tra la Via Aurelia e la strada litoranea SP68, a diretto contatto con l'importante fascia litoranea del Lago di Burano.

La fascia costiera subisce inoltre l'effetto di barriera ecologica realizzato dal corridoio infrastrutturale dell'Aurelia e dalla linea ferroviaria, intensificato per la concentrazione dell'edificato nella fascia delimitata dalle due strutture. L'azione di barriera tra gli ambienti costieri e lacustri e le pianure e colline interne si aggraverà con la trasformazione dell'Aurelia nel nuovo asse autostradale Rosignano-Civitavecchia.

[...]

Per le importanti lagune costiere di Burano e Orbetello, entrambe individuate come Zone di criticità ambientale dal Piano regionale di azione ambientale, oltre ai fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, rilevanti problematiche sono legate ai fenomeni di inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, accentuati dalla configurazione idraulica delle lagune (con scarsa circolazione delle acque).

Per il Lago di Burano la principale fonte di inquinamento è di origine agricola (inquinamento da nitrati), mentre per la Laguna di Orbetello l'inquinamento deriva da scarichi civili, zone industriali, ex aree industriali contaminate (ex area Sitoco), da impianti di acquacoltura e dalle attività agricole.

Per le lagune, di elevato valore avifaunistico, altre criticità sono legate alla presenza di attività venatoria nelle aree di margine, anche di elevato interesse (Stagnino e Stagnone presso la Laguna di Orbetello), alla conflittualità con le attività di pesca da parte delle specie di uccelli ittiofagi, all'intrusione del cuneo salino e all'aumentato carico turistico.

[...]

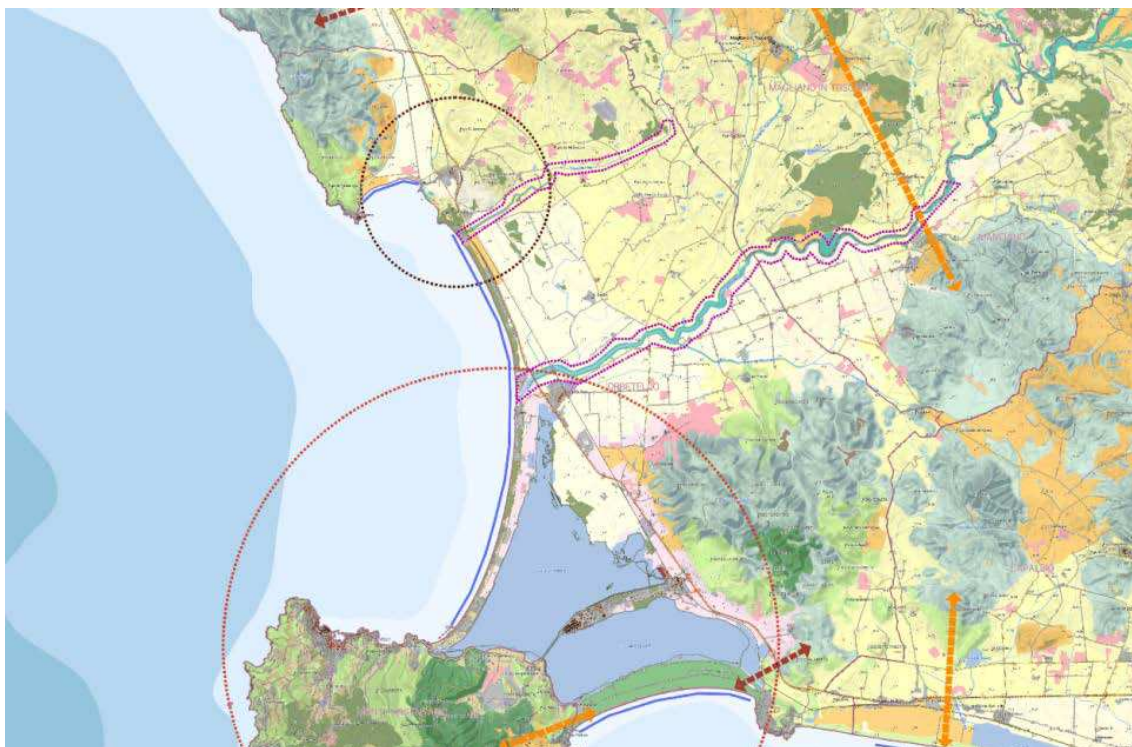
Parte delle aree agricole collinari e montane isolate nella matrice forestale risultano oggi interessate da abbandono e da processi di ricolonizzazione vegetale, arbustiva e arborea, ad esempio con riferimento ai monti al limite settentrionale dell'ambito, o ai residuali ambienti agricoli dei versanti del Monte Argentario, quali testimonianze di un paesaggio agricolo terrazzato oggi in via di scomparsa e in gran parte trasformato in macchia mediterranea.

Complementari a tali processi risultano i fenomeni di intensificazione delle attività agricole nelle pianure alluvionali (soprattutto nella bassa valle dell'Albegna e dell'Osa), nella pianura costiera di Capalbio e Orbetello (seminativi, colture di serra e florovivaismo) e nelle basse colline, con elevata diffusione di seminativi e colture cerealicole, omogeneizzazione del paesaggio agricolo, riduzione degli elementi vegetali (siepi, filari alberati, ecc.) e dei livelli di permeabilità ecologica del territorio.

[...]

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti: Monte Argentario e Laguna di Orbetello [...]







Già Zona di criticità ambientale del PRAA, la Laguna di Orbetello costituisce una delle aree umide più importanti della Toscana, anche se interessata da intensi processi di inquinamento delle acque e di eutrofizzazione, e da un elevato carico turistico ed urbanistico nelle aree limitrofe.










Estratto della Carta della Rete Ecologica

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali

-  nodo forestale primario
-  nodo forestale secondario
-  matrice forestale ad elevata connettività
-  nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
-  aree forestali in evoluzione a bassa connettività
-  corridoio ripariale




rete degli ecosistemi agropastorali

-  nodo degli agroecosistemi
-  matrice agroecosistemica collinare
-  matrice agroecosistemica di pianura
-  agroecosistema frammentato attivo
-  agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
-  matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
-  agroecosistema intensivo


ecosistemi palustri e fluviali

-  zone umide
-  corridoi fluviali

ecosistemi costieri

-  coste sabbiose prive di sistemi dunali
-  coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
-  coste rocciose



ecosistemi rupestri e calanchivi

-  ambienti rocciosi o calanchivi

superficie artificiale

-  area urbanizzata

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

-  direttrice di connettività extraregionale da mantenere
-  direttrice di connettività da ricostruire
-  direttrice di connettività da riqualificare
-  corridoio ecologico costiero da riqualificare
-  corridoio ecologico fluviale da riqualificare
-  barriera infrastrutturale da mitigare
-  aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
-  aree critiche per processi di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

Legenda della Carta della rete ecologica

4.3.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Descrizione strutturale

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata dal morfotipo n. 4. "Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia" (Articolazione territoriale 4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e isola del Giglio) e dal morfotipo n.5 "Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare" (Articolazione territoriale 5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano).

Il sistema insediativo si è andato strutturando storicamente su due direttrici trasversali di origine etrusca che assicuravano i collegamenti tra la costa tirrenica e l'entroterra: la Strada Maremmana (ora SR 74), che collegava il promontorio dell'Argentario e i centri costieri di Porto Ercole e Orbetello, risalendo i crinali delle colline dell'Albegna, attraverso i castelli di Marsiliana e di Manciano, fino al ventaglio dei centri dell'altopiano dei Tufi, Pitigliano, Sovana, Sorano, per proseguire poi in direzione dell'Umbria, verso Bolsena e Orvieto; la Strada Amiatina (ora SR 323), che collegava l'entroterra senese e i centri della corona del Monte Amiata con il porto di Talamone, la foce dell'Albegna e il corridoio costiero, seguendo gli antichissimi percorsi della transumanza, attraverso i borghi fortificati di Magliano, Pereta, Scansano. Queste direttrici principali, pur variando nel tracciato (che si spostava a seconda dell'epoca sui crinali – come nel periodo etrusco e medievale - o verso valle – come nel periodo romano) e nella gerarchia (che mutava al mutare della gerarchia dei centri collegati) si sono consolidate nelle epoche successive fino ad assumere la conformazione attuale, mantenendo il ruolo di collegamento fra sistemi insediativi molto diversi sulla costa e nell'entroterra.

Innestandosi sul collegamento longitudinale costiero, ricostituito in epoca moderna nel fascio Via Aurelia-ferrovia, vanno a strutturare il telaio su cui si organizza l'insediamento dell'ambito: un sistema a pettine con due assi trasversali che si dipartono dal corridoio costiero e si dirigono verso l'entroterra collinare.

[...]

Il ripristino del ruolo di grande collegamento interregionale e internazionale in direzione nord-sud del corridoio costiero, fra Roma e l'Europa nord-occidentale, è stato avviato con la costruzione della Ferrovia Tirrenica, la cui inaugurazione nel 1864 ha dato origine allo sviluppo di una serie di centri urbani in corrispondenza degli scali: dal confine laziale, Chiarone Scalo, Capalbio Scalo, Orbetello Scalo, Albinia, Fonteblanda.

Su questo sistema di pianura si innesta lungo l'Aurelia la viabilità di collegamento con i porti: (i) attraverso l'istmo della cittadina lagunare di Orbetello, sulla diga di epoca leopoldina, verso i porti dell'Argentario con i collegamenti alle isole del Giglio e Giannutri, viabilità storicamente multi-modale, supportata da una diramazione della ferrovia da Orbetello Scalo all'importante porto minerario, commerciale, militare e industriale di Porto Santo Stefano, ora dismessa, e anche da un canale navigabile, parimenti dismesso, attraverso la laguna e gli stretti di Santa Liberata fino al porto marittimo; (ii) da Fonteblanda verso gli approdi della Fortezza di Talamone.

[...]

Dinamiche di trasformazione

Il ripristino della Via Aurelia nel corso del secolo XIX e parallelamente la realizzazione della ferrovia, danno origine ad un cambiamento nell'orientamento generale dei sistemi insediativi, con una crescente importanza della direttrice lungo costa, a scapito della viabilità storica di collegamento con le colline interne. Si assiste così per tutto il Novecento, con un ritmo più sostenuto a partire dagli anni Cinquanta, ad uno spostamento verso le pianure costiere bonificate dello sviluppo degli insediamenti produttivi, residenziali e soprattutto turistici, la cui rilevanza acquista grande peso nella seconda metà del secolo XX. Nel corso dell'ultimo secolo le attività economiche sulla costa, dopo un tentativo di sviluppo industriale - effimero ma caratterizzato da un'eredità paesistica e ambientale problematica, in particolare le fabbriche di concimi chimici della SITOCO sulla laguna di Orbetello – si orientano decisamente al turismo.

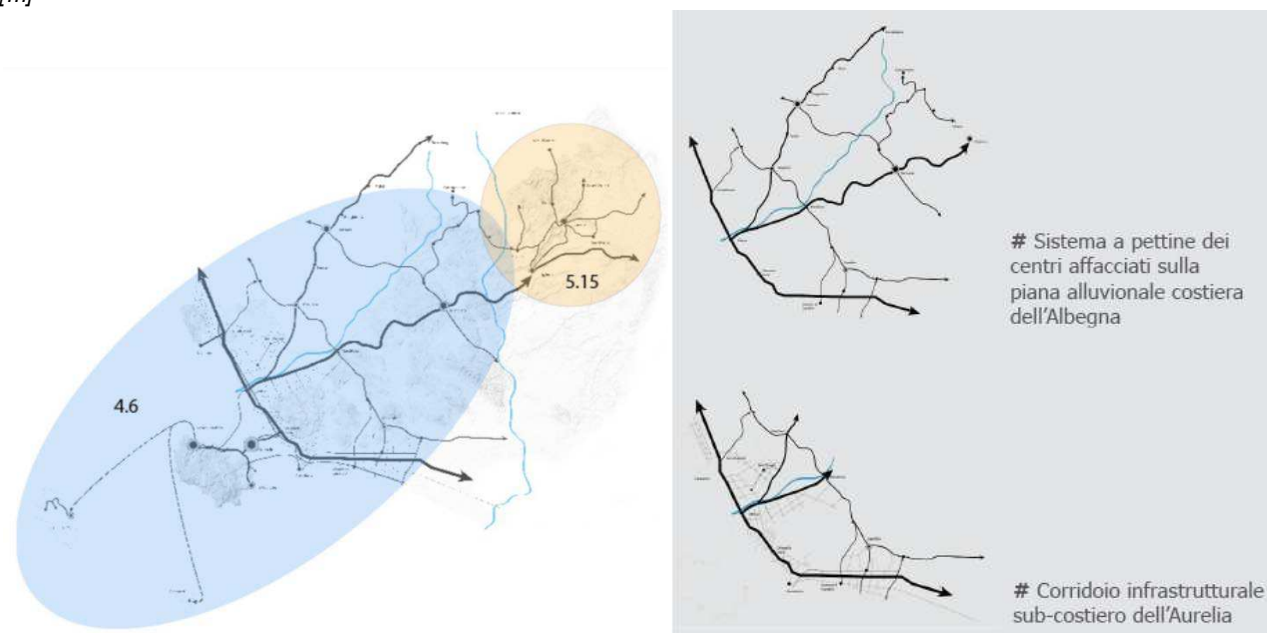
A partire dagli anni '50 aumenta velocemente la pressione insediativa di tipo residenziale e turistico, dovuta alla espansione accelerata dei principali centri costieri, con varie tipologie di espansioni edilizie: a Porto Santo Stefano e Porto Ercole, (e in misura minore al Giglio e a Talamone) sui versanti dei promontori con espansioni prevalentemente residenziali, collocate generalmente nelle aree pianeggianti tra i rilievi, a saturare le zone meno impervie e in seguito risalire lungo i pendii, destinate a seconde case/residenze stagionali ad uso turistico-balneare; lungo gli assi di collegamento, con tendenza alla saldatura, fra Orbetello e Orbetello Scalo a costituire il principale centro urbano dell'ambito; a saturazione delle aree di risulta tra l'insediamento e i principali assi infrastrutturali ad Albinia e Fonteblanda; con interi nuovi quartieri o nuove località costituite quasi esclusivamente da seconde case ad Ansedonia o Capalbio Scalo (occorre sottolineare che in media la popolazione dei comuni della costa nella stagione estiva risulta più che decuplicata)

Si segnala inoltre lo sviluppo di piattaforme turistico ricettive in ambiti costieri sensibili, fra le foci dell'Osa e dell'Albegna e sul Tombolo della Giannella: la trasformazione dei campeggi litoranei in villaggi turistici con utilizzo di unità abitative di tipo seriale e di scarsa qualità architettonica e urbanistica ha profondamente trasformato i caratteri paesaggistici e gli equilibri ecologici costieri (cordoni dunali, aree umide residuali, pinete costiere, foci fluviali).

Nella piana subcostiera il raddoppio del corridoio infrastrutturale strada-ferrovia attuato con l'ampliamento a quattro corsie dell'Aurelia, secondo un processo alimentato anche dall'attuale progetto di corridoio autostradale tirrenico, ha contribuito a spostare progressivamente i pesi del sistema insediativo a valle, indebolendo le direttrici trasversali e congestionando e frammentando i delicati ambiti costieri, favorendo anche la proliferazione di capannoni artigianali/commerciali di scarsissima qualità architettonica e paesaggistica. Gli insediamenti moderni, indifferenti ai precisi ritmi e geometrie che strutturano i paesaggi delle bonifiche, non sono riusciti a instaurare una dialettica virtuosa – da un punto di vista paesaggistico, ambientale e territoriale - con la natura di zona umida planiziale della valle dell'Albegna, come dimostrato anche dalle recenti catastrofiche alluvioni fra Albinia e Marsiliana.

Lo sviluppo turistico delle aree costiere, seppur solo a partire dall'ultimo decennio del Novecento, ha portato benefici riflessi nella piana subcostiera e nel retroterra collinare, andando a ravvivare con il consistente sviluppo di attività agrituristiche e ricettive un'agricoltura intensiva sull'orlo della crisi, favorendo anche la conversione a colture biologiche, tipiche e di qualità, e la riscoperta e valorizzazione in chiave turistica delle tradizionali pratiche di allevamento equino e bovino, con re-introduzione delle razze locali. La riconversione multifunzionale dell'agricoltura e un equilibrato ammodernamento delle attività di itticoltura in vasca e in laguna, hanno alimentato il recente sviluppo della filiera produttiva e manifatturiera agro-alimentare di qualità, generando crescita economica e occupazionale senza comportare traumi ma anzi valorizzando il paesaggio e il patrimonio insediativo.

[...]



Estratto della Scheda dell'Ambito 20 Maremma e ripiani tufacei, pag. 36

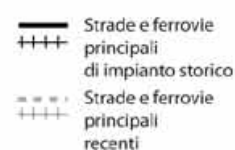
- 4. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI VALLIVE SULL'AURELIA**
Articolazioni territoriali del morfotipo:
- 4.1 Val di Cecina
 - 4.2 Val di Cornia e Isola d'Elba
 - 4.3 Val di Pecora
 - 4.4 Val di Bruna
 - 4.5 Grosseto e la Valle dell'Ombrone
 - 4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio

LEGENDA

Nodi urbani*



Reti infrastrutturali



*I nodi urbani sono dimensionati sulla superficie comunale urbanizzata al 1954 e al 2012 (vedi tabella)

Valori

- “Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi”:
 - “il Sistema a pettine dei centri affacciati sulla piana alluvionale costiera dell’Albegna [...]”
 - “il Corridoio infrastrutturale sub-costiero dell’Aurelia e reticolo insediativo delle bonifiche”, sistema che, a partire dall’asse infrastrutturale (su cui si allineano da nord a sud i centri di Fonteblanda, Albinia, Orbetello Scalo, sorti alle intersezioni delle direttrici trasversali costa-entroterra con l’Aurelia), si ramifica nella piana costiera, addentrandosi nella valle dell’Albegna ed estendendosi a sud fino alle pendici dei colli di Capalbio, articolato in un sistema insediativo rurale che si organizza intorno ai poderi e ai nuclei pianificati della bonifica e ai centri agricoli di Chiarone, Pescia Fiorentina, Borgo Carige, Capalbio Scalo, Quattro Strade, Polverosa, San Donato, Sant’Andrea, collegati dalla rete di strade provinciali minori di grande valore paesistico (SP Pescia Fiorentina, Litoranea, Pedemontana, di Capalbio, Valmarina, Giardino, Parrina, Polverosa, San Donato, Osa) e dal reticolo minuto della viabilità vicinale;
 - “Le testate di porto del promontorio dell’Argentario e l’Isola del Giglio” costituite da: (i) il sistema dei porti storici (Porto Ercole e Porto Santo Stefano) e approdi turistici (Cala Galera e Santa Liberata) dell’Argentario, impernato alla terraferma e al corridoio infrastrutturale tramite la SP 161 di P.S. Stefano (ex SS 440) che attraversa il centro lagunare di Orbetello fino allo Scalo su ferrovia/Aurelia e la SP Giannella lungo il tombolo fra Santa Liberata ed Albinia; (ii) il porto di Talamone connesso all’Aurelia con la Strada Provinciale omonima che attraversa la frazione Fonteblanda; (iii) Giglio porto.

Nello specifico, rappresentano un valore i sistemi di beni, quali:

- i castelli e borghi fortificati medievali, situati su alture a dominio della costa (Capalbio, Giglio Castello, Porto Ercole) e il sistema di fortezze e fortificazioni costiere dello Stato dei Presidiosi spagnoli: la Rocca, Forte Filippo, Forte Stella, Santa Barbara, Santa Caterina a Porto Ercole; la Fortezza a P.to S. Stefano; i Bastioni, le Porte e la Polveriera a Orbetello; il Forte delle Saline a Albinia; la Rocca (di impronta senese) e le mura a Talamone;
- il sistema di torri di avvistamento costiere, che si posizionano su promontori naturali (come ad esempio le torri sui crinali dell’Uccellina e intorno all’Argentario ove se ne contano quasi venti, sulle alture del Giglio e di Talamonaccio, ecc.) o direttamente sulla costa (come ad es. Buranaccio e Macchiatonda sulle basse spiagge capalbiesi, della Tagliata e di S. Pancrazio ad Ansedonia, del Saraceno e del Campese al Giglio, ecc.);
- il complesso del Convento/Noviziato dei Frati Passionisti sul Monte Argentario, principale emergenza architettonica del sistema di viabilità storica minore e sentieri di eccezionale valore paesaggistico che percorrono il promontorio collegando torri, piccole chiese, casali antichi (SP 77 del Convento con visuali spettacolari sulla laguna di Orbetello, i tomboli e i poggi; la Strada Panoramica che percorre, a tratti sterrata e a picco sul mare, l’intero perimetro della penisola, ecc.);
- le importanti vestigia etrusco-romane sulla costa, in particolare le mura ciclopiche di Orbetello, le ville imperiali di Giannutri e Santa Liberata, i resti della città di Cosa e la Tagliata etrusca ad Ansedonia (ove sfocia il millenario canale emissario del lago di Burano);
- il sistema dei manufatti connessi al controllo delle acque lagunari, come la diga artificiale costruita in epoca Leopoldina, il sistema dei mulini (di cui resta un solo esemplare), l’ex complesso militare dell’Idroscalo, i canali che attraversano i tomboli e l’istmo di Orbetello, ecc.
- il sistema delle fattorie storiche pedecollinari, dalle origini di epoca tardo-imperiale/alto medievale (rovine delle ville-fattoria di Settefinestre e Valle d’Oro, la torre di Tricosto, ecc.) ai Casali cinque-seicenteschi (Terrarossa, del Cristo, Salciatella, Torre Vecchia, Torre del Frate, ecc.) alle grandi fattorie ottocentesche (Parrina, Provinca, Polverosa, S. Donato, Origlio, Carige Alta, ecc.); [...]

Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono riconducibili alla polarizzazione dell'urbanizzazione e delle infrastrutture sulla costa, con un processo che, indebolendo le direttrici trasversali e congestionando e frammentando i delicati ambiti costieri, ha alimentato una forte espansione dei centri e di ampie aree sulla costa edificate a seconde case, la proliferazione di piattaforme turistico-ricettive specialistiche e di capannoni artigianali/commerciali di rilevante impatto paesaggistico.

Si sottolinea nello specifico:

- *Semplificazione e contrazione del sistema infrastrutturale, con impermeabilizzazione e velocizzazione del sistema di trasporti su gomma, indebolimento del ruolo strutturante a livello locale della via Aurelia e riduzione dei legami con il reticolo del sistema podereale storico della piana (in particolare nel tratto Albinia-Ansedonia), congestione e frammentazione del territorio agricolo (con creazione di spazi interclusi tra gli assi viari e limitazione delle possibilità di sviluppo di agricoltura biologica).*

[...]

- *Pressione insediativa delle espansioni dei principali centri costieri, con uno sviluppo accelerato avvenuto secondo varie tipologie di espansione: sui versanti dei promontori (Talamone, Porto Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto), all'incrocio tra la viabilità principale di pianura e i collegamenti trasversali (Fonteblanda, Albinia), in forma di conurbazione lineare e tendenza alla saldatura delle espansioni edilizie lungo l'istmo di collegamento tra il centro lagunare di Orbetello e Orbetello Scalo, espansioni moderne di scarso valore architettonico che presentano tutte grande visibilità e decise criticità paesaggistiche; si evidenzia poi la presenza di quartieri residenziali stagionali a bassa densità, dalla qualità architettonica e paesistica più elevata, seppure quasi spopolati ad eccezione della stagione estiva (seconde case), ad Ansedonia, Giannella, Giglio Campese, Poggio Pertuso, Terrarossa, sulle alte coste dell'Argentario fra Santa Liberata e P.to S. Stefano, Cala Moresca e Cala Piccola, Carrubo e Sbarcatello, fra l'Aurelia e la Litoranea a Capalbio Scalo.*
- *Proliferazione di piattaforme turistico ricettive in ambiti costieri sensibili ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e presenza di enclaves ad uso turistico ricettivo caratterizzate da tessuti ad alta densità e dall'uniformità dei tipi edilizi, che non stabiliscono delle relazioni con il tessuto circostante e sono contraddistinte da accessi selezionati che privatizzano ampie parti di territorio costiero, concentrate in particolare fra le foci dell'Osa e dell'Albegna e sul tombolo di Giannella.*
- *Presenza episodica puntuale, ma di elevato impatto ecologico e paesaggistico, di piattaforme produttive o militari dismesse, caratterizzate da seri problemi di bonifica ambientale e riconversione funzionale: si evidenziano in particolare gli stabilimenti di fertilizzanti chimici SITOCO sulla laguna (con interessanti emergenze di archeologia industriale) e la ex fabbrica di esplosivi Montecatini-Edison sui poggi, a Orbetello Scalo; le torri fatiscanti delle ex miniere nei pressi di Terrarossa sull'Argentario; le strutture militari al Campone e il Fortino del Pozzarello nei pressi di P.to S. Stefano.*
- *Diffusione recente in territorio rurale sub-costiero di residenze singole, lottizzazioni, capannoni artigianali. [...]*



Estratto della Carta del Territorio urbanizzato

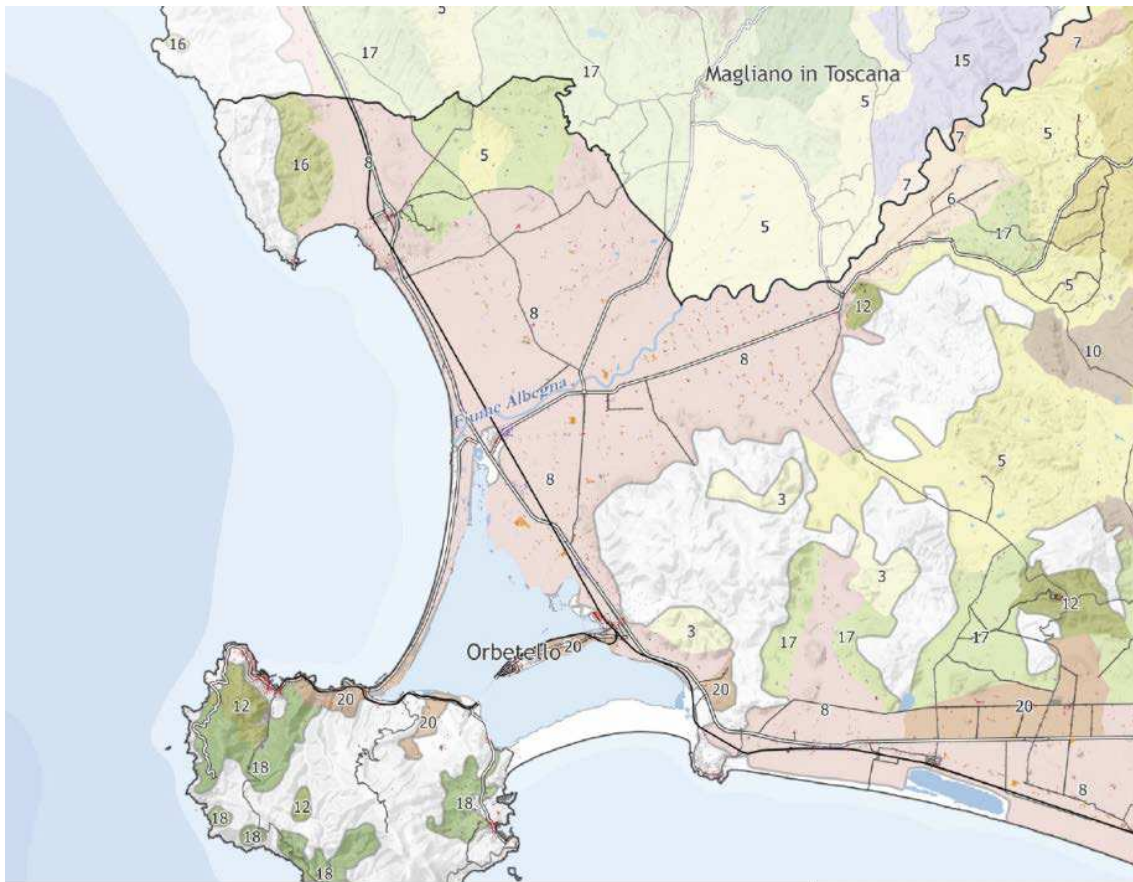
La carta del territorio urbanizzato evidenzia la presenza dei seguenti tessuti:

- ALBINIA: TR2- TR3- TR6;
- SALINE SADUM: TPS4;
- ZONA ARTIGIANALE: TPS1;
- ORBETELLO SCALO: TR3- TR7;
- ORBETELLO: TR2- TR3- TPS3;
- GIANNELLA: TR5- TPS4;
- ANSEDONIA: TR5- TPS3.

| legenda | |
|--|--|
| <p>Carta del Territorio Urbanizzato</p> <p>edifici</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ edifici presenti al 1830 ■ edifici presenti al 1954 ■ edifici presenti al 2012 <p>confini dell'urbanizzato</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ aree ad edificato continuo al 1830 ■ aree ad edificato continuo al 1954 ■ aree ad edificato continuo al 2012 <p>infrastrutture viarie</p> <ul style="list-style-type: none"> — viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m) — viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m) - - - - - viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m) — tracciati viarii fondativi (sec. XIX) — ferrovia — ferrovia dismessa — Autostrade - Strade a Grande Comunicazione — viabilità principale al 2012 | <p>Classificazione dei morfotipi urbani: i tessuti della città contemporanea</p> <p>TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA</p> <p>TR.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi TR.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati TR.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali TR.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata TR.5. Tessuto puntiforme TR.6. Tessuto a tipologie miste TR.7. Tessuto strangiato di margine</p> <p>TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangie periurbane e città diffusa</p> <p>TR.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni TR.9. Tessuto reticolare o diffuso</p> <p>TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA</p> <p>TR.10. Campagna abitata TR.11. Campagna urbanizzata TR.12. Piccoli agglomerati extraurbani</p> <p>TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVE SPECIALISTICA</p> <p>TPS.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare TPS.2. Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali TPS.3. Insule specializzate TPS.4. Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva</p> |

La Carta del Territorio Urbanizzato rappresenta una ipotesi di perimetrazione delle aree urbanizzate utilizzando un modello geostatistico per la illustrazione del quale si rimanda al capitolo relativo alla metodologia generale della 3a Invariante a livello regionale. Allo stesso capitolo si rinvia per le specificazioni normative relative alla applicazione del metodo per la perimetrazione del territorio urbanizzato a livello comunale.

4.3.4 Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali



Estratto della Scheda dell'Ambito 20 Maremma e ripiani tufacei. pag. 46

Come si evince dall'estratto cartografico nel territorio del Comune di Orbetello sono presenti i seguenti morfotipi rurali:

- 8. Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
- 3. Morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
- 5. Morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio –ampia di impronta tradizionale
- 16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
- 20. Morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
-

Descrizione strutturale

L'ambito comprende un territorio dai caratteri paesistici complessi e differenziati. All'interno della parte collinare, molto estesa e articolata, si riconoscono le strutture paesistiche dei rilievi tufacei di Pitigliano e Sorano, e delle colline dei fiumi Fiora e Albegna, mentre la porzione pianeggiante coincide con le piane agricole di Albinia e Capalbio (oltre che con le fasce costiere a carattere marcatamente naturale). Il promontorio del Monte Argentario, unito alla terraferma dai tomboli della Feniglia e della Giannella, costituisce un sistema geomorfologico e paesistico autonomo.

[...]

Il territorio pianeggiante - solcato dai tratti terminali dei fiumi Osa e Albegna nella piana di Albinia, e racchiuso tra i Monti di Capalbio e la costa nella piana di Capalbio – è stato storicamente strutturato dagli interventi di bonifica storica che vi si sono succeduti (morfotipo 8). Appare pertanto regolarmente suddiviso in poderi delimitati dai canali per lo scolo delle acque e dalla rete viaria, matrice a sua volta di plessi insediativi e aggregati rurali ordinatamente e regolarmente distribuiti. nettamente prevalenti i seminativi.

Dinamiche di trasformazione

[...]

In pianura, i tratti strutturanti il paesaggio rurale sono rimasti per lo più integri (morfotipo 8). La dinamica che ha comportato effetti di maggiore alterazione strutturale è l'espansione dell'edificato sia a carattere industriale che turistico-ricettivo lungo la Via Aurelia e nel territorio di Orbetello. [...]

Valori

Principali aspetti di valore per il territorio dell'ambito sono:

[...]

- *il sistema dell'appoderamento tipico delle aree di bonifica, nelle quali si riconosce una maglia insediativa e agricola regolare, strutturata da un complesso e articolato reticolo viario e idraulico e occupata da seminativi semplici (morfotipo 8). [...]*

Criticità

Le principali criticità che caratterizzano l'ambito sono individuabili nei seguenti punti:

- *abbandono dei contesti collinari più marginali, dovuto alla scarsa redditività delle attività agropastorali in quelle aree, cui si collegano processi di rinaturalizzazione con espansione della vegetazione spontanea. Rischi potenziali o in atto di questo tipo riguardano il territorio collinare e in particolare i tessuti a campi chiusi (morfotipo 9) e i seminativi in stato di abbandono (morfotipo 3). Dinamiche di abbandono interessano in modo spiccato le aree terrazzate del Monte Argentario (morfotipi 12 e 18);*
- *realizzazione di impianti di colture specializzate di grande estensione (morfotipo 17) che comportano in alcuni casi con ridisegno integrale della maglia agraria; la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale esistente comporta un impoverimento dei caratteri paesaggistici propri dell'ambito;*
- *artificializzazione degli ambienti planiziali e costieri dovuta alla realizzazione di espansioni insediative a carattere industriale e turistico-ricettivo. Aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono il territorio lungo la Via Aurelia, l'istmo di Orbetello e il Monte Argentario;*

[...]

4.4 Interpretazione di sintesi

4.4.1 Patrimonio territoriale e paesaggistico

L'ambito – un territorio in gran parte collinare interrotto nella parte interna da numerosi fondovalle di dimensioni contenute e che sfuma verso il mare attraverso le pianure dell'Albegna e di Capalbio - comprende paesaggi complessi e diversificati. Cinque i sistemi attorno ai quali si struttura il patrimonio territoriale e paesaggistico compreso nell'ambito: i rilievi tufacei di Pitigliano e Sorano, [...]; il sistema collinare delle valli dei fiumi Fiora e Albegna, dalle morfologie più regolari e addolcite, che accoglie vasti paesaggi agropastorali tradizionali alternati a macchie e boschi di sclerofille e latifoglie e punteggiati dai castelli e dai borghi fortificati collocati in posizione di controllo del territorio circostante; le piane di Albinia e Capalbio, storicamente strutturate dagli interventi di bonifica che vi si sono succeduti; l'esteso sistema costiero, articolato in coste sabbiose, rocciose e ambienti lagunari e che definisce un paesaggio di grande bellezza e dagli importanti valori naturalistici; il promontorio del Monte Argentario, collegato alla terraferma dai tomboli della Feniglia e della Giannella, sistema geomorfologico e paesistico autonomo connotato dalla prevalenza dei caratteri paesaggistici naturali su quelli antropizzati e da scenari di grande valore estetico-percettivo.

[...]

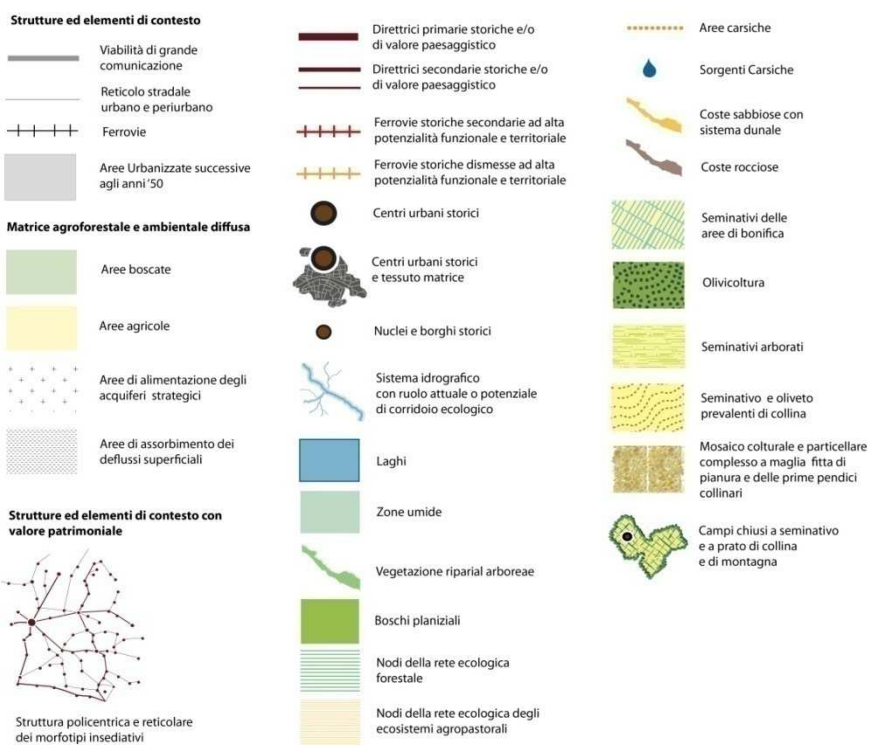
Collina e pianura costiera sono separate dai poggi di Capalbio e Orbetello, dominati dal bosco e in buona parte coincidenti con un'importante area di alimentazione degli acquiferi strategici oltre che con un interessante complesso di formazioni carsiche (Poggio Leccio). Al di là di questi ultimi rilievi collinari si aprono la piana di Albinia - solcata dai tratti terminali dei corsi dell'Osa e dell'Albegna -, e quella di Capalbio, entrambe riconoscibili come paesaggi modellati dai processi di bonifica e perciò caratterizzati da una maglia insediativa e agricola regolare, da un complesso e articolato reticolo viario e idraulico, dalla prevalenza di superfici a seminativo. I caratteri di pregio della pianura bonificata sono riconducibili al valore storico-testimoniale delle relazioni tra impianto insediativo e paesaggio agrario. Un sistema di nuclei organizzati lungo l'asse infrastrutturale dell'Aurelia (Fonteblanda, Albinia, Orbetello Scalo) si ramifica nella piana costiera, addentrandosi nella valle dell'Albegna ed estendendosi a sud fino alle pendici dei Colli di Capalbio. [...] Il paesaggio agrario è in certe parti ancora caratterizzato dalla rete di manufatti storico-architettonici e di infrastrutture idrauliche legate al controllo delle acque e alle opere di bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, oltre che cateratte, caselli idraulici, ponti). Dal punto di vista della funzionalità ecosistemica e idro-geomorfologica sono da segnalare le importanti emergenze fluviali dell'Albegna e del Fiora (Siti Natura 2000 "Medio corso del Fiume Albegna e Alto corso del Fiume Fiora" e - lungo il corso del Fiora - la "Riserva Naturale Provinciale di Montauto"), oltre ai densi reticoli idrografici dei torrenti Lente e Stridolone.

Il sistema costiero (coste sabbiose e rocciose, sistemi dunali, lagune) si distingue per la predominanza dei valori naturalistici compresi, confermata dalla presenza di numerose Aree protette, Riserve e Siti Natura 2000. Nell'ambito delle coste sabbiose, è da segnalare presso i Tomboli di Burano uno degli habitat dunali meglio conservati della Toscana, con la tipica serie dunale tra l'arenile e l'entroterra, con gli habitat di anteduna, di duna mobile, di duna fissa e le depressioni umide retrodunali. Tra le altre emergenze, merita di essere citata la duna fissa del Tombolo della Feniglia (Riserva Statale Duna Feniglia), interessata da una caratteristica pineta a prevalenza di pino domestico, con sottobosco di macchia mediterranea. Anche le coste rocciose costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio maremmano, soprattutto per il territorio insulare (Isole del Giglio e Giannutri) e per le coste di Talamone e di Ansedonia.

Le aree umide coincidono con le principali eccellenze naturalistiche della fascia costiera. La Laguna di Orbetello, uno dei più importanti ecosistemi lagunari d'Italia oltre che paesaggio di straordinaria bellezza, costituisce una vasta laguna salmastra circondata da mosaici di habitat palustri di estremo interesse floristico e faunistico. Simile per alcuni aspetti strutturali e per i valori compresi, la Laguna di Burano che occupa il tratto di costa più meridionale della Toscana, con un ampio specchio d'acqua salmastro retrodunale. Oltre a queste straordinarie eccellenze, il territorio costiero presenta altre aree umide relittuali e retrodunali: la zona costiera tra Ansedonia e il Lago di Burano (ex Palude di Tagliata e Macchia Tonda), l'area umida di Campo Regio, con un nucleo più interno e uno retrodunale, le aree umide relittuali del Golfo di Talamone. Su questo tessuto paesistico a carattere marcatamente naturale spiccano gli elementi di pregio dell'impianto insediativo storico: le mura etrusco-romane che cingono il centro di Orbetello; i castelli e i borghi fortificati medievali situati su alture a dominio della costa (per es. Capalbio); sistema di fortezze e fortificazioni costiere dello Stato dei Presidiosi spagnoli (quali i Bastioni, le Porte e la Polveriera di Orbetello); il Forte delle Saline ad Albinia; la Rocca, il porto fortificato e le mura di Talamone; i resti della città di Cosa e la Tagliata etrusca ad Ansedonia (dove sfocia il millenario canale emissario del Lago di Burano); il ricco sistema di torri di avvistamento costiere poste sui crinali dell'Uccellina, Buranaccio e Macchiatonda, sulle basse spiagge capalbiesi della Tagliata e di S. Pancrazio; la rete di manufatti per il controllo delle acque lagunari (come la diga artificiale di Orbetello, costruita in epoca Leopoldina); i canali che attraversano i tomboli e l'istmo di Orbetello.



Carta Patrimonio territoriale e paesaggistico
 (Estratto della Scheda dell'Ambito 20 Maremma e ripiani tufacei, pag. 52 e 53)



4.4.2 Criticità

Le criticità maggiori dell'ambito sono dovute alle diffuse trasformazioni edilizie e urbanistiche e agli elevati carichi turistici stagionali che insistono nelle zone costiere. Seppur più contenute come dimensione, analoghe criticità, ascrivibili in questo caso in primo luogo alla prevalenza delle presenze turistiche sul presidio umano stabile, sono riscontrabili anche nelle isole.

[...L'effetto barriera costituito dal corridoio infrastrutturale dell'Aurelia e della ferrovia, di per sé critico, è stato aggravato dall'alta concentrazione insediativa a carattere principalmente artigianale-industriale e commerciale nella fascia delimitata dalle due infrastrutture, e residenziale in prossimità della stessa.

Gli effetti dell'intensa urbanizzazione delle aree contermini alla costa hanno interessato anche le due principali lagune - Orbetello e Burano - in particolare per quanto riguarda l'inquinamento e l'eutrofizzazione delle acque.



interpretazione di sintesi
Criticità

Estratto della Scheda dell'Ambito 20 Maremma e ripiani tufacei. pag 56 e 57

4.5 Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine

1. favorire la gestione sostenibile del patrimonio forestale;

2. favorire la conservazione dei paesaggi agro-pastorali tradizionali frenando, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) e limitando e mitigando i processi di artificializzazione dei paesaggi agricoli (ad es., per la realizzazione di strutture golfistiche, di impianti fotovoltaici o per la diffusione di monoculture intensive);

3. promuovere politiche di gestione integrata dei bacini idrografici volte a ridurre il rischio idrogeologico dell'ambito;

4. promuovere azioni volte a:

- o contenere l'impermeabilizzazione delle aree - collinari e di Margine - di assorbimento dei deflussi e di ricarica degli acquiferi;
- o ridurre l'afflusso di inquinanti alle falde acquifere per garantire la qualità delle risorse idriche;
- o mantenere le condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide;
- o indirizzare, nelle aree a elevata produzione di deflusso, la gestione agricola verso pratiche che favoriscano una maggiore copertura del suolo e un efficace drenaggio delle acque superficiali;

5. promuovere azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso:

- o il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni;
- o il controllo degli incendi estivi;
- o la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere, quest'ultime caratterizzate anche da scarsa rinnovazione;
- o la riduzione del carico di ungulati, con particolare riferimento ai daini e ai cinghiali per i boschi dei Monti dell'Uccellina;

6. favorire la valorizzazione del ruolo delle Aree protette e siti Natura 2000, che oggi tutelano importanti emergenze naturalistiche;

[...]

11. promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e i borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;

12. realizzare azioni volte a contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono dei paesaggi agricoli e pascolivi con particolare attenzione ai tessuti a campi chiusi delle porzioni di territorio più marginali;

13. nei nuovi impianti di colture specializzate arboree privilegiare soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica;

[...]

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle e della Costa

15. avviare azioni volte ad aumentare la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle Depressioni retrodunali:

- o promuovendo il recupero delle naturali fasce di pertinenza fluviale dei fiumi principali;
- o indirizzando la pianificazione infrastrutturale in modo da garantire vie di drenaggio capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili;

16. promuovere azioni volte a limitare i processi di consumo di suolo e di urbanizzazione nelle aree costiere ed evitare i processi di saldatura delle aree residenziali, turistiche o industriali/artigianali, mantenendo i varchi esistenti. L'indirizzo risulta prioritario, soprattutto, per la zona costiera e il primo entroterra del Monte Argentario, per i sistemi insulari, per il tombolo di Orbetello, (evitando la saldatura tra Orbetello e Orbetello Scalo), per la fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le pianure e colline interne, per le fasce costiere retrodunali (tra la foce dell'Osa e dell'Albegna e per la fascia costiera tra Ansedonia e Burano e tra quest'ultimo e la foce del Chiarone);

[...]

18. promuovere interventi volti a mitigare l'effetto di barriera ecologica causato dagli assi stradali e ferroviari esistenti e dall'urbanizzazione sviluppata tra questi. Nelle previsioni infrastrutturali, favorire soluzioni che garantiscano la permeabilità ecologica e la continuità delle direttrici di connettività;

19. promuovere attività di pulizia degli arenili compatibili con la conservazione degli habitat di battigia e di ante-duna, evitando interventi intensivi e continui; ridurre i fenomeni di erosione costiera e limitare la diffusione di specie aliene e invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide);

20. nelle importanti lagune costiere di Burano e Orbetello - entrambe individuate come Zone di criticità ambientale dal Piano regionale di azione ambientale - promuovere azioni volte al completamento e miglioramento dei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali, alla riduzione dei fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, alla bonifica dei siti inquinanti, al miglioramento della sostenibilità ambientale degli impianti di itticultura attorno alla Laguna di Orbetello, dell'attività di pesca e delle attività agricole;

21. promuovere, nelle aree agricole, interventi di miglioramento della permeabilità ecologica e delle dotazioni verdi (siepi, filari alberati); la realizzazione di fasce tampone non coltivate, alberate o arbustate, lungo il reticolo idrografico; la diffusione di attività agricole di qualità o biologiche; un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino);

22. evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi dunali e agro-ambientali a opera di infrastrutture e urbanizzazioni continue (con particolare attenzione alla piana del Fiora e dell'Albegna e all'entroterra dell'Argentario). A tal fine è necessario garantire che le nuove infrastrutture non accentuino l'effetto barriera del corridoio "Aurelia vecchia - ferrovia" e realizzino la migliore integrazione paesaggistica dei tracciati con la trama consolidata della rete viaria storica e con la maglia agraria della bonifica;

23. promuovere azioni volte al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, programmando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e di Feniglia, e alla costa di Macchiatonda;

24. promuovere azioni volte a tutelare ed innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia;

25. tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario);

26. promuovere la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando (anche a tal fine) il patrimonio abitativo dell'entroterra;

[...]

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

30. recuperare e valorizzare le relazioni costa-entroterra, promuovendo il recupero del ruolo connettivo dell'Albegna e del Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e la tutela dei tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso modalità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento alla via Maremmana e agli antichi percorsi della transumanza;

31. promuovere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi e del loro grado di continuità ecologica, attraverso: interventi di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare);

32. l'individuazione e la tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora);

33. il miglioramento della gestione della vegetazione ripariale;

[...]

4.6 Disciplina d'uso - Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - arginare l'ulteriore consumo di suolo evitando i processi di saldatura dell'urbanizzato in ambito costiero e sub-costiero, salvaguardando i principali varchi ineditati tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali ed evitando o contenendo la frammentazione delle aree agricole a opera di infrastrutture e urbanizzazioni

Orientamenti:

- mantenere e qualificare le residue aree inedificate tra il centro di Orbetello e lo Scalo;
- qualificare il rapporto fra l'urbanizzato e gli spazi aperti, evitando ulteriori espansioni, con particolare riferimento al Tombolo della Giannella, alla via Aurelia tra la foce del T. Osa e Ansedonia, alla fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le colline interne, alla fascia retrodunale tra la foce dell'Osa e dell'Albegna, tra Ansedonia e Burano, tra Burano e la foce del Chiarone.

1.2 - evitare lo sviluppo lineare di nuovi insediamenti lungo l'Aurelia, mitigare l'impatto di quelli esistenti sugli ecosistemi lagunari e delle aree umide, bonificare e recuperare le aree produttive e militari dimesse, valorizzando le testimonianze di archeologia industriale;

1.3 - bonificare e recuperare l'area produttiva del complesso dell'ex SITOCO a Orbetello Scalo;

1.4 - prevenire la diffusione di edilizia sparsa in territorio rurale sub-costiero, e in particolare nell'intorno dei nuclei rurali storici, non coerente con il sistema insediativo della bonifica;

1.5 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.6 - assicurare la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti idro-geomorfologici, naturalistici, antropici e percettivi attraverso soluzioni progettuali e tecnologiche che:

- realizzino una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica;
- non compromettano gli assetti figurativi del paesaggio agrario pianiziale (assetti agrari e insediativi di impianto storico) della bonifica, la permeabilità ecologica e visiva tra il territorio costiero-lagunare e l'entroterra e la possibilità di riqualificare le aree degradate;
- assicurino il mantenimento degli equilibri idrogeologici, con particolare riguardo ai deflussi negli eventi di piena a bassa frequenza.

1.7 - riqualificare il sistema infrastrutturale costiero longitudinale (Orbetello Scalo, Albinia, Fonteblanda, Capalbio Scalo, Chiarone Scalo) attraverso modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

1.8 - tutelare la viabilità storica di collegamento con i porti e il sistema della viabilità litoranea e pedecollinare costituito dalla Via Aurelia e dalla viabilità minore ad essa collegata.

Orientamenti:

- qualificare il tratto compreso fra Ansedonia e Talamone, e la viabilità parallela all'Aurelia (SP Litoranea, SP Pedemontana, Via di Cameretta, la direttrice Aurelia Antica-Torrevicchia-Provincia, la Strada dei Poggi, la direttrice SP Parrina-SP San Donato) valorizzando inoltre le relazioni territoriali e paesaggistiche fra i centri della costa e dell'entroterra;
- qualificare gli assi della SP 161 di P.S. Stefano, SP di P.to Ercole, SP di Giannella, Sp di Talamone.

1.9 - migliorare il livello di sostenibilità, rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche, del turismo estivo e balneare e delle strutture ad esso collegate nella fascia costiera, al fine di tutelare gli ecosistemi dunali, retrodunali e della costa rocciosa attraverso il divieto di ogni ulteriore urbanizzazione e il miglioramento della funzionalità e della sostenibilità ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e delle attività di pulizia degli arenili

Orientamenti:

- ridurre il sentieramento diffuso su dune e la diffusione di specie aliene;
- riqualificare gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come "corridoi ecologici da riqualificare";
- migliorare il livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare nella costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, nei tomboli della Giannella e della Feniglia, nella costa di Macchiatonda.

1.10 - tutelare gli elevati valori naturalistici e migliorare lo stato di conservazione dell'importante sistema delle aree umide costituito dalla laguna di Orbetello, dal lago di Burano e dalle numerose piccole aree umide costiere

Orientamenti:

- ridurre gli apporti inquinanti e dei fenomeni di eutrofizzazione delle acque mediante il completamento e il miglioramento dei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali, con particolare riferimento alla Laguna di Orbetello;
- ridurre i fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini;
- bonificare i siti inquinati;
- mantenere e migliorare le condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide attraverso un uso razionale delle risorse idriche, anche al fine di limitare l'intrusione di acque salmastre, e la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture.

1.11 - valorizzare i caratteri identitari del paesaggio della bonifica:

- preservando la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati;
- salvaguardando, ove possibile, la maglia agraria storica e favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- mantenere la viabilità poderale e la vegetazione di corredo;
- ricercare la coerenza delle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria con il disegno della bonifica;
- garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti).

1.12 - garantire l'equilibrio idraulico delle aree di pianura e delle falde acquifere e salvaguardare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici degli ambienti fluviali e torrentizi

Orientamenti:

- contenere i prelievi idrici, anche attraverso il ricorso a sistemi irrigui a minore richiesta. I sistemi irrigui debbono peraltro tenere conto del rischio di salinizzazione dei suoli nelle Depressioni retrodunali e nei Bacini di esondazione;
- mitigare, nelle zone adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e torrentizi, i processi di intensificazione delle attività agricole;
- evitare il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare con acque potenzialmente inquinanti di origine urbana, agricola o industriale;
- contenere l'impermeabilizzazione delle aree di assorbimento dei deflussi e di ricarica degli acquiferi, montane, collinari e di Margine;
- aumentare la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle Depressioni retrodunali, intervenendo anche sulle infrastrutture per creare vie di drenaggio, capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili;
- migliorare la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale degli ambienti fluviali e torrentizi nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;
- individuare e tutelare idonee fasce di mobilità fluviale (in particolare per alcuni tratti dei fiumi Albegna e Fiora) e ridurre i livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, anche attraverso il divieto, in tali aree, di realizzare nuovi siti estrattivi e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati e delle aree degradate o interessate da usi impropri, con priorità per le aree classificate come "Corridoi ecologici fluviali da riqualificare" (in particolare il basso corso del Fiume Albegna e del Torrente Osa).

1.13 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico, prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

1.14 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma, dimensione e localizzazione;

1.15 - tutelare l'integrità del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina e dei due Promontori di Talamonaccio e Montagnola con riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (matrice forestale ad elevata connettività, macchia mediterranea, garighe, ginepreti costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, nonché tutelarne l'elevato grado di panoramicità e le relazioni visuali con il mare e con le aree retrostanti;

1.16 - tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone e le relazioni figurative e visuali/percettive tra l'insediamento di Talamone, caratterizzato dalla Rocca, dal porto fortificato e dalle mura, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, i due promontori di Talamonaccio e Montagnola e il mare;

1.17 - tutelare, dove non compromessa, l'intervisibilità tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.

Obiettivo 2

Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e di geodiversità nonché la forte valenza iconografica del Promontorio dell'Argentario e delle piccole isole circostanti

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

[...]

2.3 - Tutelare l'elevato grado di panoramicità espresso dal Promontorio dell'Argentario e le relazioni visuali con la Laguna di Orbetello e la costa maremmana, percepibili dalla viabilità litoranea costituita dalla strada di scorreria che collega le torri costiere e dalla strada Panoramica dell'Argentario, dal sistema di viabilità minore che percorre il promontorio collegando torri, chiese e casali, nonché dai punti di belvedere e dal mare.

Obiettivo 4

Salvaguardare e valorizzare i rilievi dell'entroterra e l'alto valore iconografico e naturalistico dei ripiani tufacei, reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - mantenere il carattere compatto dei centri collinari di origine medievale, che si sviluppano principalmente sulle colline dell'Albegna e sull'altopiano dei Tufi, e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico, anche favorendo la conservazione di una fascia di oliveti o di altre colture nel loro intorno territoriale e lungo la viabilità di crinale, contenendo le espansioni insediative e assicurando che le nuove realizzazioni edilizie nei borghi e centri non si collochino in modo incongruo lungo i principali assi stradali ma contribuiscano, per localizzazione, morfologia, rapporto con lo spazio pubblico e tipologie edilizie, a mantenere o riqualificare ciascun insediamento;

4.2- contrastare i processi di spopolamento e di abbandono nelle aree più marginali di Collina e di Montagna dell'Albegna, del Fiora e dei ripiani tufacei favorendo il riutilizzo del patrimonio abitativo

Orientamenti:

- favorire il recupero dei centri collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa e/o agrituristica, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole e migliorare le condizioni complessive di accessibilità in termini di viabilità e di servizi di trasporto pubblico;
- favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali;
- promuovere l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano.

4.3 - salvaguardare i caratteristici paesaggi agrosilvopastorali che si presentano diversificati a seconda delle morfologie collinari e generalmente con buone caratteristiche di permanenza e integrità dei segni e delle relazioni storiche favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- evitare i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con conseguente ricolonizzazione arbustiva e gli opposti processi di artificializzazione, con riferimento ai campi da golf e relativi complessi turistici che comportano urbanizzazioni ex novo;
- conservare l'infrastruttura rurale storica (sistemazioni idraulico agrarie, se presenti, viabilità interpodereale, corredo vegetazionale) nonché la maglia agraria di impianto storico e l'alto grado della sua funzionalità ecologica nei tessuti a campi chiusi delle colline dell'Albegna e del Fiora;

4.4 - assicurare una gestione forestale sostenibile finalizzata al miglioramento degli ecosistemi forestali degradati dei rilievi di Orbetello e Capalbio, di Monte Bellino e Poggio Costone, e alla conservazione delle formazioni forestali di grande interesse conservazionistico e biogeografico delle gole tufacee;

4.5 - tutelare i valori naturalistici ed estetico-percettivi degli ambienti fluviali e torrentizi; ridurre i processi di frammentazione e artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale e migliorare i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale

Orientamenti:

- migliorare la qualità ecosistemica complessiva con particolare riferimento ai Fiumi Fiora e Albegna e al reticolo idrografico minore delle gole tufacee costituito dal Fiume Lente e dai suoi affluenti, e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale.

4.6 - tutelare il ricco sistema di piccole aree umide e corpi d'acqua dei sistemi collinari, caratterizzati da elevati valori naturalistici e paesaggistici, quali i Lagaccioli di Capalbio, il Lago Acquato, il laghetto del Marruchetone e il Lago di San Floriano ed altri corpi d'acqua minori;

[...]

4.8 - tutelare la risorsa termale garantendo la sostenibilità delle attività legate al suo sfruttamento e alla sua valorizzazione al fine di preservarne il valore paesaggistico, naturalistico e geologico;

4.9 - salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi storici collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le rovine immerse nella macchia mediterranea, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, promuovendo la loro messa in rete e la fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;

[...]

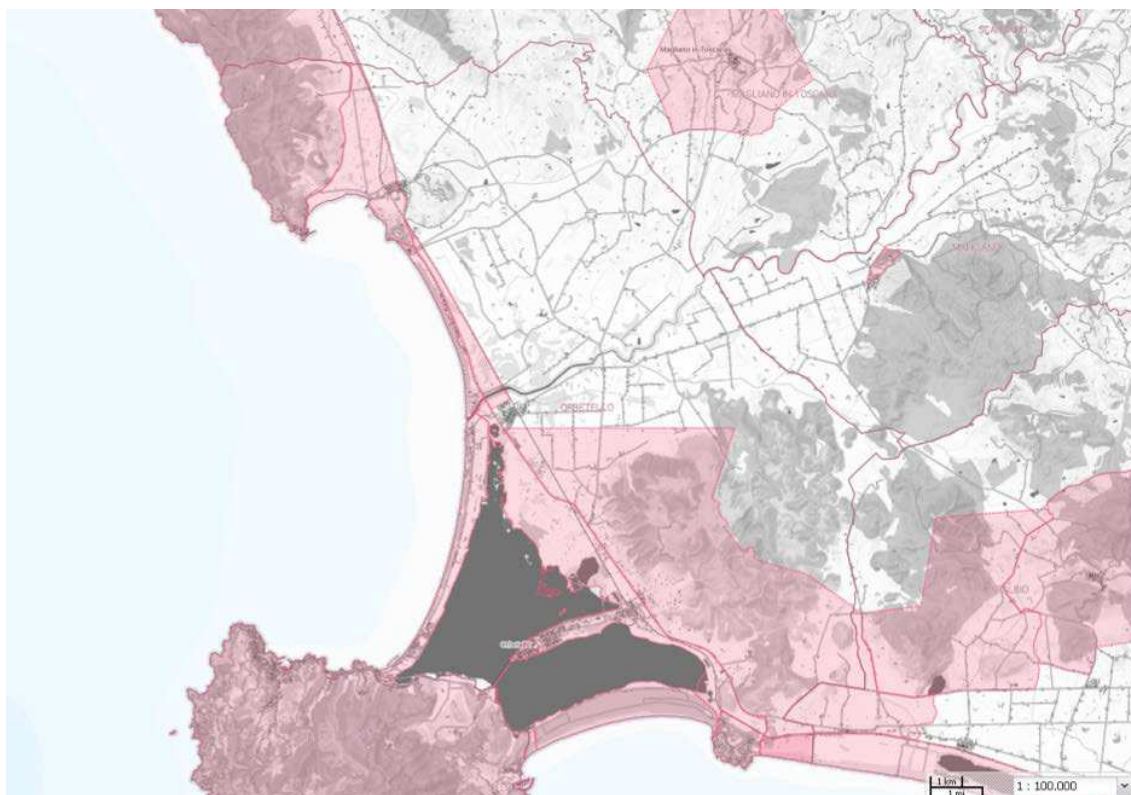
4.11 - tutelare e valorizzare i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

4.12 - tutelare e valorizzare la principale penetrante trasversale dell'ambito, coincidente con gli antichi assi di transumanza, strada n. 74 Maremmana, per la sua funzione di collegamento tra la costa e l'entroterra - attraversando i rilievi collinari dell'Albegna e del Fiora fino al ventaglio dei centri dei ripiani tufacei – e del diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi, e per le suggestive visuali da essa percepite;

[...]

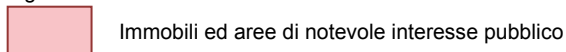
5. BENI PAESAGGISTICI

5.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136



Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004, art. 136*

Legenda



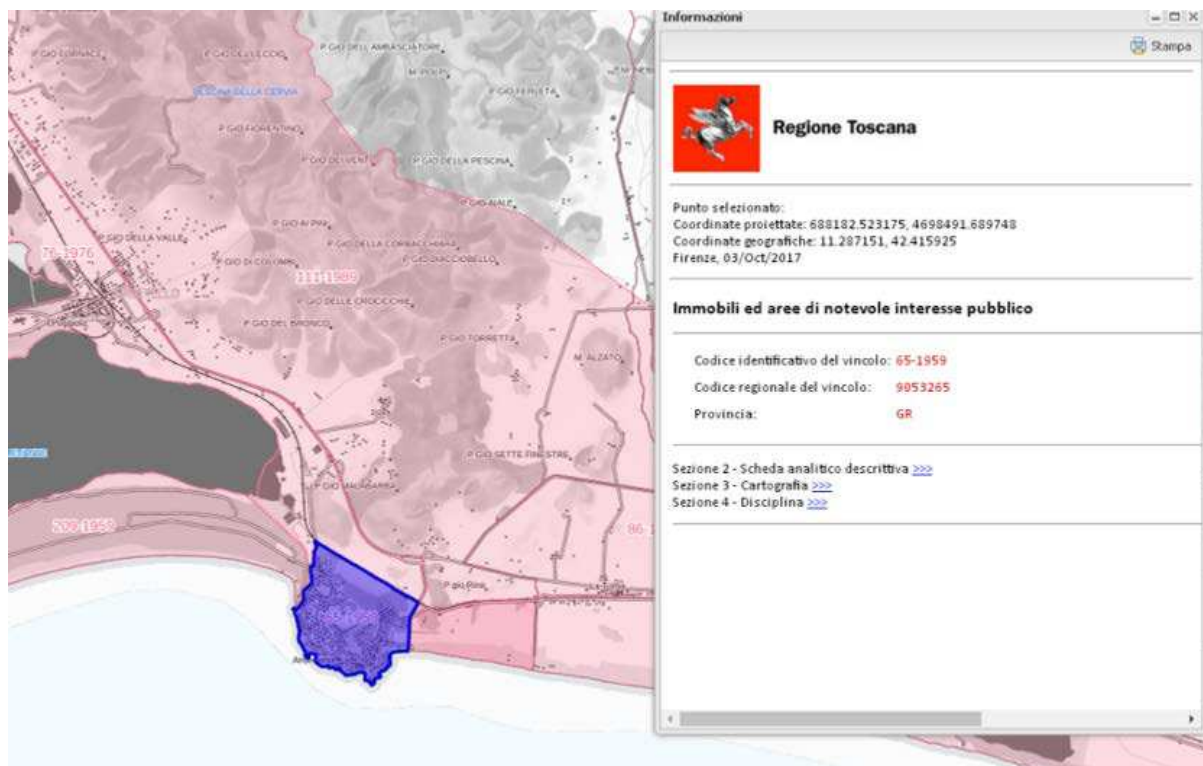
Nel territorio del Comune di Orbetello sono presenti più immobili ed aree di interesse pubblico e nello specifico:

- D.M.65-1959
- D.M.209-1959
- D.M. 210-1959
- D.M. 268-1962_1
- D.M. 268-1962_3
- D.M. 3-1963
- D.M.180-1965
- D.M. 306 – 1965
- D.M. 17-1968
- D.M. 76-1976
- D.M. 111-1989

Di seguito si riportano, per ciascun Immobile ed area oggetto di vincolo, gli estratti della Carta del PIT in cui è individuata l'area oggetto tutelata, i codici identificativi del vincolo e la motivazione del vincolo¹

¹ La motivazione del vincolo è stata ripresa dalla Sezione 4 - Elementi identificati, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza - trasformazione, disciplina d'uso. Elaborato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di interesse pubblico, esito di

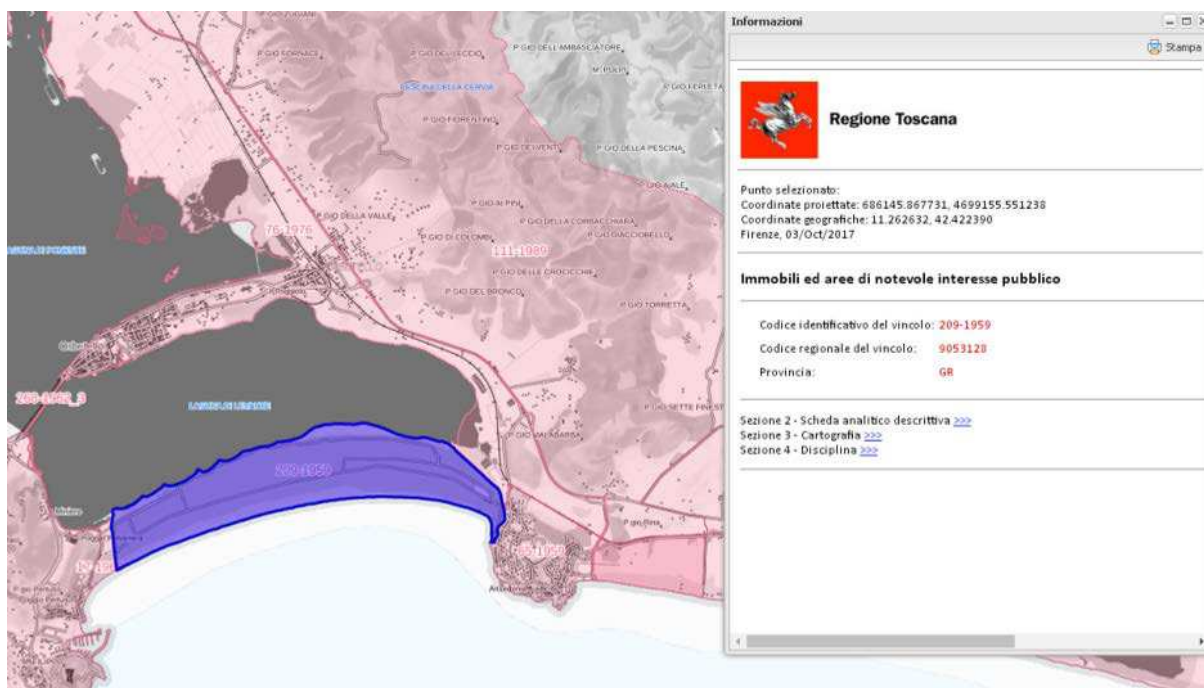
D.M. 14/02/1959 – G.U. n. 65 del 1959



Motivazione

[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con i resti romani della città di Cosa esistenti sulla sommità della collina e la sua vegetazione, oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza avente anche valore estetico e tradizionale, offre dei punti accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama costituito dall'Argentario, dall'isola di Giannutri, dalla Feniglia e dalla pianura maremmana.

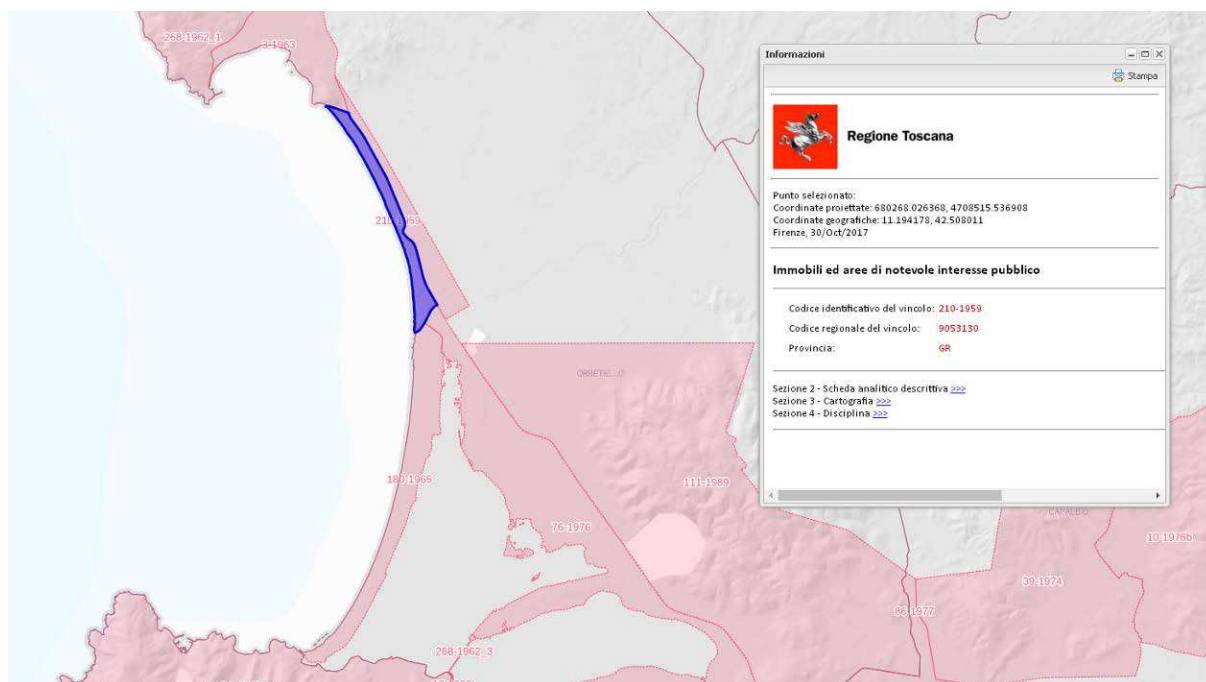
D.M. 22/08/1959 – G.U. n. 209 del 1959



Motivazione

[...] la pineta predetta ha notevole interesse pubblico perché con la sua massa imponente di vegetazione protesa in uno stretto istmo tra la Laguna di levante e il mare aperto, oltre ad una singolarità geografica e geologica, forma un quadro naturale di non comune bellezza godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico.

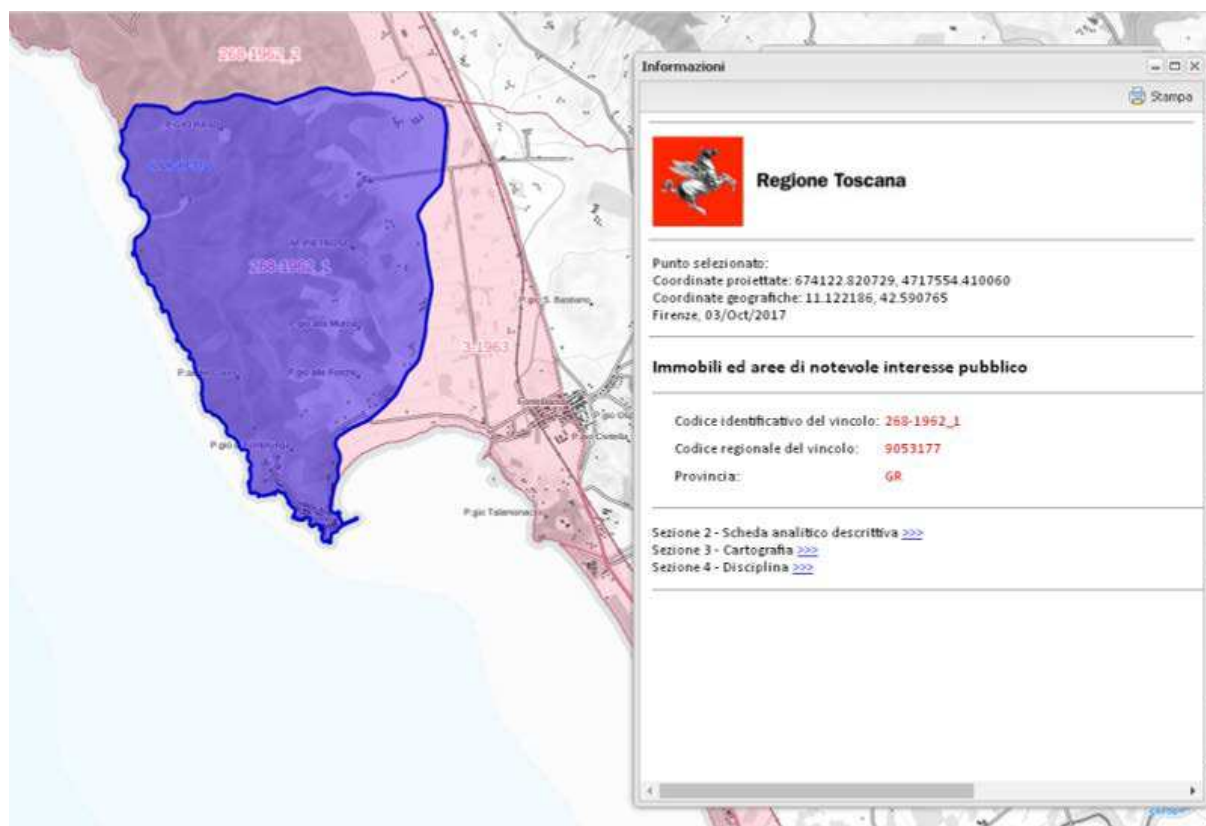
D.M. 20/08/1959 G.U. 210 del 1959



Motivazione

[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con la sua vegetazione arborea costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico.

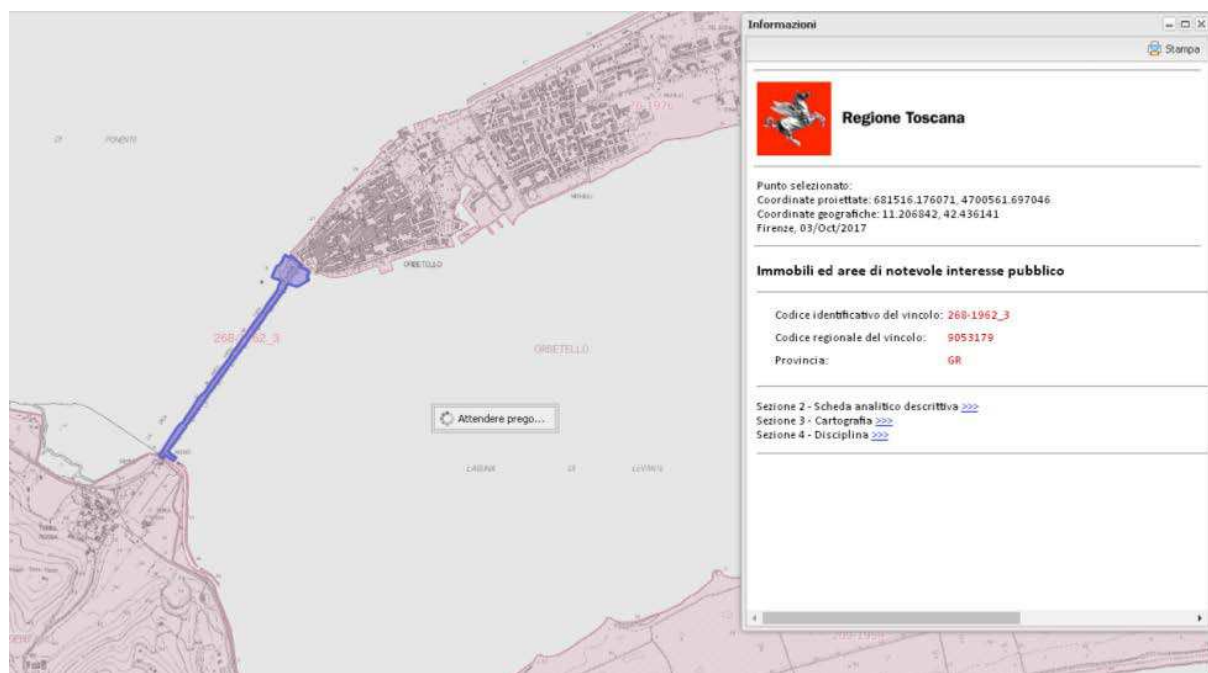
D.M. 25/09/1962 G.U. 268 del 1962 _1



Motivazione

[...] la zona dei Monti dell'Uccellina ha notevole interesse pubblico, perché con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea con le sue balze a picco sul mare, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi per i ricordi storici testimoniati dagli avanzi delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti.

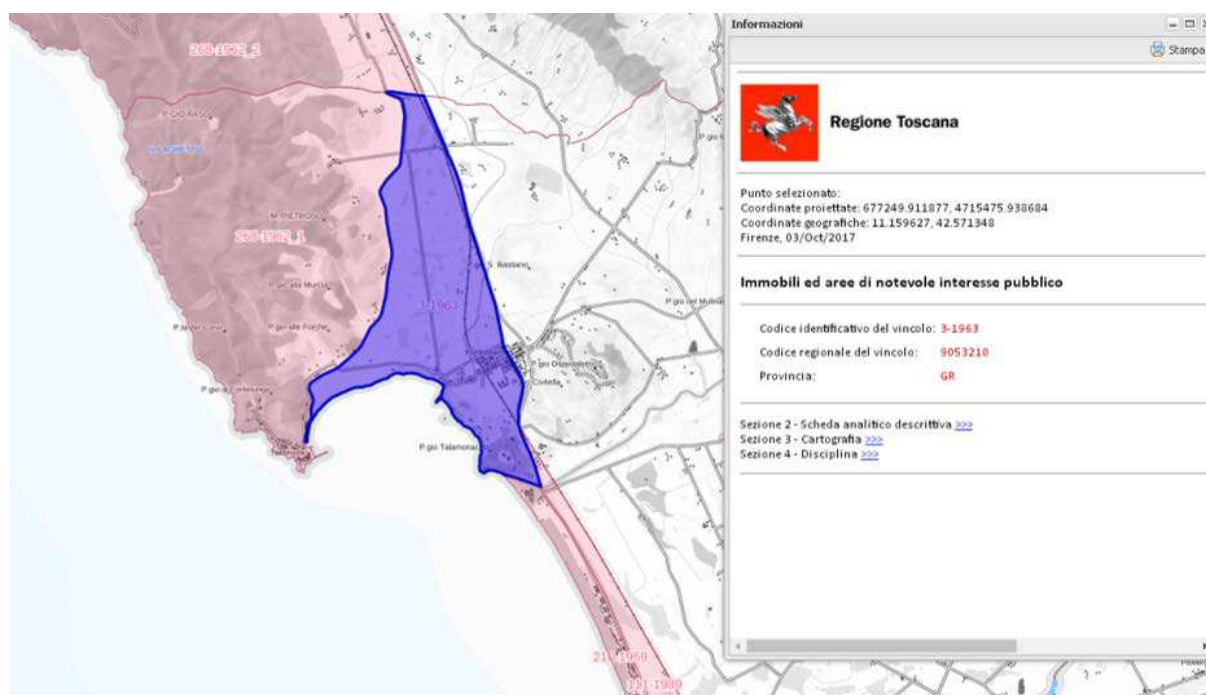
D.M. 27/09/1962 G.U. 268 del 1962_3



Motivazione

[...] le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché, ubicate a destra e a sinistra della Diga Granducale, per la loro posizione comprendono numerose punti di vista accessibili al pubblico, dai quali si può godere uno spettacolo di incomparabile bellezza costituito dalle Lagune di Ponente e di Levante con lo sfondo del promontorio del Monte Argentario ed esse medesime formano un quadro naturale di rilevante importanza se osservate dalla strada provinciale che si snoda lungo le pendici dello stesso Monte Argentario.

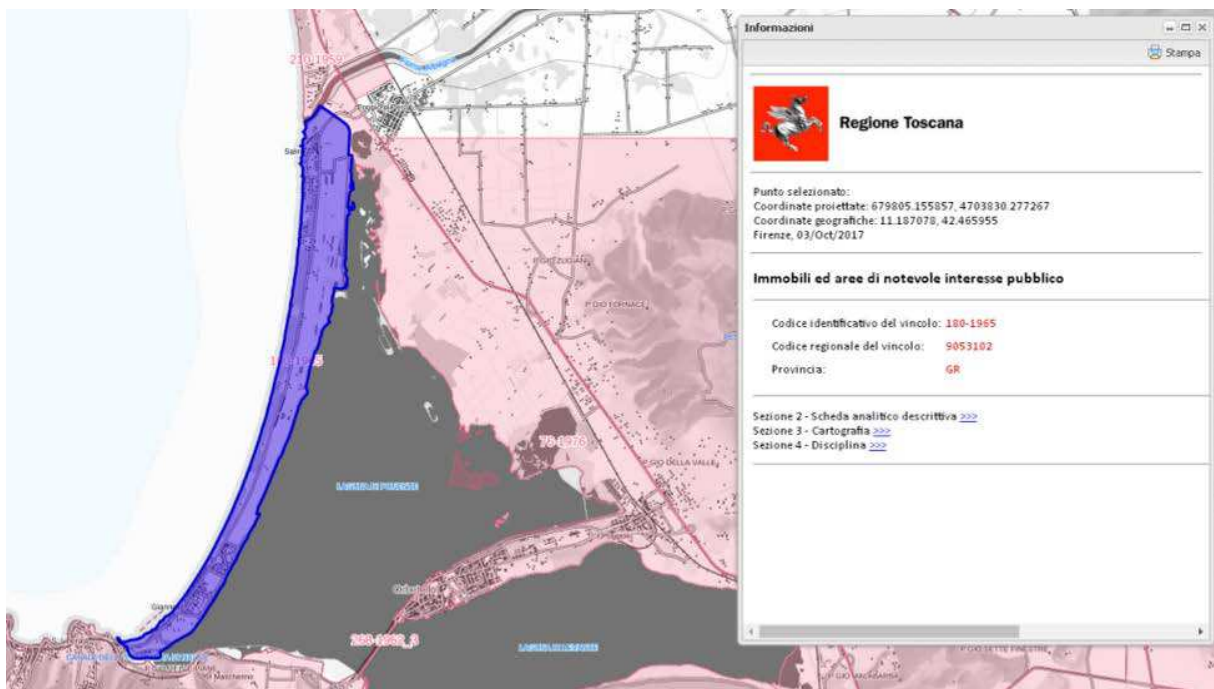
D.M. 10/12/1962 G.U. 3 del 1963



Motivazione

[...] le zone predette hanno notevole interesse pubblico in quanto, essendo adiacenti ai monti dell'Uccellina si presentano come elemento inseparabile di unità e di collegamento naturale tra questa e la costa, il cui profilo forma un ampio golfo di grande bellezza panoramica che può essere ammirata e goduta tanto dalla strada statale Aurelia quanto dalla ferrovia Roma-Pisa a condizione che la visuale non venga pregiudicata da costruzioni che si interpongono fra i predetti punti di vista pubblici e i monti dell'Uccellina col promontorio di Talamone.

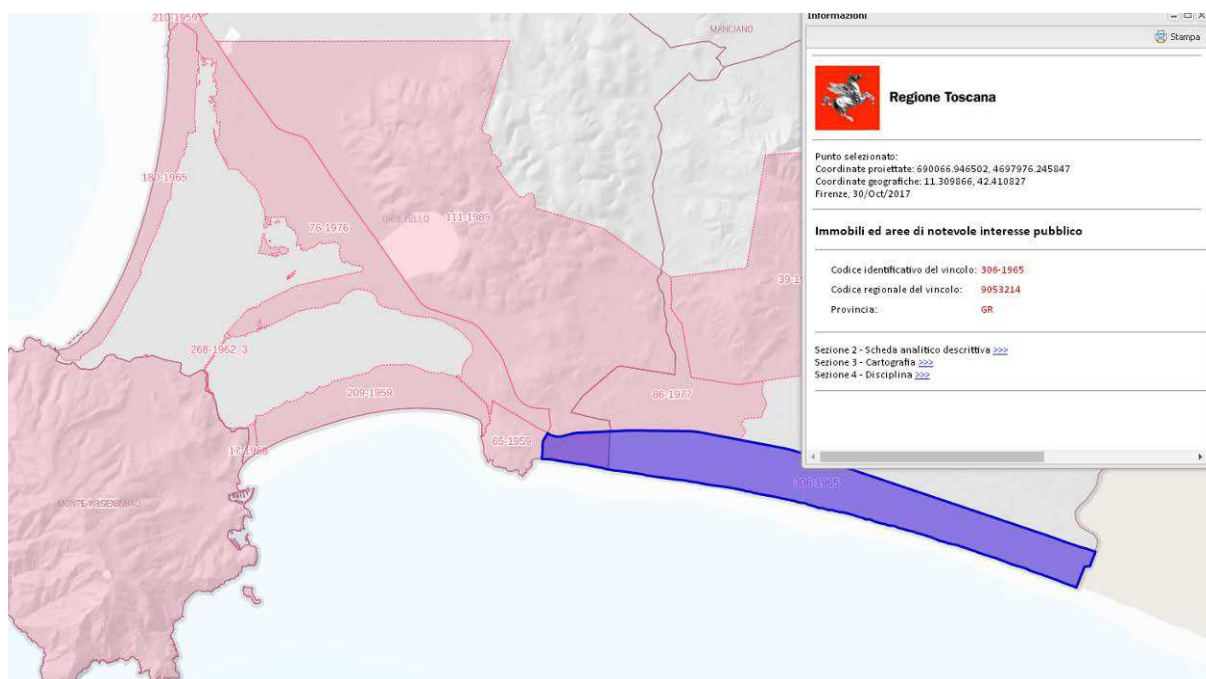
D.M. 04/12/1964 G.U. 180 del 1965



Motivazione

[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico.

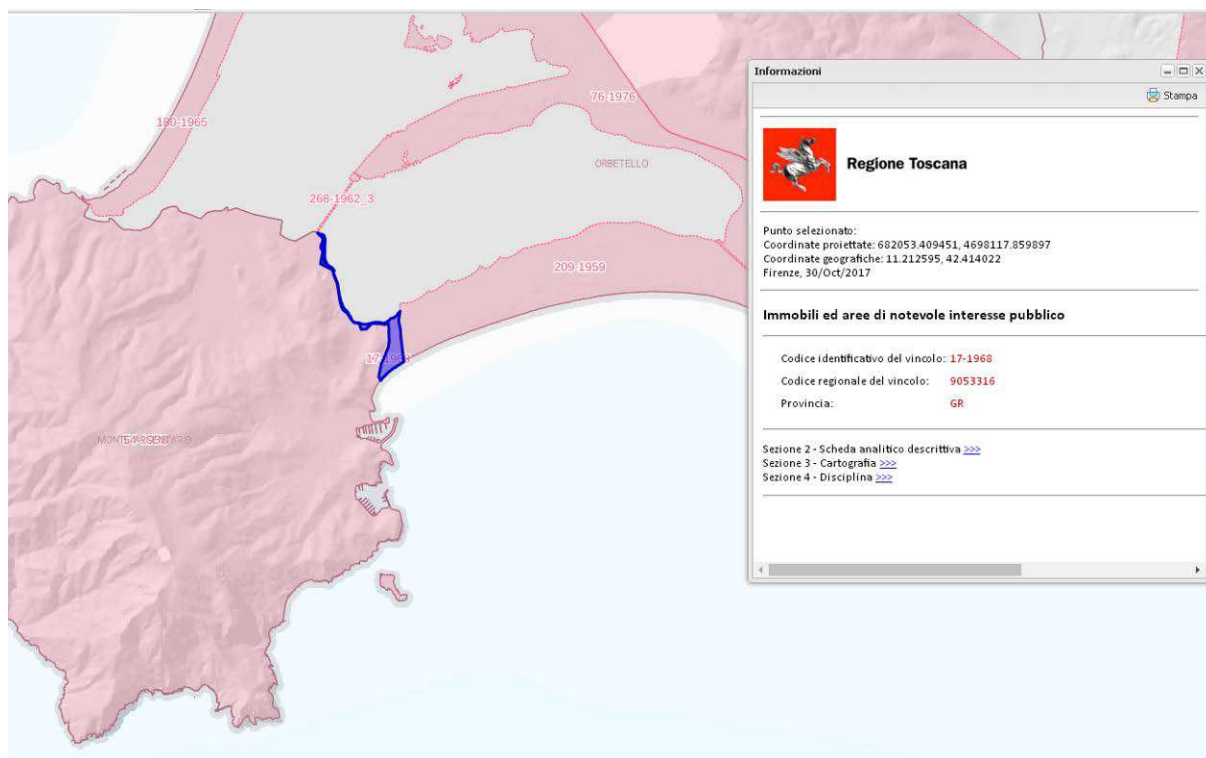
D.M. 13/05/1965 G.U. 306 del 1965



Motivazione

[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per la varietà della sua vegetazione arborea e le pregevoli specie di flora mediterranea, ginepri secolari, querce, sugheri, lecci, ecc., dà al paesaggio un aspetto tipico e inconfondibile, costituendo un quadro naturale di singolare bellezza.

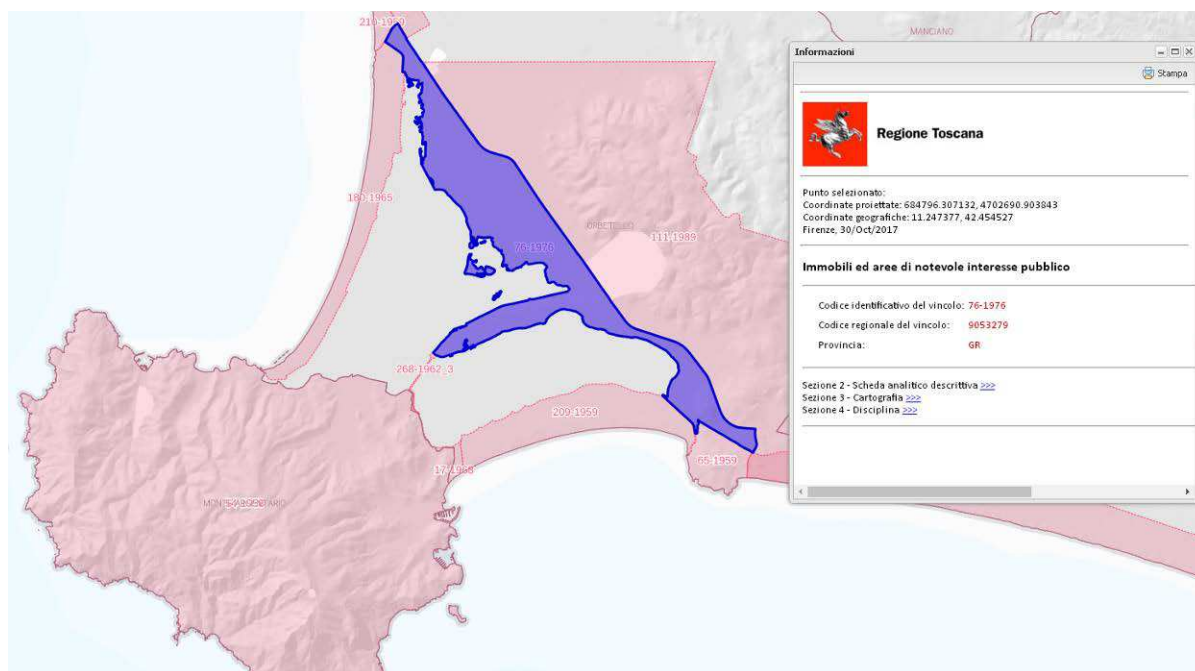
D.M. 14/10/1967- G.U. 17 del 1968



Motivazione

[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a costituire una singolarità geografica e geologica per la sua ubicazione nello stretto istmo tra la laguna di levante e il mare aperto, determina un quadro naturale di eccezionale bellezza godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico sulle pendici del monte Argentario e sulle colline del retroterra.

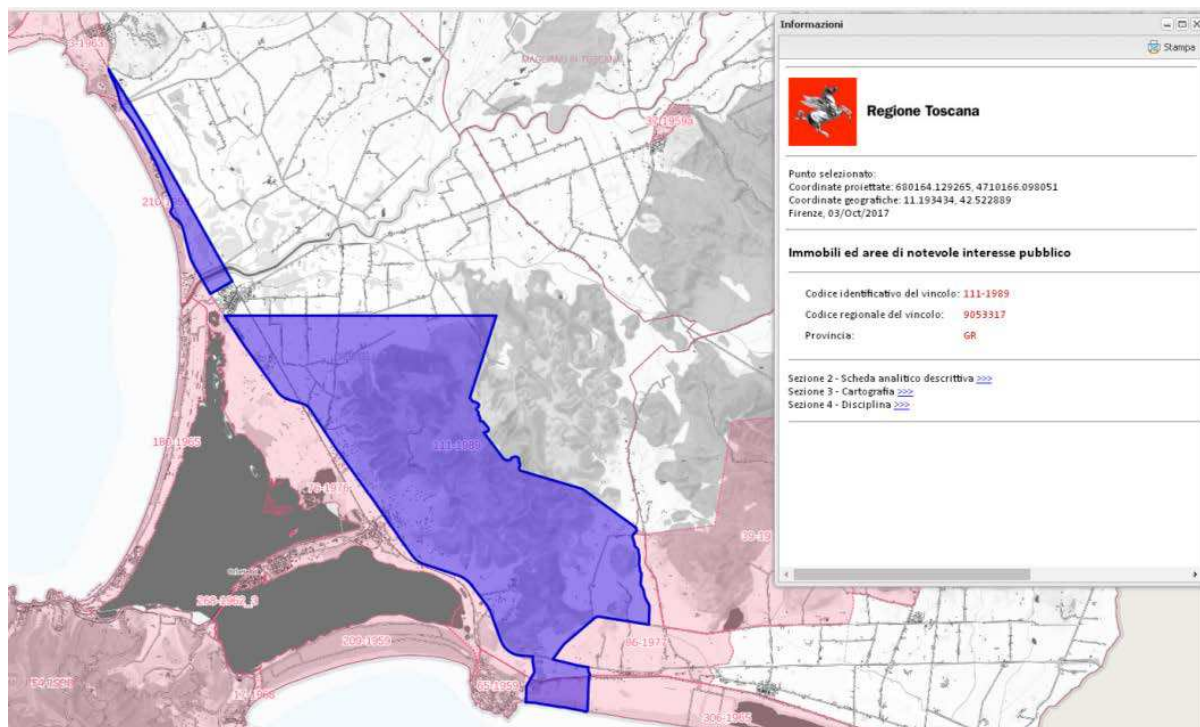
D.M. 06/02/1976 - G.U. 76 del 1976



Motivazione

[...] La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché il centro urbano di Orbetello e la fascia costiera ai limiti della laguna, con i Monti dell'Argentario, i Forti di porto Ercole e i due Tomboli della Feniglia e della Giannella che la delimitano, costituiscono un complesso di eccezionale valore estetico sia per gli aspetti naturali e caratteristici, ben noti e già consacrati dall'arte dalla letteratura e dalla tradizione, sia per l'esistenza di numerosi punti di vista, dai quali quelle bellezze appaiono come "quadri naturali", e che ne consentono la partecipazione e il pubblico godimento.

D.M. 14/04/1989 - G.U. 111 del 1989



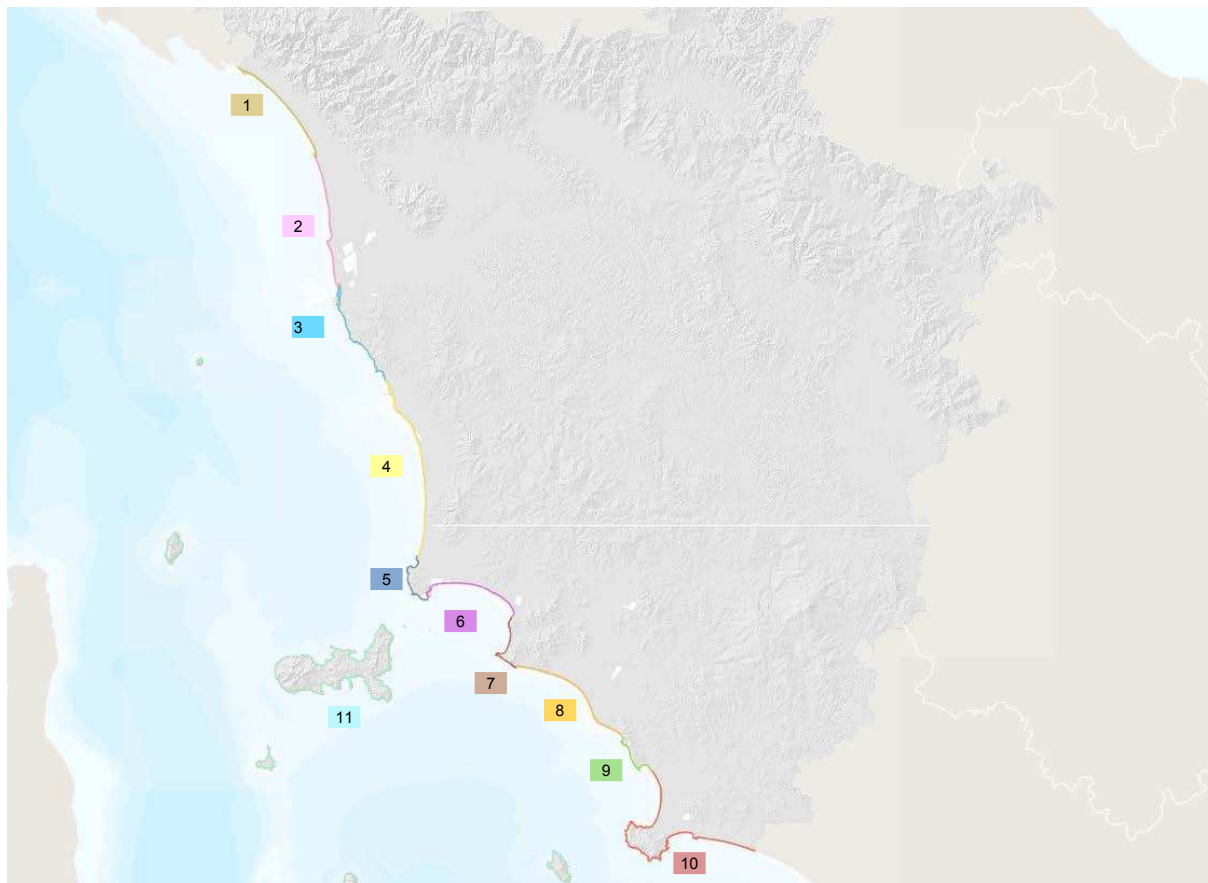
Motivazione

prima zona [...] sfondo collinare che forma una quinta naturale e significativa di tutto l'ambiente lagunare incluso tra gli stupendi tomboli e il Monte Argentario.

seconda zona [...] costituisce il naturale completamento dei precedenti vincoli costieri.

5.2 Aree tutelate per legge

5.2.1 Aree tutelate per legge Lettera a) – I Territori costieri



Estratto della tavola dei Sistemi Costieri della Toscana

- 1. Litorale sabbioso Apuano-Versiliese
- 2. Litorale sabbioso dell'Arno e del Serchio
- 3. Litorale roccioso Livornese
- 4. Litorale sabbioso del Cecina
- 5. Golfo di Baratti e Promontorio di Piombino
- 6. Golfo di Follonica
- 7. Golfo e Promontorio di Punta Ala e Puntone
- 8. Litorale sabbioso dell'Ombrone
- 9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
- 10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
- 11. Elba e Isole minori

- Sistema Costiero 9. *Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina*
- Sistema Costiero 10. *Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio*



Di seguito si riportano la Scheda del Sistema Costiero n. 9 e la Scheda del Sistema Costiero n.10 contenute nell'Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografia in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice", dell'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.

Sistema Costiero 9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina

| | | | |
|--|--|---|---|
|  <p>Regione Toscana</p> | <p>AREE TUTELATE PER LEGGE art. 142, comma 1, lettera a), d.lgs. n. 42 del 2004</p> <p>CATEGORIA "I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di batigia, anche per i terreni elevati sul mare"</p> | <p>PROVINCIA Grosseto</p> | <p>COMUNI Orbetello, Magliano in Toscana</p>  |
| <p>SISTEMA COSTIERO</p> <p>9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina</p>  <p>■ ambito - maremma grossetana ■ ambito - bassa maremma e ripiani tufacei</p> | <p>VALORI</p> <p>Il litorale è qualificato dalla presenza della lunga costa rocciosa del Parco della Maremma, caratterizzata da elevati livelli di naturalità, con importanti habitat rupestri costieri che continuano nella matrice di ganghe, macchia e leccete dei Monti dell'Uccellina, e con elementi carsici di notevole bellezza e varietà (doline e grotte: Grotte dei Cenci, dello Scoglietto, La Casa e la Grotta La Fabbrica). Interrompe la continuità del sistema costiero roccioso interno al Parco la caratteristica Cala di Forno, unico terreno alluvionale all'interno dei Monti dell'Uccellina, con ginapreti costieri e agroecosistemi tradizionali.</p> <p>A sud dei Monti dell'Uccellina il litorale sabbioso del Golfo di Talamone, alterato dall'erosione, è delimitato dall'omonimo borgo costiero e dal piccolo promontorio di Talamonaccio, promontorio di collegamento con il piccolo rilievo adiacente della Montagnola. Quest'ultimo tratto presenta una costa rocciosa caratterizzata dalla vicina presenza dello scoglio calcareo dello Scoglione. Il Golfo è in stretta relazione con l'area di depressione retrodunale della Piana bonificata di Talamone, delimitata da due collettori orientale e occidentale.</p> <p>Ulteriori componenti di valore paesaggistico risultano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nucleo storico di Talamone in posizione di cerniera tra la costa rocciosa e il golfo; - sistema delle torri costiere dei Monti dell'Uccellina: Torre di Capo d'Uomo, Torre Cannelle, Torre di Cala di Forno, Torre di Talamonaccio; - resti archeologici sulla cima di Poggio Talamonaccio. <p>Sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parco Regionale della Maremma; SIR 116 Monti dell'Uccellina (SIC e ZPS); SIR 136 Pianure del Parco della Maremma (ZPS); - Grotti Grotta La Casa, Grotta dello Zuccherio; - beni paesaggistici di cui all'art.136 del Codice: G.U. 3-1963, G.U. 268-1962_1, G.U. 268-1962_2. | <p>CRITICITÀ E DINAMICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> - La fascia costiera del golfo di Talamone risulta in parte degradata dagli intensi fenomeni di erosione costiera con eliminazione dei sistemi dunali e delle piccole aree umide retrodunali, dalla presenza di aree di parcheggio, di strutture edificate sparse e da un discreto canco turistico balneare; - a Cala di Forno la forte pressione antropica del sito, derivante dalla massiccia presenza dei natanti da diporto nella stagione estiva, può costituire un rischio per il delicato equilibrio naturale; - presenza di edificato residenziale e turistico sui versanti rocciosi di Talamone, al limite meridionale del Parco della Maremma (costa di Molinaccio), con artificializzazione degli ecosistemi costieri, diffusione di specie aliene di flora ed alterazione del contesto paesaggistico. Edificato sparso anche nei versanti della Montagnola e Poggio Talamonaccio. | |
|  <p>Monti dell'Uccellina e Talamone (foto © Andrea Barghini/ARDA)</p> |  <p>panoramica sui Monti dell'Uccellina (foto © Andrea Barghini/ARDA)</p> |  | |

| | | |
|---|--|---|
| <p>3.1 OBIETTIVI</p> <p>a - Tutelare la permanenza degli assetti paesaggistici del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina caratterizzato da elevati livelli di naturalità, con imponenti falesie, numerose insenature (tra cui Cala di Forno) e cavità, da estese macchie mediterranee e ganghe, e punteggiato dal sistema delle Torri costiere. Salvaguardare, altresì, lo scenario paesaggistico del golfo che compone lo stretto legame percettivo tra l'insediamento di Talamone, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, e i due promontori di Talamonaccio e Montagnola.</p> <p>b - Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri.</p> <p>c - Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri anche attraverso il mantenimento, il recupero e la riqualificazione dei varchi di accesso e delle visuali tra l'entroterra e il mare.</p> <p>d - Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione e di alterazione degli ecosistemi e del paesaggio costiero, con particolare riferimento al golfo di Talamone.</p> | <p>DISCIPLINA D'USO</p> <p>3.2 DIRETTIVE</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>a - Individuare e salvaguardare gli ecosistemi del litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina e del Poggio Talamonaccio, di quello sabbioso di Cala di Forno e del Golfo di Talamone, evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento agli habitat costieri di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico ed evitando la diffusione di specie aliene invasive.</p> <p>b - Individuare le zone di criticità paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero.</p> <p>c - Mantenere la permeabilità visiva tra la costa e le aree retrostanti, con particolare riferimento alla piana bonificata del golfo di Talamone, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato. Conservare il patrimonio costiero di valore storico identitario, nonché gli elementi che costituiscono il complesso delle fortificazioni costiere, strettamente legato alla geomorfologia dei luoghi e al mare.</p> <p>d - Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti: dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico.</p> <p>e - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, con particolare riferimento al fronte mare di Talamone e alle relazioni figurative con il Golfo.</p> <p>f - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità del canco turistico e della pressione antropica anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.</p> <p>g - Sugli arenili limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, al fine di salvaguardare il significativo sistema ambientale.</p> <p>Gli eventuali nuovi interventi devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con i valori naturalistici; - garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso l'arenile e il mare. | <p>3.3 PRESCRIZIONI</p> <p>a - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela della costa rocciosa dei Monti dell'Uccellina e dei piccoli promontori di Talamonaccio e Montagnola, con particolare riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (macchie, ganghe, ginapreti costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico. Non sono altresì ammessi interventi in grado di alterare gli attuali assetti paesaggistici e naturalistici di Cala di Forno. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.</p> <p>b - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la conservazione integrale degli habitat delle coste rocciose di interesse comunitario o regionale, o delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).</p> <p>c - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (formazioni forestali autoctone, quali boschi di lecci e macchia mediterranea) e delle relitte aree umide salmastre di interesse conservazionistico. All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione, ad esclusione degli interventi di cui alla prescrizione 3.3, lett. h, o alterare l'equilibrio idrogeologico.</p> <p>d - Non sono ammessi gli interventi che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compromettano gli elementi determinanti per la riconoscibilità dello skyline costiero identitario del nucleo di Talamone nelle sue relazioni figurative con il Golfo e i Monti dell'Uccellina, (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva e nello skyline naturale della costa), individuati dal Piano e/o dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica; - modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio insediativo costiero e i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo (emergenze naturalistiche e paesaggistiche, manufatti di valore storico ed identitario, trama viaria storica, emergenze geomorfologiche); - concorrano alla formazione di fronti urbani continui, o occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, o dal mare verso l'entroterra; - impediscano l'accessibilità all'arenile, alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche e al mare. <p>e - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria.</p> <p>Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la salvaguardia e il recupero dei valori paesaggistici, con particolare attenzione agli assetti geomorfologici, vegetazionali e identitari, caratteristici della |
|---|--|---|

| 3.1 OBIETTIVI | 3.2 DIRETTIVE | 3.3 PRESCRIZIONI |
|---------------|---------------|--|
| | | <p>zona;</p> <ul style="list-style-type: none"> - non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture edilizie esistenti. <p>f - Non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive, industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali.</p> <p>g - La realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio, anche attrezzate a servizio delle attività esistenti, non diversamente localizzabili, è ammessa a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano poste al di fuori della costa rocciosa; - siano realizzate con materiali coerenti con il contesto paesaggistico; - non comportino: <ul style="list-style-type: none"> - aumento di superficie impermeabile ad esclusione delle aree interne all'edificio ove, nel rispetto delle disposizioni regionali e comunali in materia di contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, è ammesso un incremento di superficie impermeabile del 5% dell'area per la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio; - frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione ecologica, riconosciuti dal Piano; - alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica; - detrimento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare. <p>h - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici così come l'ampliamento di quelli esistenti. E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti. <p>i - Sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricata, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. Eventuali manufatti, considerati ammissibili, sugli arenili destinati alla balneazione, a seguito di una verifica di compatibilità paesaggistica, dovranno utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo con opere e impianti a carattere provvisorio. Alla cessazione dell'attività dovranno essere rimosse tutte le opere comprese gli impianti tecnologici.</p> <p>l - Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi. E' ammessa la riqualificazione e l'adeguamento dei porti e approdi esistenti, non-</p> |

| DISCIPLINA D'USO | | |
|------------------|---------------|--|
| 3.1 OBIETTIVI | 3.2 DIRETTIVE | 3.3 PRESCRIZIONI |
| | | <p>ché la modifica degli omeggegi esistenti, definiti al capitolo 5 del quadro Conoscitivo del Masterplan, vigente alla data di approvazione del presente Piano, al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazione in porti e approdi turistici a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano privilegiati gli interventi volti al recupero e riuso del patrimonio portuale esistente; - sia assicurata l'integrazione paesaggistica degli interventi con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi; - sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica e la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all'insediamento portuale favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica da parte delle comunità locali; - gli interventi concorrano alla qualità dei waterfront e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, accessibili al pubblico; - sia garantita la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera; - sia garantita la tutela degli ecosistemi costieri; - le opere di difesa portuali e le attrezzature di servizio siano progettate tenendo conto della necessità di tutelare la relazione visiva con il mare e con la naturalità costiera; - siano privilegiate, per i pontili, le strutture galleggianti a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa. <p>m - Non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera.</p> <p>n - Non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive (cave terrestri) e l'ampliamento di quelle esistenti.</p> <p>o - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>p - L'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni progettuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare.</p> <p>q - Gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero.</p> <p>r - Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alla misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del.GR 454/2008 e di prossima approvazione.</p> |

Sistema Costiero 10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio

| | | | |
|---|--|----------------------------------|--|
|  <p>Regione Toscana</p> | <p>AREE TUTELATE PER LEGGE art. 142, comma 1, lettera a), d.lgs. n. 42 del 2004</p> <p>CATEGORIA "I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"</p> | <p>PROVINCIA Grosseto</p> |  <p>COMUNI Orbetello, Capalbio, Monte Argentario</p> |
|---|--|----------------------------------|--|

| | | |
|---|---|--|
| <p>SISTEMA COSTIERO</p> <p>10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio</p>  <p>ambito - bassa maremma e ripiani tu becchi</p> | <p>VALORI</p> <p>Il sistema è composto da coste rocciose e sabbiose di grande interesse paesaggistico e naturalistico. In corrispondenza dell'Argentario e del promontorio di Ansedonia sono presenti coste rocciose alte, falesie calcaree, imponenti scogliere (Cala Grande, Punta Avoltore, Punta Ciana e Capo d'Uomo), grotte (ad es. Punta degli Stretti) e frequenti isolotti (ad es. Argentarole, isola Rossa e Isolotto di Porto Ercole), a costituire mosaici di habitat costieri rocciosi di interesse conservazionistico (pareti con rada vegetazione, garighe, macchie) con elevata presenza di importanti e rare specie animali e vegetali. Sono compresi all'interno della fascia vincolata anche territori coperti da macchia alta, leccole e pinete costiere e caratteristici agroecosistemi tradizionali e terrazzati spesso in abbandono. La costa sabbiosa è caratterizzata dalla presenza di Tomboli con sistemi dunali ancora integri e con completa sequenza degli habitat (antiduna, duna mobile, dune pinetate, retroduna, zone umide retrodunali) come nei Tomboli di Burano e Feniglia o con sistemi parzialmente alterati (Tombolo di Voltornico e Tombolo della Giannella). Nella zona di Burano e di Macchiatonda il sistema costiero comprende anche una parte del Lago di Burano e delle rettilinee aree umide costiere, a costituire un'area con elevata presenza di habitat (dune mobili, dune con ginepri, habitat palustri, ecc.) e specie di interesse conservazionistico. Tra le componenti antropiche di interesse paesaggistico si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema delle torri di avvistamento e dei fori di Porto Ercole e Porto S. Stefano, affacciati sul mare con approdi portuali; - ville maritime romane (villa Domizia e S. Liberata) e Tagliata etrusca di Ansedonia; - visibilità litoranea panoramica. <p>Sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riserva statale e Zona Umida di Importanza Internazionale Laguna di Ponente di Orbetello, Riserva naturale provinciale Laguna di Orbetello; Riserva Statale Duna Feniglia, Riserva Naturale Statale e Zona Umida di Importanza Internazionale Lago di Burano; - SIR/SIC/ZPS 126 Laguna di Orbetello, SIR/SIC/ZPS 125 Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentario, SIR/ZPS 128 Duna Feniglia, SIR/SIC 131 Lago di Burano; SIR/SIC 132 Duna del Lago di Burano; SIR/SIC/ZPS 133 Lago di Burano, SIR/SIC 145 Scoglio dell'Argentarola; - beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice: G.U. 210-1959, G.U. 180-1965, G.U. 54-1968, G.U. 17-1968, G.U. 209-1959, G.U. 65-1959, G.U. 306-1965. | <p>CRITICITÀ E DINAMICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lungo la costa dell'Argentario si registra un notevole sviluppo turistico-balneare con proliferazione di seconde case e lottizzazioni a ridosso di insenature costiere (Cala Moresca, Cala Piccola, Sbarcatello, Carrubo e Cannelle), che dequalifica i peculiari valori naturalistici e paesaggistici del promontorio; - la struttura urbana di Porto Ercole e Porto S. Stefano risulta alterata dalle espansioni lineari lungostrada; - perdita/alterazione di habitat costieri di interesse conservazionistico e disturbo alle specie di maggior importanza a causa della pressione del turismo balneare e nautico; - perdita lungo il versante del M.te Argentario di agroecosistemi tradizionali per abbandono culturale ed evoluzione della vegetazione; - il promontorio di Ansedonia risulta punteggiato dall'urbanizzazione diffusa che si estende all'intero tratto costiero; - lungo la costa sabbiosa si sviluppano insediamenti turistici recenti a carattere estensivo, prevalentemente dislocati nella fascia costiera pinetata e nelle aree retrodunali (lottizzazioni, campeggi, villaggi turistici, campeggi e parcheggi) o sull'arenile (stabilimenti balneari) con conseguente compromissione del sistema dunale, delle pinete dei tomboli, caratterizzate da scarsa rinnovazione e presenza di fitopatologie e incendi estivi, e delle zone umide rettilinee e agroecosistemi delle pianure costiere. - alterazione e frammentazione dei sistemi dunali a causa dell'azione combinata dell'elevato carico turistico (calpestio e sentieramento su dune), delle frequenti attività di pulizia degli arenili e dei fenomeni di erosione costiera; - fenomeni di erosione costiera con rischio di perdita dell'integrità geomorfologica del sistema spiaggia-duna, in particolare del Tombolo della Feniglia (accidentati dalla vicinanza del porto turistico di Cala Galena) e della parte centrale e meridionale del Tombolo della Giannella. |
|---|---|--|



| | | |
|--|---|--|
| DISCIPLINA D'USO | | |
| <p>3.1 OBIETTIVI</p> <p>a - Tutelare la permanenza e la riconoscibilità degli assetti paesaggistici del sistema costiero caratterizzato dalla continuità percettiva della costa sabbiosa con importanti complessi di pinete su duna (Tomboli di Voltornico, Giannella e Feniglia), interrotta dalle coste rocciose dell'Argentario e del piccolo Promontorio di Ansedonia, qualificate dalla presenza di falesie, cavità naturali, cale e isolotti, nonché dal sistema delle fortezze spagnole, delle torri di avvistamento, ville marittime e testimonianze etrusche (Tagliata di Ansedonia), che formano uno scenario costiero ricco di emergenze architettoniche e archeologiche di valore percettivo e identitario.</p> <p>b - Salvaguardare integralmente il patrimonio territoriale della costa sabbiosa e lo stretto rapporto tra il sistema di dune fisse pinetate e le fasce costiere retrodunali e lagunari (Laguna di Orbetello, Lago di Burano).</p> <p>c - Tutelare l'alto grado di panoramicità ed gli assetti figurativi espressi della costa alta rocciosa dell'Argentario contraddistinta da numerose insenature e scogliere (Cala Grande, Punta Avoltore, Punta Ciana e Capo d'Uomo) e coronata dal mosaico vegetazionale di macchia mediterranea, garighe, nuclei di leccole e sugherete, a tratti interrotti dai terrazzamenti di coltivi ad oliveto e vigneto, nonché della costa rocciosa del promontorio di Ansedonia, ricco di macchia mediterranea e garighe, per la singolare posizione di cerniera tra i Tomboli di Feniglia e Burano, che connota il valore percettivo dell'area.</p> <p>d - Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri.</p> <p>e - Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri anche attraverso il mantenimento, il recupero e la riqualificazione dei varchi di accesso e delle visuali tra l'entroterra e il mare.</p> <p>f - Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione.</p> | <p>3.2 DIRETTIVE</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</p> <p>a - Individuare gli ecosistemi della costa sabbiosa e rocciosa e delle zone umide evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento agli habitat dunali e retrodunali, agli habitat rupestri costieri di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico.</p> <p>b - Individuare le zone di criticità paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero.</p> <p>c - Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori eco-sistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale.</p> <p>d - Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico.</p> <p>Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>e - Salvaguardare l'integrità paesaggistica dei Tomboli, preservandone il valore d'insieme e garantendo la conservazione dei sistemi dunali e retrodunali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento della tipica sequenza dunale e dei naturali processi dinamici costieri; - la conservazione integrale dello stretto rapporto tra il sistema di dune fisse pinetate o di dune mobili e le fasce costiere retrodunali e lagunari (Laguna di Orbetello, Lago di Burano); - la salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse regionale/comunitario o di interesse conservazionistico contrastando anche la diffusione di specie aliene invasive, i fenomeni di ininterimento delle aree umide e i imboschimenti su duna mobile; - la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso e riducendo l'inquinamento luminoso; - la promozione di modalità sostenibili di pulizia delle spiagge e di gestione del materiale organico spiaggiato, diversificando tecniche e modalità in relazione ai valori e vulnerabilità naturalistiche, paesaggistiche e morfologiche. <p>f - Garantire la conservazione delle coste rocciose dell'Argentario e di Cosa, salvaguardando le emergenze geomorfologiche (falesie, fenditure e cavità naturali, cale, e isolotti) e vegetazionali (macchie, garighe ed habitat rupestri costieri di interesse regionale/comunitario) e le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, evitando la diffusione di specie aliene invasive. Sono fatti</p> | <p>3.3 PRESCRIZIONI</p> <p>a - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale del sistema dunale, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'inserimento di qualsiasi struttura o manufatto per la balneazione o il tempo libero sulla duna mobile; - l'apertura di nuovi percorsi, ad esclusione di quelli realizzati attraverso un progetto di razionalizzazione e riduzione del sentieramento diffuso su dune, e utilizzando tecniche e materiali ad elevata compatibilità paesaggistica e naturalistica; - attività in grado di aumentare i livelli di artificializzazione del complessivo paesaggio dunale. <p>b - Nell'ambito delle attività di pulizia periodica degli arenili non è ammessa la collocazione del materiale organico spiaggiato direttamente sopra il sistema dunale ed i relativi habitat. Tale materiale dovrà essere altresì valorizzato per la realizzazione di interventi di difesa del fronte dunale con particolare riferimento alla chiusura di eventuali aperture e interruzioni dunali (blowout). Sono altresì vietate le attività di pulizia degli arenili con mezzi meccanici nella fascia adiacente il fronte dunale al fine di non innescare/accertare i fenomeni di scalzamento ed erosione del fronte dunale.</p> <p>c - Negli interventi di ripascimento degli arenili il colore del materiale da utilizzare deve essere determinato in riferimento ai sedimenti nativi della spiaggia oggetto di intervento. Nelle aree caratterizzate dalla presenza di fenomeni erosivi del sistema dunale, gli interventi di ripascimento finalizzati all'ampliamento degli arenili e "non" alla manutenzione stagionale del profilo esistente della spiaggia, precedente le mareggiate invernali, devono essere accompagnati da azioni volte a favorire il ripristino morfologico ed ecosistemico della duna.</p> <p>d - Non sono ammessi interventi che direttamente o indirettamente possano compromettere la conservazione delle zone umide di importanza internazionale della Laguna di Orbetello e del Lago di Burano.</p> <p>e - Gli interventi di ripristino/riqualificazione morfologica e naturalistica dei sistemi dunali degradati devono essere realizzati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica e, nelle opere di rinverdimento, esclusivamente specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.</p> <p>f - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela del sistema delle coste rocciose, con particolare riferimento alla conservazione delle falesie, cale e cavità marine, fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.</p> <p>g - Non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la conservazione degli habitat delle coste sabbiose e rocciose di interesse comunitario o regionale, o delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).</p> <p>h - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (pinete costiere, formazioni forestali autoctone, quali leccole, nuclei di sughera, macchia mediterranea),</p> |

| 3.1 OBIETTIVI | 3.2 DIRETTIVE | 3.3 PRESCRIZIONI |
|---------------|--|--|
| | <p>salvi gli interventi di messa in sicurezza.</p> <p>g - Conservare le pinete litoranee dei Tomboli di Voltorcinco, Giannella e Feniglia, per il loro valore paesaggistico, identitario e naturalistico, mediante una gestione selvicolturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi, dell'erosione costiera, la tutela delle falde acquifere dall'ingresso del cuneo salino e la tutela della rinnovazione spontanea di pini su dune fisse ed impedendo ulteriori processi di artificializzazioni.</p> <p>h - Conservare e tutelare le formazioni forestali costiere autoctone o derivanti da storici impianti, la loro continuità longitudinale alla linea di costa ed i loro collegamenti ecologici con i nuclei forestali interni e collinari. Tali formazioni, unitamente alle pinete costiere, offrono importanti servizi eco-sistemici (tutela dall'erosione costiera, tutela dei coltivi costieri dall'aerosol, tutela degli acquiferi costieri, ecc.).</p> <p>i - Mantenere la continuità visiva tra la costa, la pianura bonificata e le aree lagunari, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti di Porto Ercole e Porto S. Stefano, contrastando espansioni a bassa densità di natura turistico-residenziale sui versanti di costa rocciosa, e assicurare la conservazione del patrimonio costiero di valore storico, identitario, nonché delle relazioni figurative tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.</p> <p>l - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica, non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera, anche in riferimento ai campeggi interni alle pinete costiere, interessanti sistemi dunali, o comunque localizzati in aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico.</p> <p>m - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.</p> <p>n - Favorire la manutenzione e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti e l'apertura di nuovi al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera, mantenendo, altresì, l'articolazione delle discese a mare localizzate tra le proprietà private.</p> <p>o - Conservare e valorizzare la viabilità panoramica litoranea costituita dalla via Aurelia, SP Giannella, strada di collegamento delle fortificazioni costiere, strada panoramica dell'Argentario, al fine di preservare l'integrità percettiva degli ampi scenari che da esse si aprono.</p> <p>p - Prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi</p> | <p>delle aree umide e retrodunali. All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione ad esclusione degli interventi di cui alla prescrizione 3.3, lett. o), o alterare l'equilibrio idrogeologico.</p> <p>l - Non sono ammessi gli interventi che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compromettano gli elementi determinanti per la riconoscibilità dello skyline costiero identitario degli insediamenti portuali di Porto Ercole e Porto S. Stefano e dei Tomboli, quali profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva e nello skyline naturale della costa, individuati dal Piano e/o dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica; - modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio insediativo costiero e i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo (emergenze naturalistiche e paesaggistiche, manufatti di valore storico ed identitario, trama viaria storica, emergenze geomorfologiche); - concorrano alla formazione di fronti urbani continui, o occultano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, o dal mare verso l'entroterra; - impediscano l'accessibilità all'arenile, alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche e al mare, con particolare riferimento alle discese a mare sulla costa rocciosa, localizzate tra le proprietà private. <p>l - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la salvaguardia e il recupero dei valori paesaggistici, con particolare attenzione agli assetti geomorfologici, vegetazionali e identitari, caratteristici della zona; - non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture edificate esistenti. <p>m - Non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive, industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali.</p> <p>n - La realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio, anche attrezzate, non diversamente localizzabili, è ammessa a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano poste al di fuori dei sistemi dunali, - siano realizzate con materiali coerenti con il contesto paesaggistico - non comportino: <ul style="list-style-type: none"> - aumento di superficie impermeabile - frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione ecologica, riconosciuti dal Piano; - alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica; |

| 3.1 OBIETTIVI | 3.2 DIRETTIVE | 3.3 PRESCRIZIONI |
|---------------|---|--|
| | <p>sulla percezione dei contesti panoramici indotti dagli impianti legati alle di acquacoltura.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - detrimento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare. <p>o - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti. È consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti. <p>p - Sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricata, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. Eventuali manufatti, considerati ammissibili, sugli arenili destinati alla balneazione, a seguito di una verifica di compatibilità paesaggistica, dovranno utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo con opere e impianti a carattere provvisorio. Alla cessazione dell'attività dovranno essere rimosse tutte le opere compresi gli impianti tecnologici.</p> <p>q - Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi nei tratti di costa sabbiosa. È ammessa la riqualificazione e l'adeguamento dei porti e approdi esistenti, nonché la modifica degli ormeggi esistenti, definiti al capitolo 5 del quadro Conoscitivo del Masterplan, vigente alla data di approvazione del presente Piano, al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazione in porti e approdi turistici a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano privilegiati gli interventi volti al recupero e riuso del patrimonio portuale esistente, - sia assicurata l'integrazione paesaggistica degli interventi con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi, - sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica e la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all'insediamento portuale favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica da parte delle comunità locali, - gli interventi concorrano alla qualità dei waterfront e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, accessibili al pubblico; - sia garantita la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera; - sia garantita la tutela degli ecosistemi costieri; - le opere di difesa portuali e le attrezzature di servizio siano progettate tenendo conto della necessità di tutelare la relazione visiva con il mare e con la naturalità costiera; |


| 3.1 OBIETTIVI | 3.2 DIRETTIVE | 3.3 PRESCRIZIONI |
|---------------|---------------|--|
| | | <p>- siano privilegiate, per i pontili, le strutture galleggianti a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa.</p> <p>r - Non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera.</p> <p>s - Non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive (cave terrestri) e ampliamento di quelle esistenti.</p> <p>t - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>u - L'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni progettuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare.</p> <p>v - Gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero.</p> <p>z - Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alle misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del. GR 454/2008 e di prossima approvazione.</p> |


5.2.2 Aree tutelate per legge Lettera b) - I territori contermini ai laghi



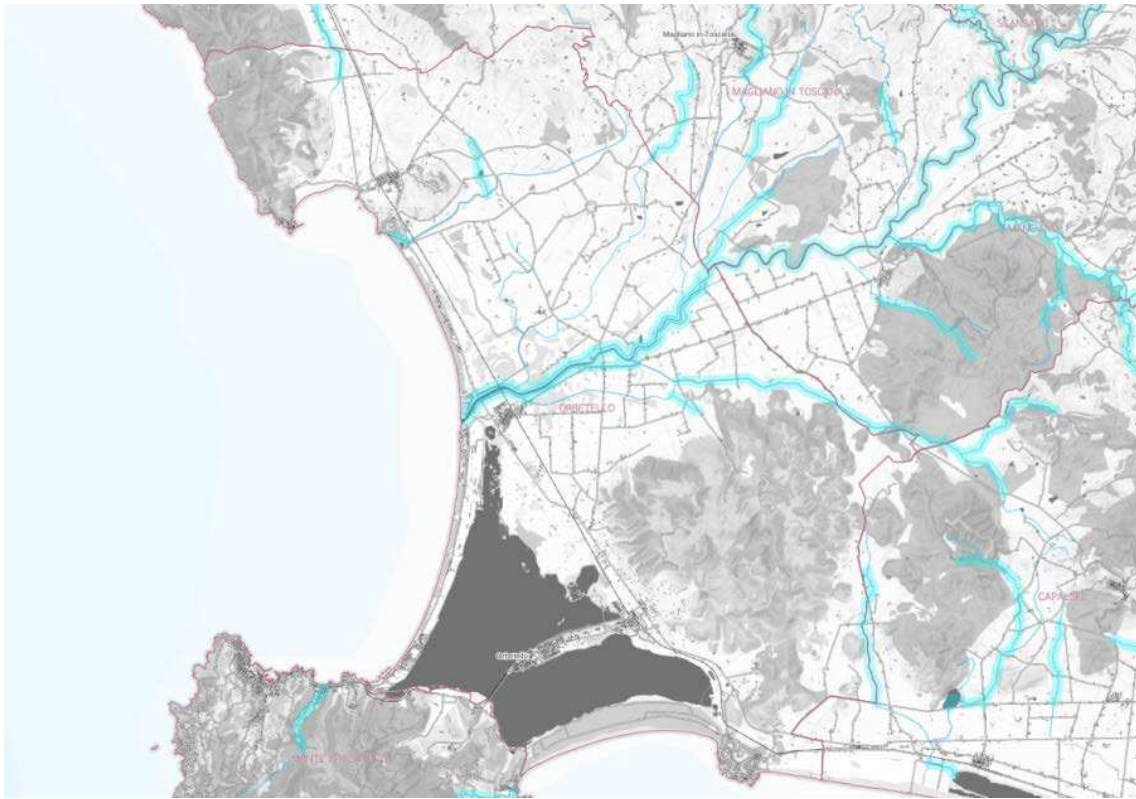
Estratto Carta Aree tutelate per legge, b) - I territori contermini ai laghi

Legenda

 Aree tutelate lettera b)

 Specchi d'acqua con perimetro maggiore di 500 m

5.2.3 Aree tutelate per legge Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua



Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

Legenda

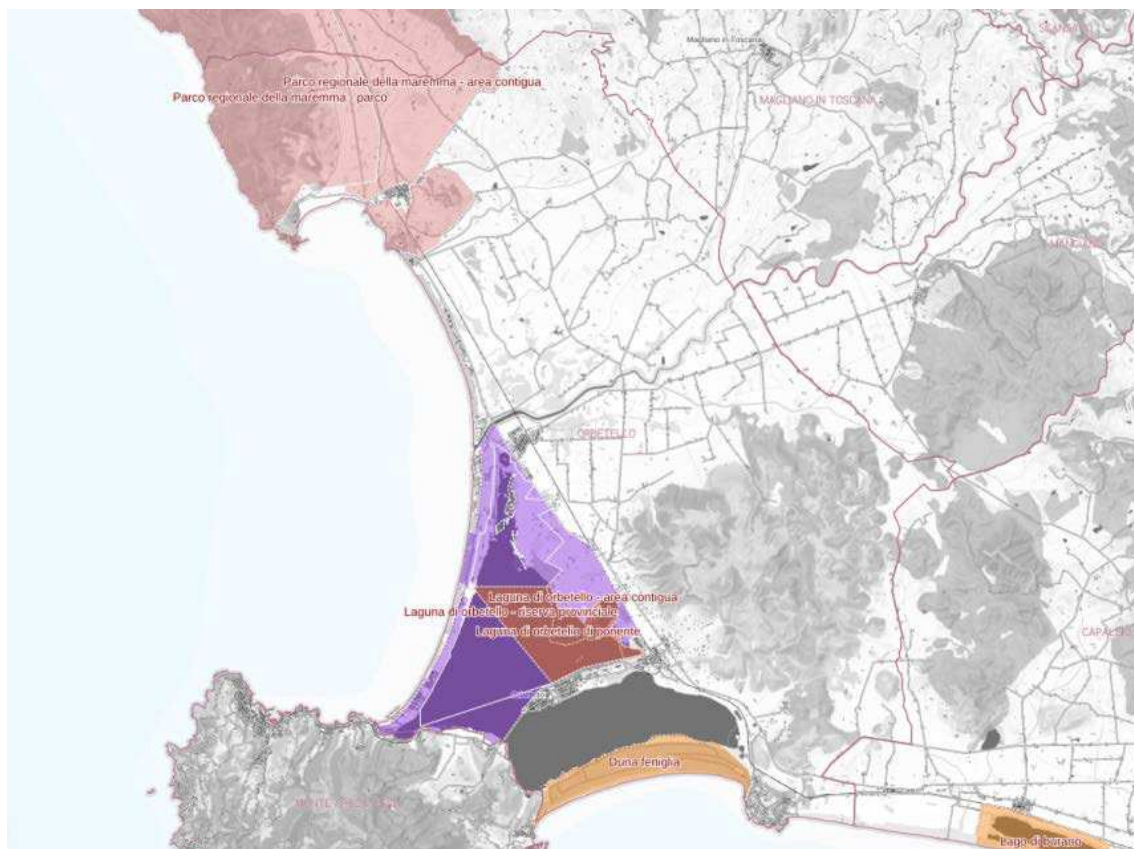


Aree tutelate lettera c)








Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)

5.2.4 Aree tutelate per legge Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett. f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali

Legenda


-  Parchi nazionali
-  Riserve statali
-  Parchi regionali
-  Parchi provinciali
-  Riserve provinciali

5.2.5 Aree tutelate per legge Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi

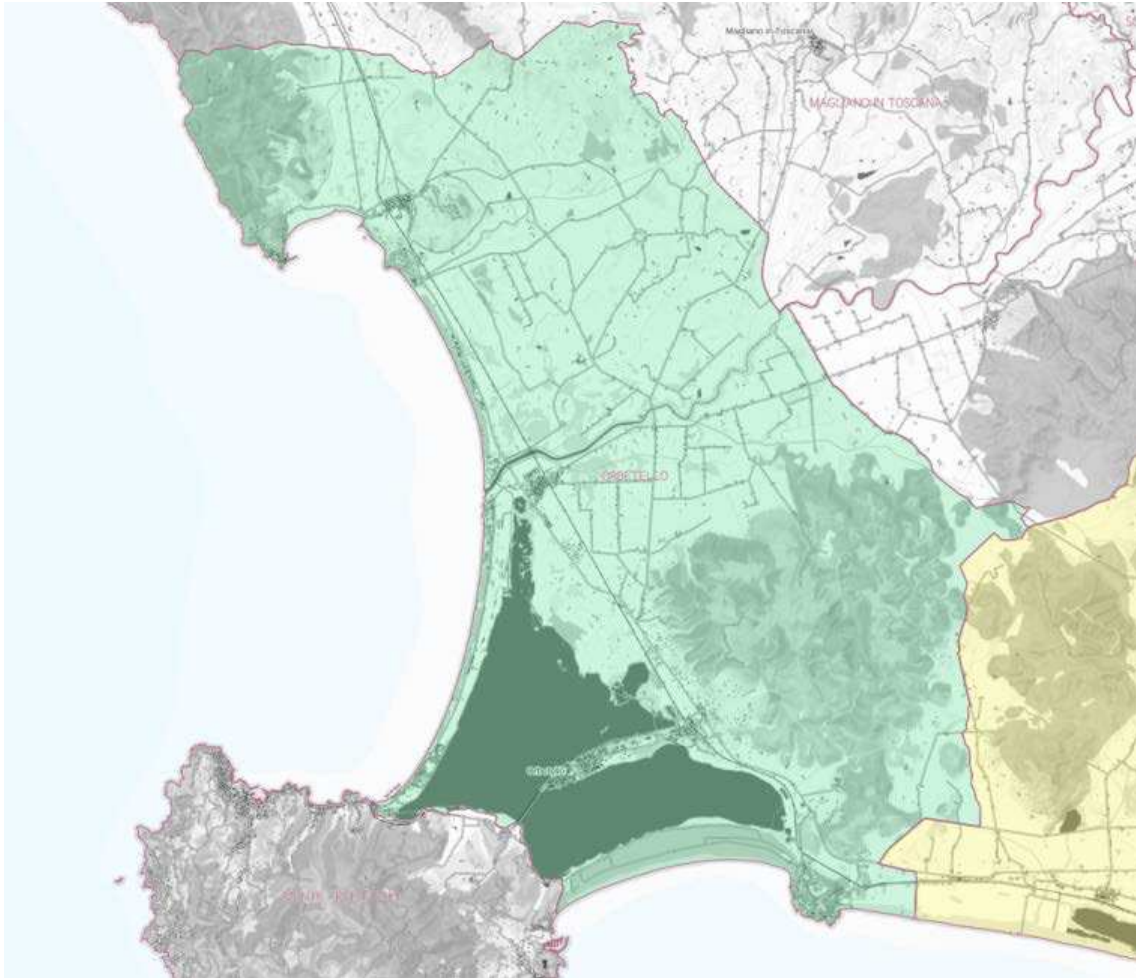


Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett. g) - I territori coperti da foreste e boschi

Legenda





-  Aree tutelate:
- Zone boscate;
- Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea; Strade in aree boscate

5.2.6 Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici

Legenda


-  Comuni con presenza accentrata di usi civici
-  Comuni con assenza accentrata di usi civici
-  Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita
-  Comuni con istruttoria di accertamento interrotta o con iter procedurale non completato

5.2.7 Aree tutelate per legge Lettera i) - le zone umide



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett.i) - le zone umide

Legenda

-  Aree tutelate per legge Lett. i)

5.2.8 Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico

Di seguito si riportano gli estratti di maggior dettaglio della Carta delle Aree tutelate per legge Lettera m).





Legenda



Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Elaborato 7B - Lett. m)



Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Elaborato 7B



Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b)



Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c)

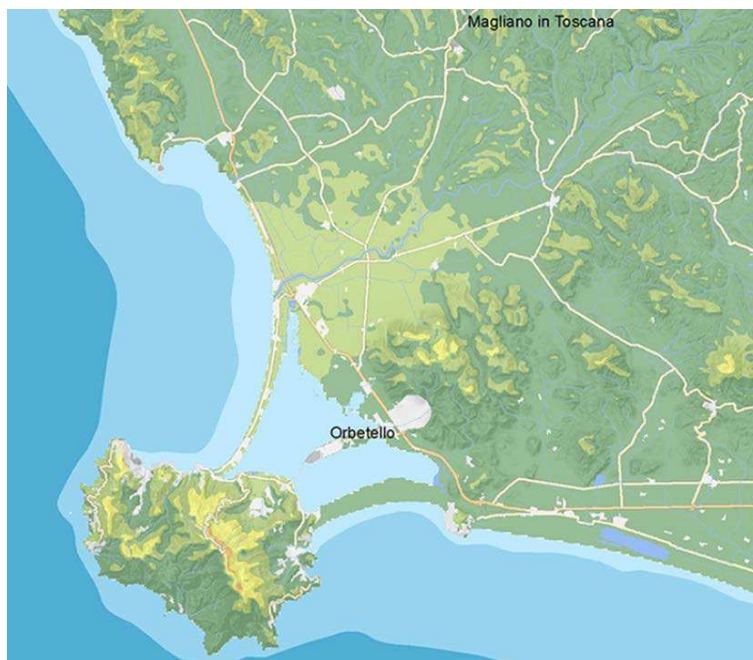
Comune di Orbetello (GR)
Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n. 3 al Rapporto Ambientale



7. VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI

L'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico contiene due elaborati cartografici che sintetizzano la Visibilità ed i caratteri percettivi: la *Carta della Intervisibilità teorica assoluta* e *Carta della Intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica*.

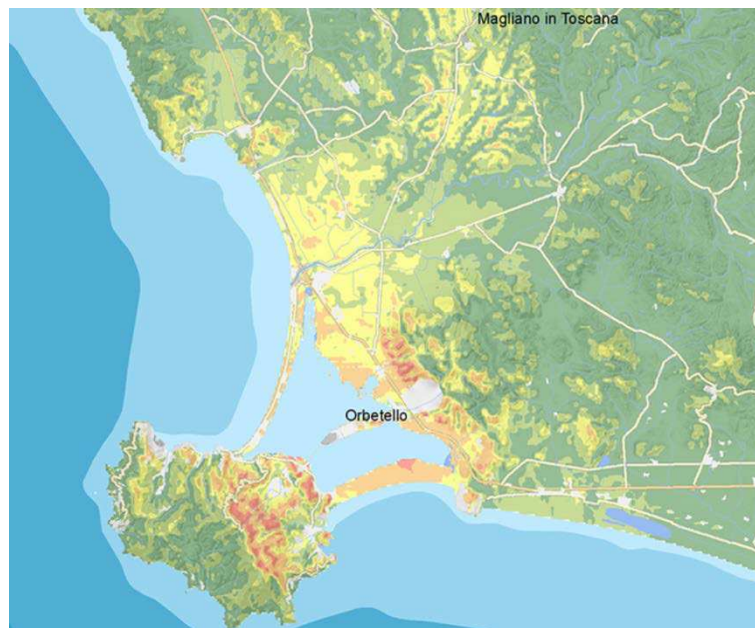
Di seguito si riportano le due carte in cui è raffigurato il territorio del Comune di Orbetello.



Estratto della *Carta della intervisibilità teorica assoluta* (scala originaria 1:250.000)

| classe | indicatore linguistico di valutazione |
|--|---------------------------------------|
|  classe 1 | ruolo molto basso |
|  classe 2 | ruolo basso |
|  classe 3 | ruolo medio |
|  classe 4 | ruolo alto |
|  classe 5 | ruolo molto alto |

Legenda della *Carta della Intervisibilità teorica assoluta*



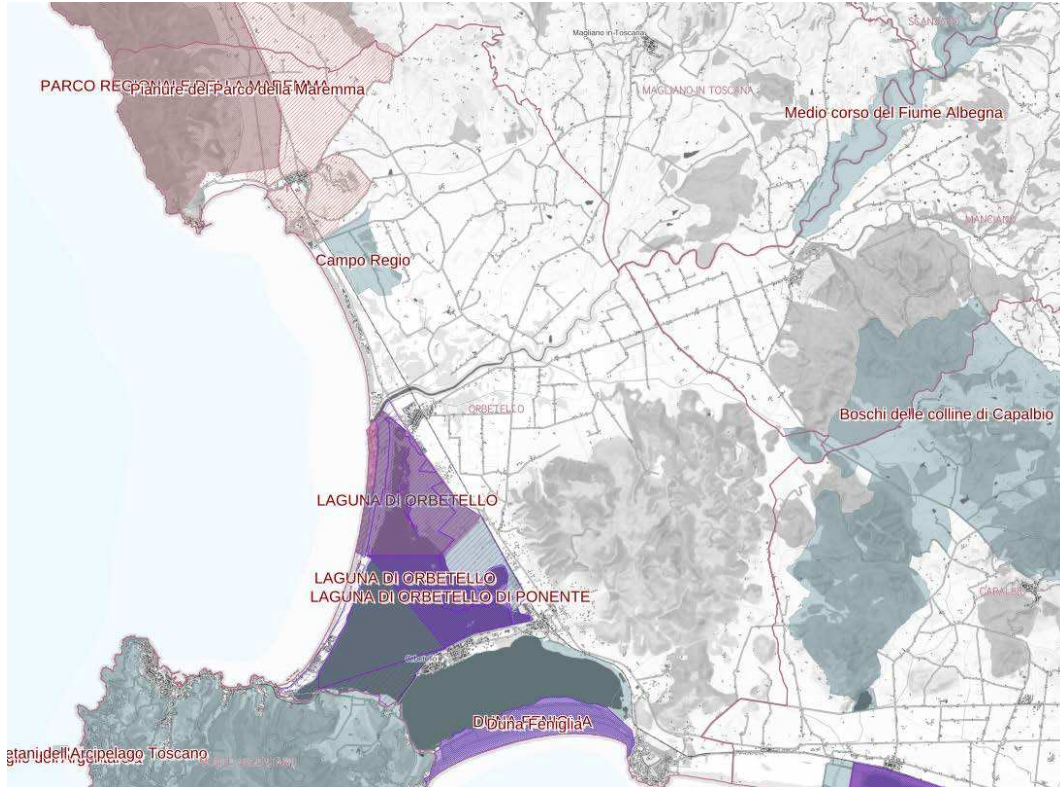
Estratto della *Carta della intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica* (scala originaria 1:250.000)

| | classe | indicatore linguistico di valutazione |
|---|---------------|--|
|  | classe 1 | ruolo molto basso |
|  | classe 2 | ruolo basso |
|  | classe 3 | ruolo medio |
|  | classe 4 | ruolo alto |
|  | classe 5 | ruolo molto alto |

Legenda della *Carta della Intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica*

8. SITA: Aree Protette e Siti Natura 2000

Si riporta di seguito l'estratto cartografico reperito presso il sito <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html> in cui sono riportati le Aree Protette ed i Siti Natura 2000 che ricadono nel territorio del Comune di Orbetello:



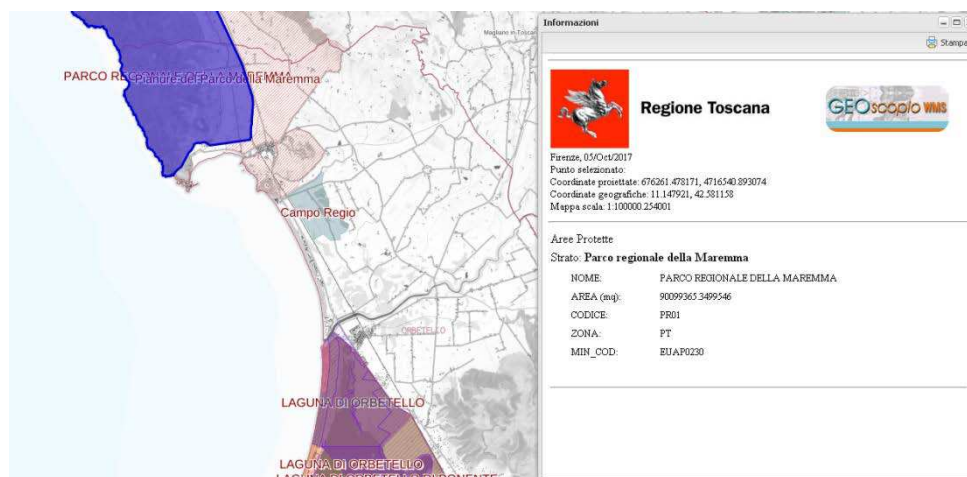
Legenda

- Aree naturali protette**
 - Parchi nazionali e riserve statali**
 - Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
 - Parco nazionale delle Foreste Casentinesi
 - Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano
 - Riserve statali
 - riserva naturale statale
 - Parchi e riserve regionali**
 - Parco regionale delle Alpi Apuane
 - Parco regionale della Maremma
 - Parco
 - Area contigua
 - Area esterna
 - Parco regionale Migliarino S. Rossore Massaciuccoli
 - Riserve naturali regionali (ex provinciali)
 - riserva
 - area contigua
 - Parchi provinciali**
 - Parchi provinciali
 - Parco
 - Area contigua
 - Aree marine protette**
 - Aree marine protette
 - Aree naturali protette di interesse locale (ANPIL)**
 - ANPIL
 - anpil
- Siti Natura 2000**
 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC**
 - ZSC
 - SIC da designare ZSC
 - proposta di SIC
 - Zone di Protezione Speciale (ZPS)**
 - ZSC e ZPS coincidenti (ZSC-ZPS)
 - Siti di interesse regionale (sir)**
 - Siti di interesse regionale (sir)
 - Siti Natura 2000 regioni confinanti**
 - Zone umide di importanza internazionale (RAMSAR)**
 - Zone RAMSAR
 - zone umide ramsar
 - Geotopi di importanza regionale**
 - Geotopi di importanza regionale

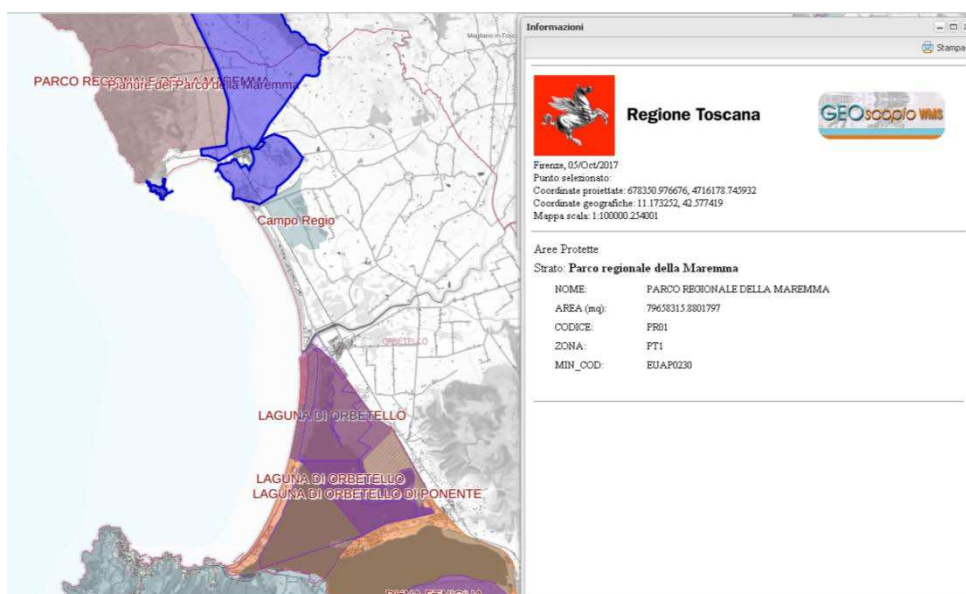
Dall'estratto cartografico sopra riportato emerge che Il Comune di Orbetello è interessato dalla presenza delle seguenti Aree Protette e Siti Natura 2000:

- Parco Regionale della Maremma
- Siti Natura 2000 – ZSC e ZPS coincidenti (ZSC-ZPS). Monti dell'Uccellina
- Siti di interesse regionale (sir). Campo Regio
- Siti Natura 2000 – Zone Speciali di Conservazione (ZSC) – ex SIC. Boschi delle colline di Capalbio
- Zone umide Ramsar. Laguna di Orbetello
- Geotopi di importanza regionale. Laguna di Orbetello
- Siti Natura 2000 – ZSC e ZPS coincidenti (ZSC-ZPS). Laguna di Orbetello
- Riserva naturale statale. Laguna di Orbetello di Ponente
- Riserva naturale statale. Duna Feniglia
- Siti natura 2000 (ZPS). ZPS Duna Feniglia

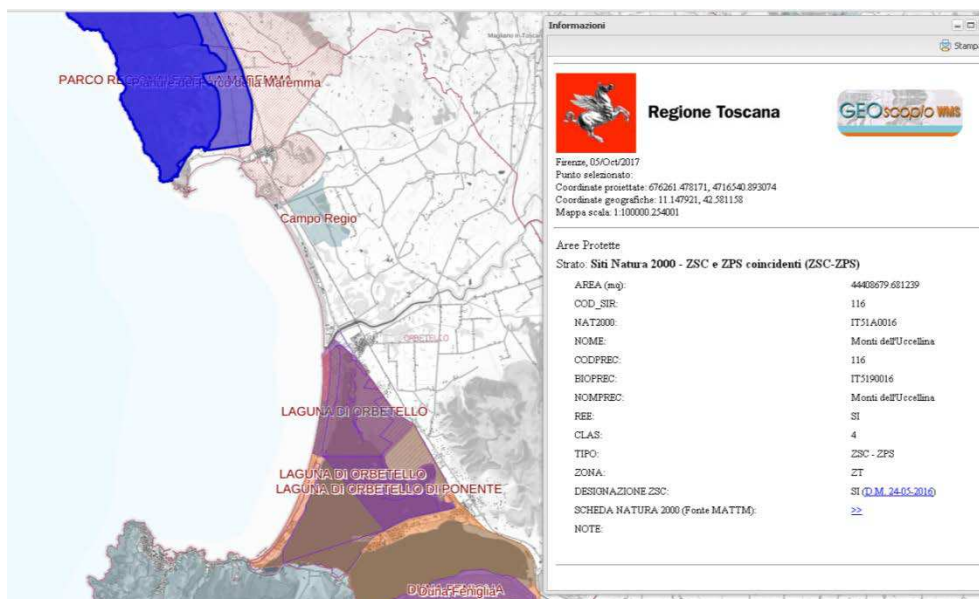
Di seguito si riportano gli estratti della Carta delle *Aree Protette e dei Siti Natura 2000* relativi a ciascuna area in cui sono campiti con color viola le aree ed in cui è riportata anche la finestra di dialogo con i dati identificativi delle diverse aree.



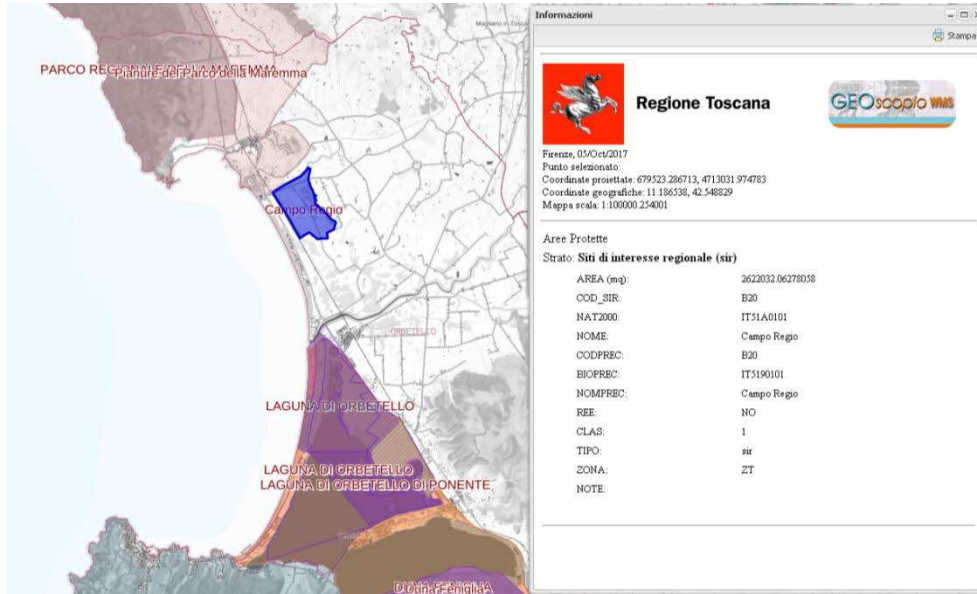
Parco Regionale della Maremma (parte ricadente nel territorio del Comune di Orbetello)



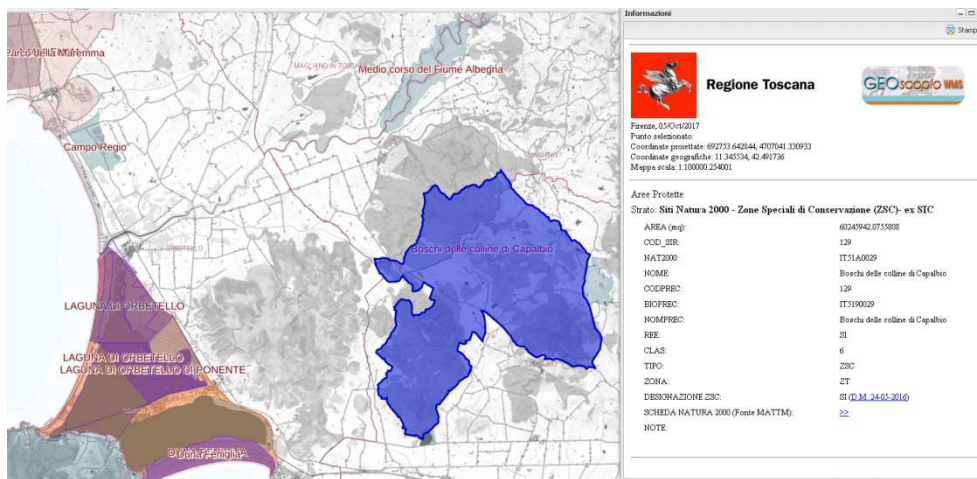
Parco Regionale della Maremma (Area contigua al Parco parte ricadente nel territorio del Comune di Orbetello)



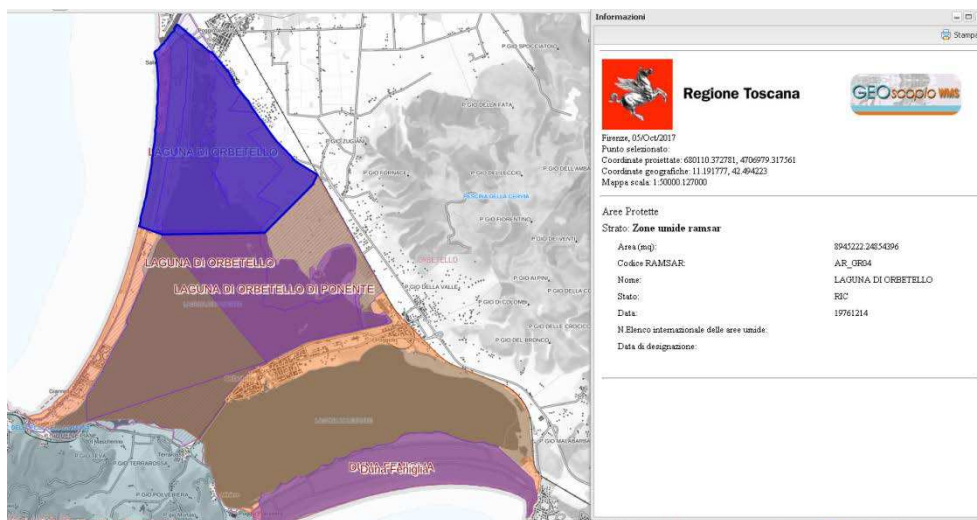
Siti Natura 2000 ZSC e ZPS coincidenti (ZSC – ZPS). *Monti dell'Uccellina*



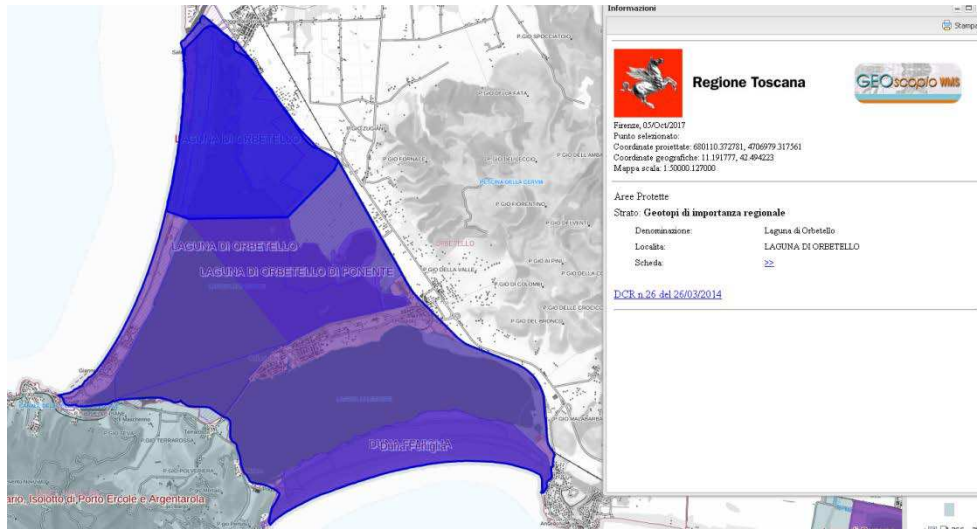
Siti di interesse regionale (sir). *Campo Regio*



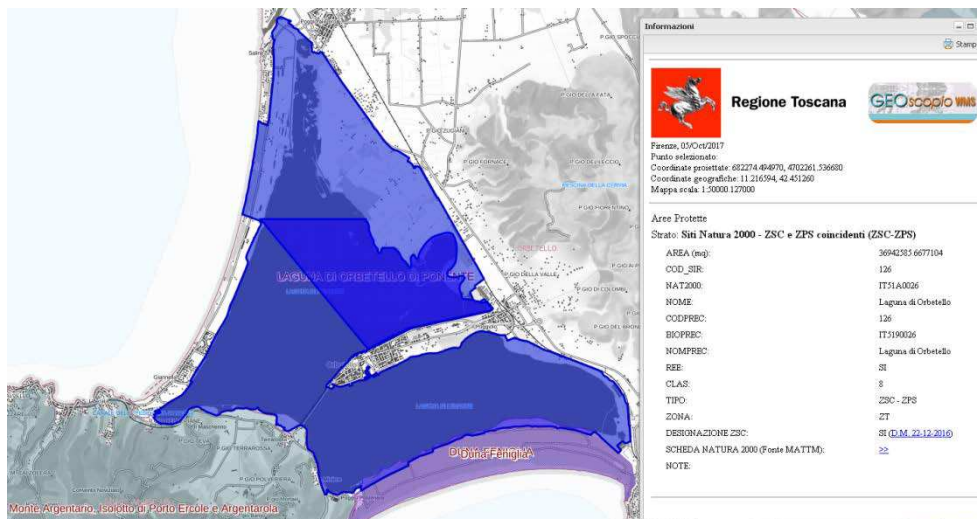
Siti Natura – Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ex SIC. *Boschi delle Coline di Capalbio*



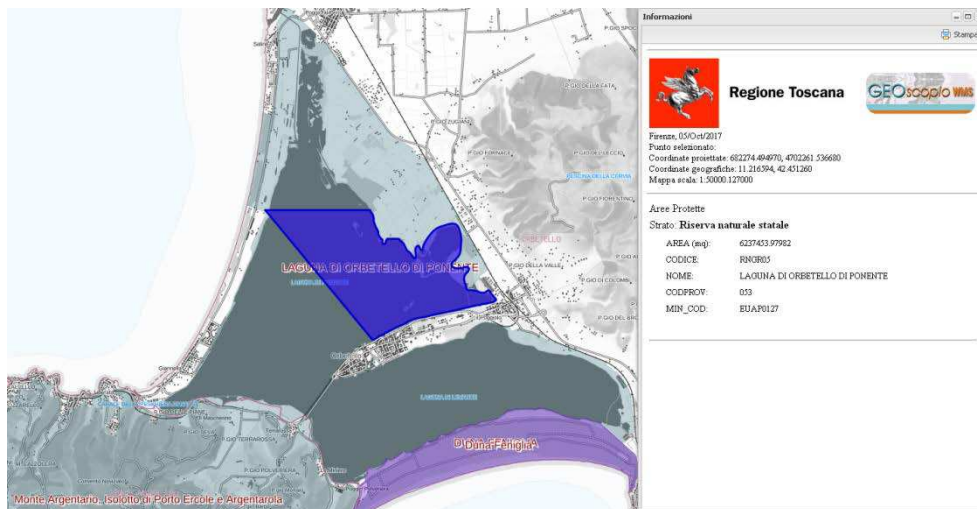
Zona umida Ramsar. *Laguna di Orbetello*



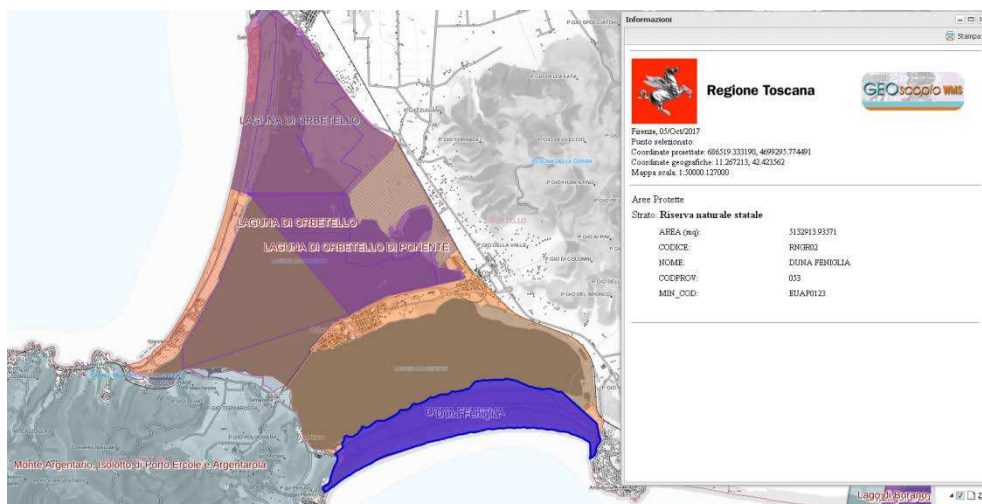
Geotipi di importanza regionale. *Laguna di Orbetello*



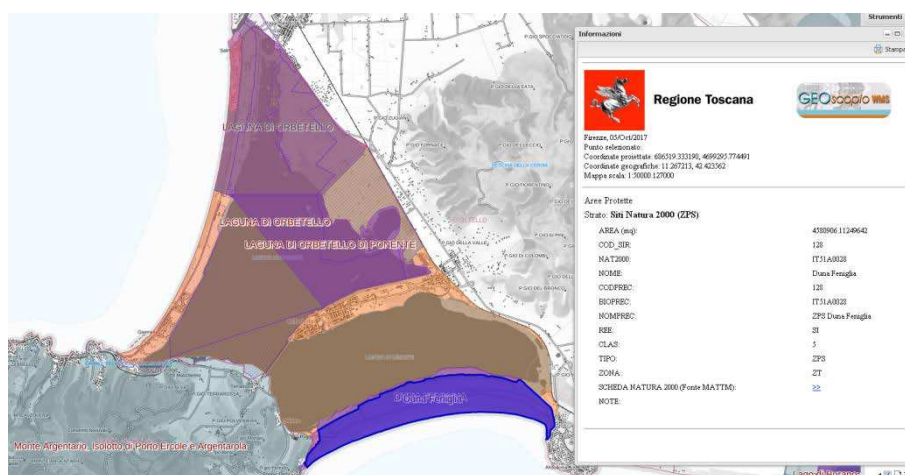
Siti Natura 2000 – ZSC e ZPS coincidenti (ZSC – ZPS). *Laguna di Orbetello*



Riserva naturale statale. *Laguna di Orbetello di Ponente*

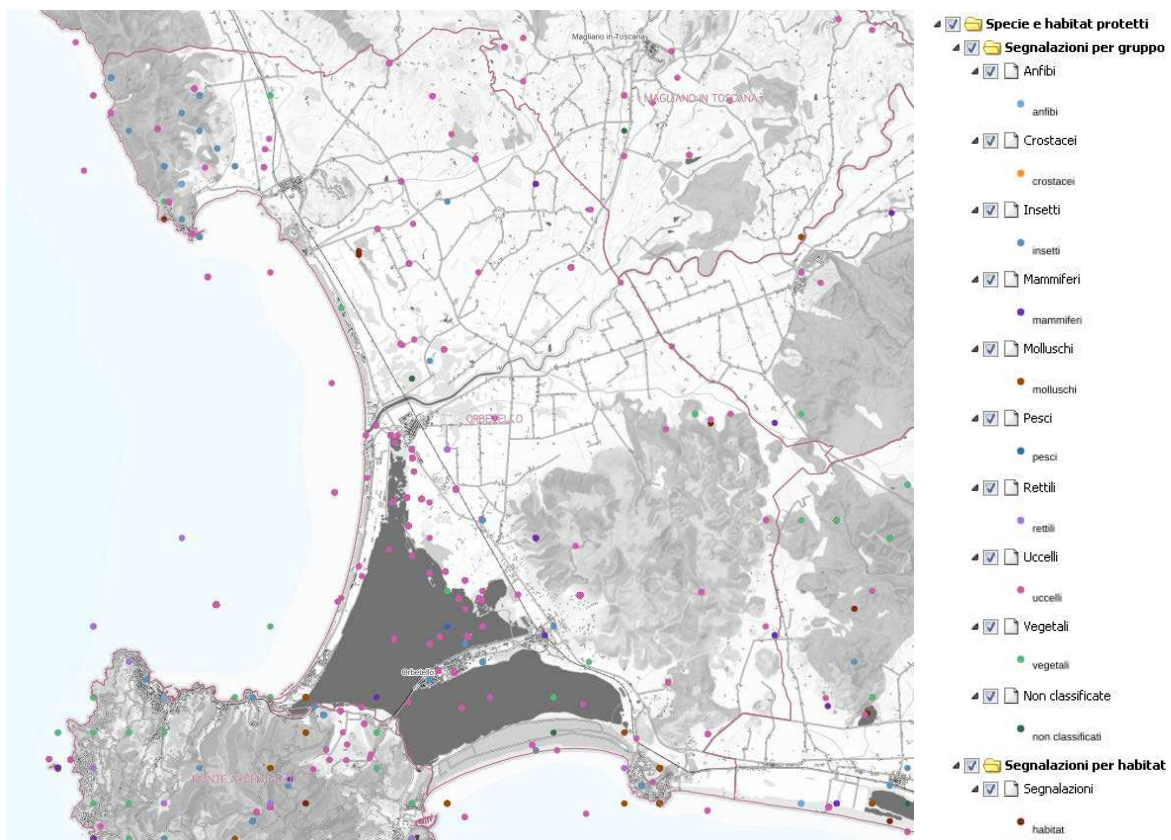


Riserva naturale statale. *Duna Feniglia*



Siti Natura 2000 (ZPS). *Duna Feniglia*

Carta delle Specie e habitat protetti



Allegato n. 4 al Rapporto Ambientale di VAS

Contributi al Documento Preliminare pervenuti



Associazione WWF
Provincia di Grosseto
Recapito postale:
via De Witt 19,
58015-Albinia (GR)

Presid.: Luca Passalacqua
Cell. 3395462977
mail: passalacqua59@gmail.com
IBAN IT41N0616067684510702324700

Orbetello, 29.03. 20019

Spett.le
Avv. Andrea Casamenti
Sindaco
Comune di Orbetello

Oggetto: Piano Strutturale – documento preliminare Art. 23 della L.R. 10/2010 - Contributo WWF Grosseto

Avendo esaminato il Documento preliminare VAS relativo al Piano Strutturale del Comune di Orbetello, redatto dai professionisti incaricati ai sensi dell'art. 23 L.R. 10/2010, abbiamo sviluppato le seguenti considerazioni.

In primo luogo, vogliamo evidenziare il senso complessivamente positivo delle proposte di Piano Strutturale portate all'attenzione del pubblico nella procedura di VAS, positività che si manifesta con particolare riferimento a:

- previsioni di recupero e riutilizzo di siti e edifici dismessi e degradati per riconversione in funzione abitativa e/o produttiva, in luogo di una nuova edificazione, come previsto ad esempio al punto A.7 delle Azioni di Piano a valenza strategica, in linea con i più recenti indirizzi in materia urbanistica;
- intenzione di valorizzare il sistema delle aree a vocazione naturalistica, particolarmente rilevanti nel Comune di Orbetello, come previsto tra le Azioni di Piano a valenza strategica al punto A.10;
- riconoscimento dell'importanza dei pochi tratti ancora in condizioni naturali di Albegna e Osa (per la riproduzione del corriere piccolo, del gruccione, del martin pescatore e per la presenza di ittiofauna autoctona), con il conseguente obiettivo del mantenimento di tale stato



naturale, oltre che del divieto di estrazione di materiali in alveo. Questo anche per contrastare il problema dell'erosione costiera;

- riconoscimento dell'importanza dei servizi ecosistemici forniti dalle praterie di *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*, che implica misure di tutela per le stesse;
- previsione di “sviluppo sostenibile del porto turistico” di Talamone, al punto A.18 delle Azioni di Piano a valenza strategica, che pare acquisire come definitivo l'abbandono del progetto di ampliamento del porto stesso, tutt'altro che sostenibile e contro il quale ci siamo a suo tempo già espressi;
- analogamente, previsioni ai punti A.25 e A.26 delle stesse Azioni di Piano a valenza strategica che danno per acquisita l'Aurelia come infrastruttura di tipo non autostradale, altro argomento sul quale la nostra associazione si è ripetutamente espressa;
- tutela della falda acquifera dal cuneo salino, con divieto di escavazione di nuovi pozzi in tutte le aree nelle quali le analisi piezometriche hanno rilevato problematicità;
- indicazione, al punto 1.3 “acquacoltura e pesca” dei Capisaldi/Obiettivi, della frase sulla “riqualificazione senza espansione attività esistenti”, che escluderebbe tra l'altro il progettato impianto *off shore*, sul quale abbiamo già presentato a suo tempo osservazioni; per quanto riguarda gli impianti a terra tale norma è significativamente prevista “con particolare riguardo al contenimento dello sfruttamento della risorsa idrica”, visto che il forte utilizzo di acqua in tali impianti è stato indicato tra le problematiche evidenziate dalle citate analisi piezometriche.

Riteniamo che una delle più grandi criticità della laguna di Orbetello siano proprio detti impianti, che, oltre ad aver modificato la struttura paesaggistica delle sponde lagunari, hanno riversato per anni sostanze incompatibili con il delicato equilibrio della zona umida, che, ricordiamo, far parte della Rete Natura 2000. Tali impianti andrebbero nel tempo rimossi e realizzati in aree distanti dalla laguna. Per quanto riguarda gli attuali scarichi è già emersa la loro incompatibilità, ribadita ulteriormente dal recente studio presentato dalla regione Toscana in data 29/03/2019 al comitato scientifico per la Laguna di Orbetello, dal quale si evince che l'apporto nei 9 mesi di flusso mareale, la quantità che entra in laguna si calcola a **126,734 ton di N** e a **4,621 ton di P**. Tali scarichi dovranno necessariamente essere riversati in mare, distanti dalla costa.

Anche lo scarico dell'impianto a sud di Ansedonia, che scarica nel canale della Tagliata Etrusca, crea, oltre un forte impatto ambientale, anche un impatto negativo sulla balneazione e quindi sul turismo;

- indicazione, al punto 2.5 dei Capisaldi/Obiettivi del risanamento dalle condizioni di inquinamento, con scopo di eliminazione del divieto di balneazione, in loc. Fertilia Puntata;



- il complesso delle norme dei punti 3.2, relativo alla difesa del paesaggio, e 3.3, relativo alla valorizzazione del patrimonio culturale, dei medesimi Capisaldi/Obiettivi.

Per gli aspetti riguardo ai quali, a nostro avviso, le previsioni del Piano Strutturale sono suscettibili di miglioramento, osserviamo quanto segue:

- a parte la previsione di riqualificazione e recupero degli edifici esistenti, per la quale abbiamo già espresso soddisfazione, sono comunque previste al punto 4.1 dei Capisaldi/Obiettivi nuove quote residenziali a Orbetello, Albinia, Fonteblanda, Talamone e nei nuclei sparsi; alla luce della sostanziale stabilità della popolazione, evidenziata sia dai numeri di 14.844 abitanti al 1/1/2017 e 14.744 al 31/12/2017, che dal grafico relativo al periodo 2013-2018 riportato a pag. 66 del Documento preliminare, con una densità abitativa comunque superiore alla media provinciale (65,01 contro 49,10 abitanti per kmq), riteniamo che nel Piano Strutturale sia possibile operare una scelta ancora più coraggiosa, che preveda un consumo di territorio per nuove aree residenziali nullo, scelta che, se adeguatamente pubblicizzata e vista la crescente sensibilità del pubblico su tali temi, potrebbe tra l'altro contribuire alla promozione del territorio comunale a fini turistici, anche alla luce di immobili costruiti e rimasti invenduti.
- anche riguardo alle attività turistico-ricettive, visto che i dati relativi ai flussi turistici 2014-2017 mostrano un incremento degli arrivi a fronte però di un decremento delle presenze (permanenza media al 2017 di 5,5 giorni), riteniamo che lo sviluppo del settore non debba essere necessariamente legato alla realizzazione di nuove strutture, bensì all'allungamento del periodo di permanenza media (che porti così all'incremento delle presenze in misura maggiore rispetto a quello degli arrivi), obiettivo al quale può senza dubbio contribuire l'alta qualità ambientale del territorio comunale e la sua conservazione;
- sulla stessa linea, chiediamo che sia valutata con particolare attenzione l'effettiva necessità dell'ampliamento a NE dell'area artigiana di Fonteblanda, prevista tra le Azioni di Piano a valenza strategica al punto A.19, accanto al recupero/riqualificazione dei numerosi spazi già destinati alle attività produttive;
- tra le Azioni di Piano a valenza strategica, riteniamo che siano da indicare con maggiore precisione nei prossimi documenti di Piano strutturale gli "Interventi di tutela delle acque e delle risorse idriche, oltre che di gestione della Laguna di Orbetello" previsti al punto A.11, riguardanti tra l'altro le misure volte a prevenire i fenomeni di eutrofizzazione, ad esempio tramite la mobilitazione dei sedimenti per la loro ossidazione, compiuta da imbarcazioni appositamente destinate a tale scopo, come



abbiamo in altra sede a suo tempo suggerito; tra gli enti competenti per l'intesa con la Regione Toscana (soggetto programmatore degli interventi) ed il Comune, chiediamo sia espressamente indicato anche WWF Oasi, in qualità di ente gestore della R.N. Laguna di Ponente di Orbetello;

- analogamente, riteniamo necessarie di ulteriori specificazioni le pur positive Azioni di Piano a valenza strategica volte all'individuazione di corridoi ecologici tra terra e mare, previste al punto A.12, ed alla valorizzazione dei servizi ecosistemici delle praterie di *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*, previste al punto A.13;
- lo stesso discorso vale per la realizzazione del “waterfront green” a Talamone, previsto al punto A.17 delle Azioni di Piano a valenza strategica, e, soprattutto, riguardo alle modalità per il dragaggio del Porto di Talamone, che devono a nostro avviso avere il minor impatto ambientale possibile;
- ancora lo stesso dicasi per il Progetto “FLAG Costa d'Argento” di cui al punto A.21 delle Azioni di Piano a valenza strategica;
- mentre è senz'altro positivo il progetto di mobilità sostenibile tra Orbetello, Argentario e Isola del Giglio “Life for Silver Coast” del punto A.22 delle Azioni di Piano a valenza strategica, suscita invece perplessità la previsione di nuovi attracchi in laguna del successivo punto A.23 (anche se tali attracchi sembrerebbero limitati alla sola Laguna di Levante e dovrebbero comunque essere concordati con l'ente gestore della R.N. Feniglia). Continuiamo a ritenere estremamente impattante una qualsiasi previsione di attracco lungo le sponde della R.N. Duna Feniglia, mentre riteniamo fattibile e auspicabile un unico attracco in Loc. Le Miniere;
- qualora una simile previsione dovesse riguardare anche la Laguna di Ponente, chiediamo che analoghe modalità di preventivo accordo vengano previste con l'ente gestore della R.N. Orbetello;
- esprimiamo forte contrarietà alla previsione di aviosuperficie ad Albinia, in quanto tale previsione va inevitabilmente a cozzare con il divieto di sorvolo per un raggio di 2,43 NM dal punto di coordinate 42°27'27”N – 11° 12'08”E, (zona su cui vige il NOTAM, *NOTICE TO AIRMEN*, al di sotto di 1500 ft., esteso a tutto il traffico aereo). L'attuale aviosuperficie non consente decolli, che permettano di evitare tale divieto, creando un continuo disturbo alla fauna svernante e nidificante. Sugeriamo di trovare una ubicazione più idonea allontanandola dalla sede attuale.

Dalla puntuale analisi della situazione ambientale riportata nel Documento preliminare VAS, si possono inoltre trarre indicazioni riguardo a problemi che, anche se non di specifica competenza degli strumenti urbanistici come Piano Strutturale e Piano Operativo, anche da questi potrebbero essere in qualche modo trattati. In particolare:



- riguardo alla qualità dell'aria, installazione nel territorio comunale di centraline, in modo che successive valutazioni non debbano avere un carattere induttivo come avvenuto nel caso in esame;
- per la qualità dell'acqua, iniziative volte al miglioramento dello stato chimico delle risorse idriche (che risulta in genere non buono) ed al mantenimento dello stato ecologico delle stesse (prevalentemente buono);
- riguardo agli acquiferi, essendo evidenziato il fatto che la presenza di numerosi pozzi ha provocato l'unificazione di tre diverse falde, compresa quella alimentata dal mare (con rischio di estensione del cuneo salino), ed effetti negativi sui livelli piezometrici (falda più profonda del livello del mare in vaste zone del territorio, ad eccezione della sola zona di calcare cavernoso che fornisce fortunatamente un forte apporto idrico), norme di vario genere che spingano alla riduzione del consumo di acqua;
- norme volte ad incrementare in misura sostenuta la percentuale di raccolta differenziata di rifiuti, che risulta estremamente bassa (15,23% al 2016) e molto lontana dagli obiettivi del D.Lgs. 152/06 (65% che avrebbe dovuto essere raggiunto, in ogni ATO, entro il 31/ 12/ 2012);
- ipotesi di spostamento dell'attuale area del mercato di Orbetello in zona dalla quale sia strutturalmente impossibile la dispersione in Laguna dei rifiuti che, nonostante le misure che il Comune di Orbetello sta cercando di mettere in atto per contrastare il fenomeno, rimangono sul terreno alla conclusione del mercato stesso.
- Riguardo alla salute umana ci permettiamo di chiedere la messa a bando in tutto il territorio comunale di un futuro potenziamento della rete a 5 G, finché non ci saranno garanzie certe da parte della comunità scientifica della sua innocuità.
- Prevedere la progressiva sostituzione delle lampade per l'illuminazione pubblica con lampade LED con frequenze di colore azzurro, verde o giallo.
- Prevedere durante i restauri la possibilità di realizzare strutture che consentano la riproduzione di uccelli e chiropteri, così come già avviene in molti comuni italiani, e comunque di vietare la chiusura di "nicchie" già utilizzate.
- Valorizzare la presenza delle aree naturali presenti nel territorio con una adeguata segnaletica che conduca ai luoghi di interesse.
- Pannelli illustrativi delle peculiarità naturalistiche del territorio da posizionare sia lungo i sentieri, che nei luoghi di frequentazione dei turisti (centri storici, uffici informazioni, accessi al mare.....).

Infine, ci permettiamo di porre all'attenzione alcune indicazioni inesatte presenti nel documento, che possono essere dovute a semplici errori di formulazione, in modo da provvedere alle correzioni nei documenti che seguiranno il presente Documento preliminare:



- a pag. 37, è presente un errore di denominazione della UTOE n. 1, indicata come “Telamone” anziché “Talamone”;
- a pag. 43, è indicato come Ente competente con cui concordare “vie d'acqua per l'utilizzo pubblico lungo la Laguna di Levante” il Corpo Forestale dello Stato, non più esistente in quanto inglobato nel corpo dei Carabinieri (Carabinieri Forestali);
- a pag. 98, i criteri per la classificazione di Pericolosità idraulica molto elevata 1.4 e di Pericolosità idraulica elevata 1.3 risultano praticamente identici, con difficoltà a comprendere come tali due diverse categorie di rischio possano essere distinte;
- tra le Azioni di Piano con valenza strategica, gli habitat prioritari marini trattati dall'azione A.13 sono ripetutamente definiti “Posidonia O E cymodocea N.”, indicazione che sarebbe per maggiore chiarezza opportuno sostituire con “*Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*”; analogamente, in base alle regole internazionali di nomenclatura sistematica relative ad animali e piante, le denominazioni latine di generi e specie animali e vegetali andrebbero indicate in corsivo.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti

Il Presidente
Organizzazione Aggregata
WWF Grosseto
Luca Passalacqua



AOO-GRT Prot. n.
Da citare nella risposta

/ N.060.020

Data

Allegati

Risposta al foglio del 20/02/2019

Numero 7359

Oggetto: GR - Avvio del procedimento del Piano Strutturale di Orbetello ai sensi della L.R.T. 65/2014. Avvio della fase preliminare di VAS ai sensi della L.R.T. 10/2010. Avvio della procedura di conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale ai sensi dell'art. 21 della disciplina di piano del medesimo PIT/PPR. Contributo.

Al **COMUNE DI ORBETELLO**
Settore Pianificazione Territoriale
PEC: protocollo@pec.comuneorbetello.it

Premesso che con nota n° 7359 del 20/02/2019 (ns. prot. 84542/N.060.020 del 20/02/2019) il Comune di Orbetello ha inviato a questo Ufficio la documentazione relativa all'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS per il Piano Strutturale.

Di seguito si forniscono gli apporti tecnici relativamente alle materie di competenza ed ai dati conoscitivi in nostro possesso, da considerare nel successivo rapporto ambientale, ai fini della verifica degli impatti, della valutazione delle alternative e della compatibilità ambientale degli interventi previsti; si ricorda, peraltro, che quanto rappresentato può non esaurire tutti i possibili aspetti di competenza regionale.

Dall'analisi della documentazione trasmessa si evincono i contenuti del Piano Strutturale, le cui strategie determinano gli obiettivi generali e specifici, contenuti nella Relazione di Avvio del procedimento. Tra gli obiettivi generali vi è lo sviluppo della mobilità, la rigenerazione dei sistemi insediativi, l'implementazione delle reti territoriali verdi e rurali, lo sviluppo delle attività produttive, la diversificazione dell'offerta turistica.

Sono inoltre previsti obiettivi specifici relativi ad ipotesi di trasformazione site al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato:

- Talamone: porto turistico, ambito della foce del collettore, sosta attrezzata, area attrezzata kitesurf;
- Fonteblanda: area artigianale;
- Albinia: ex Aeronautica Militare;
- ex Sipe Nobel.

Nel territorio del Comune di Orbetello il PS individua 7 UTOE che sono: di Telamone e Fonteblanda (n. 1), della costa centrale (n. 2), della piana centrale (n. 3), della laguna di Orbetello (n. 4), del territorio urbanizzato di Orbetello (n. 5), del massiccio calcareo (n. 6), della Tagliata (n. 7).

Il Comune di Orbetello è dotato di Piano Strutturale (Dep. n. 911 del 23/02/2006) supportato da indagini geologico tecniche redatte ai sensi della D.C.R. 94/85, e Regolamento Urbanistico (Dep. n. 1102 del 06/04/2010) redatto in base al D.P.G.R. 26/R/2007, entrambi adeguati al Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale Ombrone.

Le indagini di supporto al Piano Strutturale in oggetto dovranno essere redatte e depositate presso l'Ufficio scrivente ai sensi del D.P.G.R. 25 ottobre 2011 n° 53/R, articolandosi nella sintesi delle conoscenze, nell'esecuzione di approfondimenti e nella loro analisi, nelle valutazioni delle pericolosità.

L'analisi del quadro delle pericolosità dovrà tenere conto (omogeneizzandolo) del quadro conoscitivo degli strumenti urbanistici comunali e di tutti gli studi nel frattempo effettuati a supporto degli atti di pianificazione, nonché dei piani sovraordinati in vigore, come di seguito descritto:



- la carta della pericolosità geologica-geomorfologica dovrà essere redatta considerando:
 - le mappe di pericolosità geomorfologica del Piano di Assetto Idrogeologico dell'ex Bacino Regionale Ombrone, così come pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
 - quanto previsto ai punti B.3 e C.1 dell'Allegato A al D.P.G.R. 53/R/2011;
- per la redazione della carta della pericolosità idraulica si dovrà tenere conto di quanto previsto dagli artt. 17 e 18 della L.R. 41 del 24/07/2018 "Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Modifiche alla l.r. 80/2015 e alla l.r. 65/2014.", considerando:
 - le mappe della pericolosità da alluvione fluviale e costiera e la nuova disciplina del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (approvato con Del. 235 CII dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno del 03/03/2016);
 - quanto previsto ai punti B.4 e C.2 dell'Allegato A al D.P.G.R. 53/R/2011. In particolare, con riferimento alle esigenze di sicurezza idraulica e agli obiettivi posti in tal senso, poiché la propensione alla allagabilità comporta diverse condizioni d'uso del territorio sia per le nuove previsioni sia per l'attuazione di quelle esistenti, considerando i criteri di definizione delle UTOE e gli obiettivi specifici già previsti per lo sviluppo dei territori, è necessario definire almeno per le UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, le aree interessate da allagamenti per eventi con $T \leq 30$ anni e le aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $30 < TR \leq 200$ anni.

Gli studi dovranno essere redatti tenendo conto anche dell'Allegato 3 alle norme di PGRA, ritenendo opportuna una preliminare attività di condivisione/koordinamento con l'Autorità di Distretto, tenuto conto che con Deliberazioni n. 7 e 8 del 27/12/2018 la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità ha individuato il reticolo di riferimento (principale) negli ex Bacini Regionali, del quale fa parte anche il Fiume Albegna.

Si ricorda che la carta della pericolosità idraulica così modificata condurrà verosimilmente anche all'aggiornamento del PGRA. Per tale finalità, le perimetrazioni relative al reticolo secondario, modificate in base agli studi idraulici di cui sopra, dovranno raccordarsi con i poligoni della mappa della pericolosità da alluvioni nei tratti invariati.

In attesa dell'emanazione del regolamento di cui all'articolo 104 della L.R. 65/2014, la carta dovrà contenere in legenda le classi di pericolosità di cui al Decreto citato, con il corrispondente riferimento alla classificazione del PGRA e con i criteri previsti nella L.R. 41/2018 (rif. art. 18).

Si ricorda che dovrà essere acquisito il prescritto parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, da presentare al momento del deposito degli elaborati presso lo scrivente Ufficio, ai sensi dell'art. 5 comma 5 del D.P.G.R. 53/R/2011, qualora la carta della pericolosità geomorfologica determini modifiche al quadro conoscitivo delle pericolosità del PAI dell'ex Bacino Regionale Ombrone.

Si resta disponibili a fornire ogni utile chiarimento riguardo le problematiche evidenziate.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile
(Dott. Ing. Renzo Ricciardi)

Si informa che il procedimento è di competenza del Settore Genio Civile Toscana Sud; la responsabilità dell'istruttoria è attribuita all'ufficio sito in Grosseto, Corso Carducci n. 57 e, in particolare ai seguenti dipendenti: Dott. Geol. Simone Rossi – Responsabile P.O. (tel. 055/4387240 e-mail: simone.rossi@regione.toscana.it) – Pec della Regione: regionetoscana@postacert.toscana.it.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Per:

- **LE PROCEDURE DELLA FASE PRELIMINARE**

Classificazione/fascicolazione _____GR.01.25.20/72.1_____

- Contributo istruttorio emesso ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010. (per le procedure per la fase preliminare) per "Piano Strutturale del Comune di Orbetello".

Riferimento: Risposta alla richiesta di contributo proveniente dal Comune di Orbetello (protocollo Ente richiedente n. 7359 del 20/02/2019) protocollo ARPAT n. 2019/13837 del 20/02/2019 precedenti.....NO.....

Autorità Proponente: non indicata;

Autorità Procedente: non indicata;

Autorità Competente: NUV VAS.

NUV VAS

1. INDICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ESAMINATA PER L'ISTRUTTORIA:

- Documento preliminare (DP)
- Delibera della Giunta Comunale n° 4 del 15/02/2019
- Avvio del procedimento
- altra documentazione presente al link:
http://storage.comuneorbetello.it/piano_strutturale_comune_orbetello_avvio_2019/

Si ricorda che ARPAT fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, secondo quanto previsto dalla LR30/2009.

2. ESAME DEI CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE

Documento Preliminare

Con il nuovo Piano Strutturale l'Amministrazione Comunale di Orbetello si pone l'obiettivo generale di affrontare, nell'ambito del progetto di piano, alcune questioni di valenza strategica comunale e sovracomunale.

Le trasformazioni urbanistiche relative alle aree individuate nel presente documento, che sono in parte o in toto esterne al TU (Tessuto Urbano), si riferiscono a strategie generali quali la rigenerazione del sistema insediativo, lo sviluppo della mobilità e l'implementazione delle reti territoriali verdi e rurali.

Le ipotesi di trasformazione site al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato individuate, sono di seguito elencate, con le indicazioni degli obiettivi specifici dell'intervento:

1- Talamone

- 1.1- Talamone - Porto turistico di Talamone, Piano regolatore portuale e contestuali variante al PS e RU;
- 1.2- Talamone - Ambito della foce del collettore;
- 1.3- Talamone - Sosta attrezzata;
- 1.4- Talamone - Area attrezzata Kitesurf.

Per le aree da 1.1 a 1.4 la strategia comune è volta ad implementare le infrastrutture e i servizi presenti lungo l'arco della costa di Talamone. In particolare si prevedono: il potenziamento del sistema della mobilità fino al cosiddetto Talamonaccio, la formazione di un «water front green», tramite dotazioni «smart» per la gestione della mobilità, dell'illuminazione, dei rifiuti e dell'approvvigionamento idrico (sviluppo sostenibile del porto), l'incremento delle attività per il tempo libero come il Kitesurf, un potenziale di sviluppo capace di

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

crescita e richiedente un sistema di regolamentazione e gestione efficiente, coordinato e integrato anche all'offerta del settore.

2 - Fonteblanda - Area artigianale: riqualificazione e potenziamento dell'insediamento artigianale esistente a Fonteblanda anche attraverso un ampliamento a nord-est;

3 - Albinia - Ex Aeronautica militare: potenziamento del nodo urbano di Albinia e della rete verde di parchi urbani e aree naturalistiche attraverso una trasformazione che preveda la dotazione di infrastrutture di eccellenza dedite alla cura della salute, al benessere e allo sport e che possano servire il bacino turistico della bassa grossetana e una quota residuale di edificazione a fini residenziali, contenuta all'interno del TU, al fine di rafforzare «l'effetto città» dell'ambito, e riqualificare le aree di margine a sud-est;

4 - Ex Sipe Nobel: riqualificazione dell'area edificata e realizzazione di un parco attrezzato per implementare la rete verde di parchi urbani e aree naturalistiche per l'offerta di attività per il tempo libero. In questa trasformazione saranno ammissibili:

- il riuso degli edifici esistenti all'interno del TU;
- la realizzazione di un parco per incrementare il sistema di parchi e aree naturalistiche.

Le **Strategie** del Piano Strutturale in sintesi sono:

- Rigenerazione del sistema insediativo
- Implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali
- Diversificazione e specializzazione dell'offerta turistica
- Sviluppo di attività produttive di qualità e legate all'identità territoriale
- Sviluppo della mobilità
- Individuazione degli ASP - Ambiti Strategici Prioritari (Talamone, Albinia, Orbetello).

Le **Azioni di Piano** con valenza strategica sono:

- A.1- Efficientamento energetico degli edifici;
- A.2- Miglioramento delle condizioni abitative;
- A.3- Riqualificazione del sistema delle "Piazze del Comune" a Orbetello;
- A.4- Riqualificazione della rete di percorsi e spazi pubblici in funzione di sicurezza, accessibilità e benessere;
- A.5- Incremento delle dotazioni scolastiche e sportive;
- A.6- Implementazione e riqualificazione della rete di parchi urbani;
- A.7- Valorizzazione del sistema di centri e nuclei storici;
- A.8- Cura della viabilità e sentieristica in territorio rurale;
- A.9- Riqualificazione di nuclei del Territorio Rurale con funzioni miste
- A.10- Valorizzazione del sistema delle aree a vocazione naturalistica;
- A.11- Interventi di tutela delle acque e delle risorse idriche, oltre che di gestione della laguna di Orbetello, programmate dalla Regione Toscana d'intesa con i Comuni e gli altri enti competenti;
- A.12- Individuazione di corridoi ecologici tra terra e mare;
- A.13- Habitat prioritari marini (*Posidonia Oceanica*, *E. cymodocea*), gestione integrata delle componenti naturali e valorizzazione dei servizi ecosistemici;
- A.14- Implementazione della rete di parchi urbani e aree naturalistiche per gli abitanti e il bacino turistico della bassa grossetana anche attraverso nuove infrastrutture per il benessere, il tempo libero e lo sport;
- A.15- Valorizzazione del sistema di promontori e torri;
- A.16- Valorizzazione della risorsa termale e sviluppo del turismo termale;
- A.17- Formazione di un «water front green» a Talamone, tramite dotazioni innovative per la gestione della mobilità, dell'illuminazione, dei rifiuti e dell'approvvigionamento idrico, l'incremento delle aree di sosta attrezzate e delle attività per il tempo libero come il Kitesurf;
- A.18- Dragaggio del Porto di Talamone, che scongiurerà il rischio di chiusura alla navigazione da diporto, e sviluppo sostenibile del porto turistico;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

- A.19- Efficiamento ambientale delle attività produttive; riqualificazione e potenziamento dell'insediamento artigianale esistente a Fonteblanda anche attraverso un ampliamento a nord-est; completamento e riqualificazione delle opere di urbanizzazione in loc. Le Topaie;
- A.20- Sviluppo dell'economia dell'acqua – acquacoltura;
- A.21- Progetto "FLAG Costa d'Argento" per completare i percorsi naturalistici costieri rafforzando il sistema del turismo legato alla pesca e all'acquacoltura anche con aiuti diretti alle imprese (sviluppo ristorazione a km 0, pescaturismo e ittiturismo, pesca sportiva in mare);
- A.22- Progetto "Life for Silver Coast" sistema di mobilità sostenibile nei comuni dell'Isola del Giglio, Monte Argentario e Orbetello con specifiche finalità di mobilità turistica;
- A.23- Sviluppo vie d'acqua e realizzazione di nuovi attracchi in laguna;
- A.24- Implementazione della rete cicloturistica locale;
- A.25- Tracciato di progetto della Variante Aurelia;
- A.26- Accessi e snodi progetto - infrastruttura Aurelia.

Gli **effetti** che si ritiene possano essere prodotti dall'attuazione delle Azioni Strategiche sono:

- E.1- incremento della quantità di patrimonio edilizio (recuperato e di nuova edificazione) realizzato secondo criteri di sostenibilità ambientale (A, S, Su, P)
- E.2- riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati (T, P, PCP)
- E.3- ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti e dei margini urbani (T, P, Pcp)
- E.4- recupero e riutilizzo di siti e di edifici dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P, Pcp)
- E.5- rafforzamento delle centralità urbane (T, S)
- E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)
- E.7- incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità, dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, S, T)
- E.8- aumento della capacità attrattiva ed economica del territorio comunale; (E)
- E.9- recupero, tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali (A, P, Pcp, T)
- E.10- maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)
- E.11- incremento qualitativo e quantitativo delle attività economiche di tipo sostenibile e compatibile con il territorio; (T, P, E, Pcp)
- E.12- maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)
- E.13- incremento della sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio comunale; (A)
- E.14- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socio economico del territorio; (E, S, T)
- E.15- aumento dell'attrattiva economica del territorio; (E)
- E.16- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità anche di tipo ciclo- pedonale del territorio comunale; (T)
- E.17- aumento delle eccellenze di valenza turistica presenti sul territorio; (E)
- E.18- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientali; (A, P, E, S, Su)

Tra parentesi è riportato il riferimento all'ambito in cui si ritiene possa ricadere l'effetto secondo la seguente legenda: A- Ambientale; E- Economico; P- Paesaggistico; PCP- Patrimonio Culturale e Paesaggistico; S- Sociale; Su- Salute umana; T- Territoriale.

Da pagina 16 a pagina 24, è presente una tabella nella quale per ogni azione del PS, sono indicati i possibili effetti e gli ambiti sui quali essi ricadono. L'analisi condotta sulle azioni e sugli effetti del Piano Strutturale evidenzia che circa il 21% degli effetti ricade nell'ambito Territoriale e nell'ambito Economico, il 15% nell'ambito Paesaggistico, il 13% nell'ambito Ambientale, il 12% nell'ambito Sociale, l'11% nell'ambito relativo al Patrimonio Culturale e Paesaggistico ed infine il 7% in quello della Salute umana, come riassunto in un grafico a torta, presente a pagina 24.

Capitolo 4. Esame del quadro analitico comunale

Il Piano Strutturale individua i Sistemi ed i Sottosistemi territoriali sulla base dei caratteri fisici ed in funzione della tutela dell'identità del territorio. I sistemi non sono contigui in quanto appartengono o sono strettamente

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

interdipendenti con i sistemi territoriali di area vasta, e sono stati fatti coincidere con i sistemi di paesaggio e unità di paesaggio del PTCP. Le politiche di tutela per i sistemi territoriali si associano a strategie di promozione ambientale, paesaggistica, turistica, agricola, culturale. I Sistemi territoriali sono tre: della Collina, della Pianura e della Costa.

I Sottosistemi territoriali sono individuati unendo ai caratteri fisici le componenti identitarie della percezione e della funzionalità. Il territorio è letto dal PS attraverso le relazioni tra i suoi elementi costituenti: morfologia, viabilità (principale, minore e poderale), sistema insediativo (nuclei, fattorie, poderi ecc.), ordinamenti agrari.

Il PS riconosce tre sottosistemi:

- prevalentemente non urbanizzato con connotazioni ambientali e paesaggistiche;
- territorio prevalentemente non urbanizzato con connotazioni rurali consolidate dall'utilizzo agricolo;
- territorio prevalentemente urbanizzato, connotato dall'identità urbana o dalla infrastrutturazione del territorio.

Il PS stabilisce i seguenti obiettivi strategici generali:

ai fini dello sviluppo socio-economico: la qualificazione delle attività commerciali, il consolidamento delle attività industriali e artigianali, con allocazione di quelle di rilevanza sovracomunale, lo sviluppo delle attività portuali, nautiche e diportistiche.

ai fini della qualità ambientale: la mitigazione dei rischi, la difesa degli ecosistemi.

ai fini dell'identità territoriale e della qualità paesaggistica: la valorizzazione del patrimonio insediativo, la valorizzazione del patrimonio culturale.

ai fini della qualità urbana: la riqualificazione morfologica e funzionale degli abitati di recente impianto, completamenti ed espansioni, la riqualificazione degli ambiti urbani in aree ambientalmente fragili.

ai fini della funzionalità del territorio: la dotazione infrastrutturale, la dotazione e l'accessibilità ai servizi e alle attrezzature di interesse collettivo, la dotazione di attrezzature e di servizi di rilevanza sovracomunale.

Per quanto concerne la strategia comunale di governo del territorio, **gli obiettivi strategici individuati dal PS** sono:

- innalzare la qualità abitativa, attraverso interventi di riorganizzazione funzionale e morfologica degli aggregati urbani, integrativi di servizi e attrezzature a completamento della trama urbana, garantendo il contenimento del consumo di suolo, il controllo degli inquinamenti, l'accessibilità ai servizi, il benessere e la sicurezza dei cittadini;
- promuovere sul territorio azioni riferite ai principi della sostenibilità, della competitività e dell'innovazione, dell'accoglienza e del sapere, secondo un approccio territoriale integrato, contrastando la tendenza alla separatezza delle politiche settoriali, anche facendo sì che il presente strumento sia scenario utile all'utilizzo delle risorse finanziarie europee;
- sostenere lo sviluppo e la diversificazione economica, promuovendo l'integrazione delle filiere produttive industriali e artigianali, del turismo e dell'agricoltura;
- permettere trasformazioni territoriali sostenibili a supporto di modelli di sviluppo socioeconomici integrati e complementari, basati sulle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche, e quindi non distruttive;
- rafforzare le identità culturali e ambientali, delle offerte e dei servizi potenziando l'attrattiva urbana così da sviluppare concorrenzialità imprenditoriale e territoriale e da farne cerniera con l'offerta delle qualità paesistiche e ambientali del territorio;
- valorizzare gli ambiti naturalistici garantendone il mantenimento e l'uso a fini didattici, ricreativi, turistici, e la prevalente natura pubblica o comune;
- consolidare i caratteri del paesaggio insediativo rurale, incentivandone gli usi economicamente produttivi e nel contempo rendendo obbligatorie le azioni di difesa idrogeologica;
- mantenere l'identità del territorio aperto e valorizzare il patrimonio economico e sociale;
- potenziare le infrastrutture, relazionando il sistema della mobilità all'accessibilità ai servizi e privilegiando l'uso dei mezzi di trasporto pubblico e delle vie d'acqua;
- riconoscere i contenuti territoriali derivanti dalle politiche di settore, coniugando gli orientamenti che ne derivano con la valorizzazione e la tutela delle risorse del territorio;
- promuovere la qualità dell'abitare e la salute dei cittadini;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

- favorire l'integrazione tra diverse culture come opportunità di sviluppo a cui legare specifici interventi nella progettazione operativa;
- tutelare il paesaggio e valorizzare l'ambiente con il recupero del corretto equilibrio fra la città e l'acqua, la città e il bosco, la costa e la collina.

La strategia di governo comunale è rappresentata dal Piano Strutturale tramite l'articolazione territoriale in ambiti omogenei, proiezione delle politiche territoriali (unità territoriali organiche elementari), coerenti con le individuazioni statutarie dei sistemi e sub-sistemi territoriali e funzionali.

Da pagina 31 a pagina 37, è presente una tabella, dove sono indicati gli ambiti strategici, gli obiettivi, gli ambiti territoriali, le azioni, le condizioni, effetti, collegamenti.

Le UTOE nel territorio del Comune di Orbetello sono 7: di Talamone e Fonteblanda, della costa centrale, della piana centrale, della laguna di Orbetello, del territorio urbanizzato di Orbetello, del massiccio calcareo e della Tagliata.

E' stato descritto lo stato dell'ambiente del Comune di Orbetello, attraverso tutte le componenti ambientali e non ambientali, indicando tutti i vincoli, dal DLgs 42/04, al rischio idrogeologico, etc..Il PS fornisce, per ciascuna UTOE, la descrizione e stabilisce gli obiettivi e le azioni da perseguire, inoltre indica i limiti e le regole di attuazione che provengono dalle condizioni di rischio geologico e idraulico, dalla presenza di aree boscate, di zone umide e paludose, di aree a stress idrico, di risorse termali, di valori storici e paesaggistici (DLgs. 42/2004) e di SIR. Inoltre sono stabilite alcune dimensioni degli interventi. Tuttavia non è presente un dimensionamento degli interventi del PS e la loro esatta localizzazione.

E' stata valutata la coerenza interna del PS con il RU, e la coerenza esterna con il PTCP di Grosseto e con il PIT, avente valenza di Piano Paesaggistico. Nell'Allegato 1, sono presenti le integrazioni al PIT. Non è stata valutata la coerenza esterna con altri Piani o Programmi sovraordinati.

Capitolo 9. Effetti ambientali potenziali

I possibili impatti determinati sono: consumo di suolo, consumo idrico, aumento di reflui da depurare, aumento nella produzione dei rifiuti, aumento del fabbisogno energetico. Gli impatti sono descritti in modo generico, senza collegarli ai vari ambiti d'intervento.

Capitolo 10. Contenuti del Rapporto ambientale

Sono riportate solo le voci dell'Allegato 2 alla LR 10/10 e smi.

Osservazioni generali

Il Documento preliminare da indicazioni sul PS, tuttavia si manifestano le seguenti carenze:

- Analisi dell'influenza del PS su altri Piani o Programmi, è stata valutata la coerenza interna di PS con il RU, la coerenza esterna con il PTCP di Grosseto e con il PIT, avente valenza di Piano Paesaggistico. Non è stata valutata la coerenza esterna con altri Piani o Programmi sovraordinati;
- Definizione della struttura del Rapporto Ambientale, sono riportate solo le voci dell'Allegato 2 alla LR 10/10 e smi, ma non è indicato come verrà strutturato il RA;
- Inquadramento territoriale delle aree interessate dal PS, sono individuate le aree che saranno interessate dal PS, tuttavia manca l'esatto dimensionamento e la relativa localizzazione degli interventi del PS;
- Individuazione dei possibili effetti ambientali, gli impatti sono descritti in modo generico, senza collegarli ai vari ambiti d'intervento;
- Individuazione delle criticità e potenzialità del territorio, attraverso uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un progetto (analisi SWOT);
- Indicazione dei criteri in base ai quali saranno individuate e valutate, nel rapporto ambientale, le possibili alternative al presente PS, i criteri non sono stati descritti;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

- Criteri per il monitoraggio del PS (funzionale al controllo degli impatti significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti il PS stesso), l'argomento non è stato affrontato;
- Indicatori e banche dati che saranno utilizzati per la redazione del Rapporto Ambientale, come sopra, l'argomento non è stato affrontato;
- non è indicato se le azioni del PS ricadono in un sito della Rete Natura 2000.

Osservazioni specifiche

Nel PS sono previsti interventi nell'area dell'idroscalo di Orbetello, nell'area ex Aeronautica militare di Albinia e nell'area ex Sipenobel. Gli interventi previsti sono:

1. area ex aeronautica militare: dove si prevede il potenziamento del nodo urbano di Albinia e della rete del verde dei parchi urbani, è un'area censita nel database SISBON della Regione Toscana, con codice regionale GR – 1080. L'area in parola, 64° Deposito Territoriale Aeronautica Militare, è stata sottoposta ad indagini ambientali ed elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. n°152/2006 Titolo V° Parte IV^a. Nel corso della CdS tenutasi il 18/01/2018, alla presenza anche di tecnici del Comune di Orbetello, i cui esiti sono stati trasmessi dall'Aeronautica militare, Comando logistico, con nota Prot. RAD ALBINIA 005, Si accoglievano le proposte presenti nel parere ARPAT¹, nel quale si chiedeva la suddivisione dell'area in due distinte parti, con due diverse destinazioni d'uso.

2. idroscalo di Orbetello: in questa area è previsto il recupero e la riqualificazione del verde e dei parchi. L'area censita nel database SISBON della Regione Toscana, con codice regionale GR – 203, risulta nella fase in cui il Piano di caratterizzazione è approvato, ma allo scrivente Dipartimento, non risulta alcun documento relativo al sito in parola.

3. ex Sipenobel: è prevista la riqualificazione dell'area edificata e realizzazione di un parco attrezzato per implementare la rete verde di parchi urbani e aree naturalistiche per l'offerta di attività per il tempo libero. In questa trasformazione saranno ammissibili: il riuso degli edifici esistenti all'interno del TU e la realizzazione di un parco per incrementare il sistema di parchi e aree naturalistiche.

Nell'area era presente un'azienda per la produzione di materiali esplosivi, tale attività dismessa circa 15 anni fa, potrebbe aver contaminato i terreni in parola. La ex Sipenobel risulta compresa tra i siti censiti nel Piano Provinciale di bonifica delle aree inquinate, considerato potenzialmente contaminato, in relazione alla presenza di un impianto a rischio d'incidente rilevante. Secondo il piano Provinciale di cui sopra, al punto 3.2.3, il proprietario o gestore dell'impianto concorda con le Autorità competenti ed ARPAT, i tempi di presentazione, i contenuti e le modalità di un piano di monitoraggio sullo stato di qualità delle matrici ambientali influenzate dai processi produttivi svolti. Le risultanze del piano di monitoraggio, consentiranno di valutare la sussistenza o meno della contaminazione del sito e di conseguenza le azioni da intraprendere.

Conclusioni

Relativamente ai siti:

1. sito ex Aeronautica militare censito in SISBON con il codice GR – 1080, si chiede se, nella redazione del futuro PS si è preso in considerazione quanto prescritto nella CdS del 18/01/2018, trasmessa dall'Aeronautica militare, Comando logistico, con nota Prot. RAD ALBINIA 005;

¹ **Conclusioni**

In riferimento alla documentazione presentata, visto l'esito della caratterizzazione effettuata, considerate le proposte pervenute dall'A.M. relativamente alla suddivisione del sedime in esame in due aree ben delimitate (uso commerciale industriale e verde pubblico residenziale), si può ritenere la proposta accoglibile purché la suddivisione territoriale dell'ex deposito militare di carburanti, che insiste in un'unica particella catastale, sia vincolata dal certificato di destinazione urbanistica del Comune di competenza. E' da ritenersi comunque necessario, visto che all'interno dell'area contaminata si riscontrano superamenti delle CSC di cui alla Colonna B, che venga rielaborata l'AdR tenendo conto delle concentrazioni più elevate di contaminanti determinate in fase di caratterizzazione, inclusi i risultati ARPAT, con il calcolo delle CSR in modalità inversa con lo scenario commerciale/industriale.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

2. idroscalo di Orbetello: censito nel database SISBON della Regione Toscana, con codice regionale GR – 203, si chiede se il Piano di caratterizzazione è stato approvato e quali sono gli esiti;

3. ex Sifenobel: si chiede se è stato presentato un piano di monitoraggio sullo stato di qualità delle matrici ambientali influenzate dai processi produttivi svolti nell'azienda in parola, quali sono le risultanze del piano di monitoraggio, con la valutazione della sussistenza o meno della contaminazione del sito.

Inoltre, nel futuro RA, dovranno essere affrontati i seguenti argomenti:

- a) dovrà essere valutata la coerenza esterna del PS con tutti i Piani o Programmi sovraordinati
- b) dovranno essere precisamente inquadrare le aree interessate dal PS, con l'esatto dimensionamento e relativa localizzazione degli interventi del PS;
- c) dovranno essere individuati gli effetti ambientali legati alla realizzazione delle azioni del PS, gli impatti dovranno essere descritti in modo preciso, comprese le azioni di compensazione e mitigazione degli impatti stessi;
- d) dovrà essere eseguita un'analisi SWOT, con individuazione delle criticità e potenzialità del territorio, valutando i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) del PS;
- e) dovranno essere individuate e valutate le possibili alternative al presente PS;
- f) dovranno essere affrontate le azioni relative al piano di monitoraggio del PS (funzionale al controllo degli impatti significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti il PS stesso);
- g) dovranno essere indicate le banche dati che saranno utilizzate per la redazione del RA;
- h) nel caso in cui le azioni del PS dovessero ricadere in un sito Natura 2000, il RA deve essere accompagnato da un apposito studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del d.p.r. 357/1997 e la VAS dà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata, di cui all'art. 73 ter, comma 2 della LR 10/10 e smi.

Il Responsabile del Supporto Tecnico

Dott. Fabio Anedda (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma elettronica qualificata così come definita all'art.1, co.1, lett. r) del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.



Strumenti e atti n. 6/2019

Oggetto: Comune di Orbetello – D.C.C. n.4 del 15/02/2019 – Piano Strutturale – Avvio procedimento art.17 L.R.T. n.65/2014, avvio fase preliminare di V.A.S. art.23 L.R.T. n.10/2010 e avvio art.21 P.I.T./P.P.R.. Contributi

Comune di Orbetello
Settore Pianificazione Territoriale
Servizio Urbanistica

e, p.c. Alla Regione Toscana
Direzione Urbanistica e Politiche Abitative
Settore Pianificazione del Territorio

In riferimento alla deliberazione di cui all'oggetto, ed alla relativa documentazione trasmessa con nota prot. n. 8405 del 20/02/2019, assunta al protocollo della Provincia n.5303 del 20/02/2019, ai sensi dell'art.17 della L.R.T. n.65/2014 e dell'art.23 della L.R.T. n.10/2010, si presentano i seguenti contributi.

In linea generale, si ricorda che il P.T.C. ha articolato le proprie politiche insediative in relazione alle tendenze territoriali squilibrate rilevabili in un'ottica di medio periodo (abbandono delle aree marginali, congestione di quelle immediatamente più appetibili).

In tal senso (vedi art.5 delle Norme e Scheda 10B) ha individuato i Territori ad Elevato Rischio di Abbandono (T.E.R.A.) ed i Territori ad Elevata Tensione Insediativa (T.E.T.I.), riferendo a tali ambiti la propria disciplina, soprattutto relativamente allo sviluppo del territorio rurale.

Parte del territorio di Orbetello appartiene ai T.E.T.I. (U.M.T. C3, C4.1, C4.2, C5, Pr2, Pr3, Pi3.5, Pi4, Pi5, del P.T.C. 2010) a cui occorre riferirsi, mentre la restante porzione (U.M.T. Cp3, R7 e R11.1 del P.T.C. 2010) che attualmente non ha definizione nel PTC in quanto rinviata ai Comuni, occorre sia articolata tenendo conto delle indicazioni del PTC medesimo (Scheda 10B).

Inoltre, nella relazione di avvio, alla sezione dedicata al Piano Territoriale di Coordinamento, per quanto riguarda l'indicazione degli Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.), si fa presente che oltre a quelli indicati, il territorio del Comune di Orbetello comprende in parte anche l'A.R.P.A. "IG47 Tombolo di Capalbio e Lago di Burano".

Dossier del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'articolo 4, LRT 65/2014 e Aree di trasformazione esterne al TU

1.3 - Talamone - Sosta attrezzata

La previsione riguarda un'area di sosta attrezzata che da un esame speditivo delle indagini geologiche del vigente R.U. si tratta di un'area ad elevata vulnerabilità idrogeologica interessata da ingressione cuneo salino e stress idrico, ricadente in classe di pericolosità geomorfologica III e in Pericolosità Idraulica Molto Elevata. Oltre alle criticità geologiche sopra ricordate rileviamo che l'area in argomento appare corrispondere al sito "discarica Poderino", questo incluso nei procedimenti di bonifica in fase attiva (vedi documento preliminare di VAS e riferimenti al sistema "sisbon" dell'ARPAT).

Per quanto sopra riportato si manifestano tali criticità circa la futura fattibilità dell'intervento e si suggerisce di valutare una possibile localizzazione alternativa verso una zona limitrofa meno afflitta da tali criticità.

COMUNE DI ORBETELLO
Protocollo Arrivo N. 20279/2019 del 16-05-2019
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



1.4 - Talamone - Area attrezzata Kitesurf.

La previsione riguarda l'area attrezzata Kitesurf la cui indicazione localizzativa pare interferire con la previsione "V4.1: pineta di Talamone" del vigente RU che recepisce l'intervento di cui all'art.16, c.9 delle norme e scheda 15A (punto 6 agenda di coordinamento territorio e ambiente).

Per quanto sopra riportato il perimetro della trasformazione 1.4 dovrà valutare la previsione del PTC ad oggi circa la ricostituzione della pineta litoranea.

2- Fonteblanda - Area artigianale

L'obiettivo indicato nel documento comunale è quello della riqualificazione e potenziamento dell'insediamento artigianale esistente a Fonteblanda anche attraverso un ampliamento a nord-est.

Si fa presente che per la definizione della previsione sono da tenere in generale a riferimento i criteri di cui all'art.30 "Attività secondarie e terziarie" delle Norme del P.T.C..

In particolare si ricorda quanto previsto al c.8 del suddetto art.30: *"Nel perseguire gli obiettivi qualitativi di cui al precedente art. 27, si porrà particolare attenzione alla morfologia e agli assetti complessivi di ciascun sito produttivo, con specifica considerazione dei seguenti requisiti generali: rispetto del principio insediativo caratterizzante; mantenimento dei caratteri fisici del territorio; adeguato distanziamento dal percorso principale; adeguata dotazione di verde come filtro ecologico e fondale percettivo; contenuto consumo di suolo, grazie a indici volumetrici e rapporti di copertura sufficientemente elevati; elevata qualità urbana; impiantistica e organizzazione produttiva adeguate a un uso ottimale delle risorse."*

3 - Albinia - Ex Aereonautica militare

L'obiettivo indicato nel documento comunale è quello del potenziamento del nodo urbano di Albinia e della rete verde di parchi urbani e aree naturalistiche attraverso una trasformazione che preveda la dotazione di infrastrutture di eccellenza dedite alla cura della salute, al benessere e allo sport e che possano servire il bacino turistico della bassa grossetana e una quota residuale di edificazione a fini residenziali, contenuta all'interno del TU, al fine di rafforzare «l'effetto città» dell'ambito, e riqualificare le aree di margine a sud-est;

Per la definizione della previsione si fa presente che sono da tenere a riferimento in generale i criteri del P.T.C. di cui all'art.26 "Governo dello sviluppo insediativo" e all'art.27 "Criteri qualitativi" delle Norme del P.T.C..

Si ricorda inoltre, in particolare, quanto tra l'altro contenuto nel c.8 del suddetto art.27 che prevede di definire i criteri di inserimento ambientale, paesistico, urbanistico ed edilizio utili a rendere ogni intervento omogeneo rispetto al contesto.

4 - Ex Sipe Nobel

L'obiettivo indicato nel documento comunale è quello della riqualificazione dell'area edificata e realizzazione di un parco attrezzato per implementare la rete verde di parchi urbani e aree naturalistiche per l'offerta di attività per il tempo libero. In questa trasformazione saranno ammissibili:

- il riuso degli edifici esistenti all'interno del TU;
- la realizzazione di un parco per incrementare il sistema di parchi e aree naturalistiche.

Per la definizione della previsione si rimanda a quanto evidenziato per il precedente punto "3 - Albinia - Ex Aereonautica militare".

Inoltre, dalla relazione di avvio del procedimento si rileva che il Comune ha intenzione di utilizzare tale area, congiuntamente a quella della zona ex-aereonautica di Albinia, come nuova risorsa per un sistema integrato dei Parchi con il recupero degli edifici esistenti. In relazione a tale strategia di intervento si evidenzia la necessità di perseguire l'obiettivo del migliore recupero in termini paesaggistici ed ambientali anche attraverso la valorizzazione dei caratteri forestali tipici dell'area per lo più rappresentati da arbusteti e macchia mediterranea (ad esempio rafforzando la presenza del tessuto forestale tipico della zona) e mediante azioni di tutela dell'acquifero dell'area carsica di Poggio del Leccio (quale acquifero strategico ai fini idropotabili, così come definito negli atti di governo comunali vigenti e rappresentato nella Tavola 2 del PTC).



Implementazione del quadro conoscitivo, funzionale alla Pianificazione dello specchio marittimo

Per le finalità di armonizzare la visione, le strategie e le politiche dello spazio marino, così come da protocollo d'intesa “*per la definizione e messa in opera delle priorità programmatiche di Orbetello, in relazione alla redazione degli strumenti comunali di pianificazione territoriale ed urbanistica*” recentemente sottoscritto dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Grosseto ed il Comune di Orbetello, si forniscono indicazioni utili ai fini dell'implementazione del quadro conoscitivo funzionale alla Pianificazione dello specchio marittimo.

Tali indicazioni riguardano i progetti di “ripopolamento ittico a mare” che nel corso degli anni la Provincia di Grosseto ha realizzato nel litorale tra Talamone e Giannella ovvero nello spazio marittimo antistante anche al territorio comunale di Orbetello. Gli interventi consistono nell'immersione a mare di manufatti speciali in cls dislocati in aree conterminata che oltre alle funzioni di ripopolamento ittico svolgono anche funzioni di contrasto alla pesca a strascico.

Gli interventi eseguiti, ed uno in corso di esecuzione, sono quelli rappresentati nella figura successiva. Per l'intervento antistante al Tombolo della Giannella (anno 2013 - I stralcio e anno 2019 - II stralcio) qui di seguito si riportano le rispettive coordinate geografiche (WGS84):

| Area I stralcio – anno 2013 | | Area II stralcio – anno 2019 | |
|-----------------------------|-------------|------------------------------|-------------|
| Longitudine | Latitudine | Longitudine | Latitudine |
| 11° 10,222' | 42° 28,853' | 11° 10,249' | 42° 28,983' |
| 11° 10,305' | 42° 29,253' | 11° 10,278' | 42° 29,122' |
| 11° 10,666' | 42° 29,212' | 11° 10,126' | 42° 28,997' |
| 11° 10,583' | 42° 28,811' | 11° 10,155' | 42° 29,136' |





Implementazione del quadro conoscitivo in materia di risorse territoriali in coerenza con il PTC

a) Fascia costiera: si ricorda che il tema è trattato all'art.14 “costa e litorali” delle norme del vigente PTC e nella relativa scheda 6A. Per i litorali sabbiosi è prevista un'articolazione secondo tre classi di Sensibilità (e valore ambientale (S.A.). Per entrambi i litorali sabbiosi e rocciosi sono indicate regole base da recepire nel PS. Per la perimetrazione e la sottoclassificazione delle classi di Sensibilità Ambientale si deve fare riferimento anche alla rappresentazione dei “sistemi morfogenetici” del P.I.T..

b) Quadro conoscitivo e tutela dei beni geologici (geositi): la direttiva contenuta nel P.T.C. (vedi art.10, c.13 - Acqua e suolo: tutela delle risorse e art. 19, c.3 - Emergenze morfo-ambientali delle norme di piano e relativa scheda 5D – emergenze geologiche e speleologiche) costituisce, per i Comuni, il riferimento per la tutela e la valorizzazione dei geositi. A tal fine i Comuni devono fare riferimento al quadro conoscitivo del P.T.C. che recentemente ha conosciuto importanti aggiornamenti in seguito ad approfondimenti di indagine scientifica in materia di beni ed emergenze geologiche. In particolare si evidenzia che in ragione degli approfondimenti scientifici sopra richiamati, alcuni dei geositi rappresentati nelle tavole del quadro conoscitivo del PTC, approvato con DCP n.20/2010, non sono stati ritenuti meritevoli di essere confermati come Geositi di Interesse Locale ed in altri casi sono state apportate modifiche alla loro rappresentazione localizzativa.

L'aggiornamento in argomento è il risultato ottenuto:

- dalla consultazione degli elaborati appartenenti al quadro conoscitivo del vigente Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana;
- dal confronto degli elaborati regionali con il P.T.C. vigente e con i suoi più recenti aggiornamenti di studio scientifico (anno 2013-2017) eseguiti dall'Università degli Studi di Siena, Dipartimento delle Scienze delle Terre.

Qui di seguito si riportano sinteticamente i risultati (i cui dettagli, viste le dimensioni della documentazione, saranno trasmessi successivamente con separata nota):

- GIR 13 “Laguna di Orbetello”, Geotopo/geosito di Interesse Regionale istituito con D.G.R.T. n.26 del 26/03/2014
- GIL 70 Geosito di Interesse Locale denominato Grotta Gianninoni all'interno del del Parco Regionale della Maremma
- GIL 117 Geosito di Interesse Locale denominato Sgrottati all'interno del del Parco Regionale della Maremma
- GIL 118 Geosito di Interesse Locale denominato Grotta di Stoppa all'interno del del Parco Regionale della Maremma
- GIL 119 Geosito di Interesse Locale denominato Grotta del Pescinone all'interno del del Parco Regionale della Maremma
- GIL 120 Geosito di Interesse Locale denominato Il quaternario delle Cannelle presso la Cala delle Cannelle all'interno del Parco Regionale della Maremma
- GIL 121 Geosito di Interesse Locale denominato Piegia di Torre Cannelle all'interno del del Parco Regionale della Maremma
- GIL 122 Geosito di Interesse Locale denominato Grotta dello Zucchero all'interno del del Parco Regionale della Maremma
- GIL 123 Geosito di Interesse Locale denominato Foce e falesia dell'Osa presso la foce del Torrente Osa

Si ricorda infine che la disciplina provinciale per le emergenze geologiche e speleologiche è contenuta all'art.10, c.13 delle Norme e scheda 5D del vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto e che ciascuna relazione descrittiva dei geositi contiene un apposito paragrafo denominato “indirizzi per la tutela e la valorizzazione”.



PROVINCIA
di GROSSETO

Area Pianificazione e Gestione del Territorio
Servizio Pianificazione Territoriale
Piazza Martiri d'Istia n.1, 58100 Grosseto
PEC: provincia.grosseto@postacert.toscana.it

Questo Ufficio rimane comunque a disposizione per ulteriori chiarimenti e confronti in merito, anche ai fini di un rapporto reciproco di sinergia tra Enti nei principi di cui all'art.53 della L.R.T. n.65/2014.

Cordiali saluti

Il responsabile del Servizio Pianificazione Territoriale
(Arch. Lucia Gracili)

Il presente documento è sottoscritto digitalmente ai sensi del D.lgs 82/2005 e del T.U. 445/2000 e conservato, secondo la normativa vigente, negli archivi della Provincia di Grosseto.

COMUNE DI ORBETTELLO
Protocollo Arrivo N. 20279/2019 del 16-05-2019
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Contatti:

Il Dirigente dell' Area è la Dott.ssa Silvia Petri e-mail s.petri@provincia.grosseto.it

Il Responsabile Pianificazione Territoriale è l'Arch. Lucia Gracili e-mail l.gracili@provincia.grosseto.it

Tel. 0564/484770/768



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Al Comune di Orbetello
Settore Pianificazione Territoriale – Servizio Urbanistica
Piazza del Plebiscito n. 1 – 58015 Orbetello (GR)
Trasmessa per PEC: protocollo@pec.comuneorbetello.it

Ns. rif. Prot. n. 1439 del 20.02.2019
Vs. rif. Invio per PEC 0007359/2019 del 20.02.2019

OGGETTO: Avvio del procedimento del Piano Strutturale di Orbetello ai sensi della LRT 65/2014. Avvio della fase preliminare di VAS ai sensi della LRT 10/2010. Avvio della procedura di conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale ai sensi dell'art. 21 della Disciplina di piano. Contributo istruttorio.

In merito al procedimento in oggetto per l'avvio del procedimento per la definizione del Piano Strutturale di Orbetello nonché per la conseguente verifica del quadro conoscitivo e delle valutazioni ambientali ed urbanistiche, si richiamano i precedenti contributi inoltrati a codesto Comune con le seguenti note: ns. prot. 3443 del 9.8.2017; ns. prot. 4806 del 12.10.2017; ns. prot. 5110 del 5.7.2018; ns. prot. 154 del 9.1.2019; ns. prot. 1606 del 26.2.2019. Inoltre, considerate le competenze di questa Autorità derivanti dai propri strumenti di pianificazione vigenti, si precisa che, ai fini del perfezionamento del procedimento in argomento, si dovrà tener conto di quanto esplicitamente contenuto nei piani e nelle relative discipline di piano che interessano l'ambito territoriale comunale in oggetto, compreso nel bacino Toscana Sud, con particolare riferimento a:

-Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA) – Il PGRA (approvato con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017, consultabile sul sito, www.appenninosettentrionale.it) rappresenta lo strumento di pianificazione di riferimento per la pericolosità ed il rischio di alluvioni nel territorio del bacino; il PGRA sostituisce il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) per quanto riguarda la pericolosità da alluvione. Nella definizione delle previsioni urbanistiche le amministrazioni sono tenute al rispetto della disciplina di PGRA con particolare riferimento al Capo II, Sezione I "Pericolosità da alluvione – Norme e indirizzi a scala di bacino".

Per le modifiche alla pericolosità da alluvione del reticolo secondario (art. 14, commi 5, 6 e 7) il Comune, o i Comuni interessati in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta a questa Autorità delle condizioni al contorno che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni.

Le elaborazioni, che dovranno essere svolte secondo le modalità indicate all'Allegato 3 della Disciplina di PGRA, saranno oggetto di confronto e valutazione da parte dell'Ufficio del Genio Civile e, quindi, dovranno essere comunicate a questa Autorità che provvederà ad integrarle, previa verifica del rispetto delle condizioni al contorno, nel quadro di pericolosità del bacino. Nella definizione delle previsioni urbanistiche le amministrazioni sono tenute al rispetto della disciplina di PGRA con particolare riferimento al Capo II, Sezione I "Pericolosità da alluvione – Norme e indirizzi a scala di bacino".

Nelle aree P3, ai sensi degli artt. 7 e 8 della *Disciplina di piano*, sono da consentire gli interventi che possono essere realizzati in condizione di gestione del rischio idraulico, tenendo conto dei seguenti indirizzi per gli strumenti di governo del territorio:

- privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica;

- evitare le previsioni di nuova edificazione, salvo che non siano possibili localizzazioni alternative, comunque subordinate al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico;
- subordinare la previsione e realizzazione di interventi di ristrutturazione urbanistica al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico.

Nelle aree P3 non sono inoltre consentiti gli interventi di cui all'art. 7, comma 3.

Nelle aree P2, ai sensi degli artt. 9 e 10 della *Disciplina di piano*, sono da consentire gli interventi che possono essere realizzati in condizione di gestione del rischio idraulico, tenendo conto dei seguenti indirizzi per gli strumenti di governo del territorio:

- privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica;
- subordinare le previsioni di nuova edificazione al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico;
- evitare le previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi, se non diversamente localizzabili;
- subordinare le previsioni di volumi interrati al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico.

Nelle aree P1 la realizzazione degli interventi deve comunque garantire il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico sulla base della disciplina da stabilirsi da parte della Regione Toscana.

-Piano di bacino stralcio "Assetto Idrogeologico "(PAI), per la pericolosità e il rischio da frana - Il PAI (Deliberazione 25 gennaio 2005 n. 12, *Approvazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino di rilievo regionale Ombrone*, in BURT n. 7 del 16.2.2005): mantiene i propri contenuti per quanto riguarda la pericolosità ed il rischio da frana nel bacino. Il PAI "frane" è lo strumento del Piano di Bacino per l'individuazione delle aree a pericolosità da frana e da processi geomorfologici di versante e definisce, in base al proprio quadro conoscitivo, norme e condizioni di uso a cui le amministrazioni si devono attenere per la predisposizione dei propri strumenti urbanistici e per le eventuali varianti.

Si precisa che, con decreto del Segretario Generale di questa Autorità n. 6 del 19 febbraio 2018, si è preso atto dei quadri conoscitivi in merito alla pianificazione di bacino trasferiti dalla Regione Toscana con nota n. 2617 del 06.07.2017. Lo shape-file disponibile è consultabile all'indirizzo:

http://www.adbarno.it/pagine_sito_opendata/gds_md_scheda_completa.php?id_ds=2841.

Si ricorda, infine, che nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PFME) ed elevata (PFE) sono consentiti, rispettivamente, gli interventi di cui all'art. 13 e 14 delle relative Norme di piano.

Ove, tuttavia, la pericolosità descritta dalla cartografia del PAI Toscana Sud, nel suddetto *shape-file*, non risulti coerente con lo stato dei luoghi e con il quadro conoscitivo degli strumenti urbanistici vigenti, è necessario attivare il procedimento di adeguamento del PAI, secondo quanto previsto all'art. 24 del PAI Toscana Costa medesimo.

Tale procedimento è finalizzato a rendere coerenti i quadri conoscitivi del PAI con le perimetrazioni della pericolosità geologica del 53/R.

Si informa che gli indirizzi per l'impostazione tecnica del procedimento di adeguamento al PAI sono disponibili all'indirizzo internet http://www.adbarno.it/adb/?page_id=2504, i cui criteri possono costituire indicazione generale anche per il PAI del bacino Toscana Sud, con particolare riferimento alle aree interessate da processi attivi.

-Piano di Gestione Acque delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PdG) – Il PdG, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017 consultabile sul sito www.appenninosettentrionale.it, rappresenta lo strumento di pianificazione e gestione della risorsa idrica per l'intero distretto dell'Appennino Settentrionale previsto dalla dir. 2000/60/CE. Finalità del Piano è il raggiungimento del buono stato ambientale per tutti corpi idrici, superficiali e sotterranei.

Le nuove previsioni non dovranno quindi produrre deterioramento di corpi idrici eventualmente interessati né essere causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano.

Disponibili ad eventuali chiarimenti si porgono cordiali saluti.

Il Dirigente
Ing. Isabella Bonamini

IB/pf 21.05.2019



Al Responsabile del procedimento del Comune di
Orbetello
Arch. Francesca Olivi

e p.c. Alla Provincia di Grosseto
Settore Pianificazione Territoriale

Al Settore Tutela, Riqualficazione e
Valorizzazione del Paesaggio

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e
Arezzo

Oggetto: Comune di Orbetello (GR)
L.R. 65/2014, art. 17 – Piano Strutturale. – AVVIO DEL PROCEDIMENTO
Contributo ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 15/02/2019 il Comune di Orbetello ha avviato il procedimento del nuovo Piano Strutturale, ai sensi dell'articolo 17 della L.R. 65/2014, con contestuale avvio del procedimento di VAS e avvio del procedimento di cui all'art. 21 della disciplina del PIT/PPR.

Il presente contributo viene formulato, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, al fine di evidenziare alcuni elementi da approfondire per ottenere una maggior coerenza con gli atti della programmazione e pianificazione territoriale regionale.

Si ricorda che sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28, parte prima, del 20 maggio 2015 è stata pubblicata la deliberazione del Consiglio regionale n. 37 del 27 marzo 2015 “*Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio)*”.

La disciplina dei beni paesaggistici è parte integrante del P.I.T. e pertanto si dovrà verificare la compatibilità delle trasformazioni e delle azioni previste dal procedimento in oggetto con la suddetta integrazione.

Con riferimento all'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato di cui all'art. 4 della L.R. 65/2014, si ricorda l'art. 3 del DPGR n. 32/R del 5 luglio 2017 secondo cui “...1. *Nell'ambito degli atti di avvio del procedimento di cui all'articolo 17 della L.R. 65/2014 per la formazione del piano strutturale e del piano strutturale intercomunale le amministrazioni comunali definiscono il perimetro del territorio urbanizzato, allo scopo di individuare eventuali ipotesi di trasformazione subordinate al parere della conferenza di copianificazione, di cui all'articolo 25 della L.R. 65/2014...*”. Pertanto in sede di avvio i perimetri hanno solo carattere indicativo.

L'individuazione del perimetro è definita nella relazione tecnica di cui all'articolo 18 comma 2 della L.R. 65/2014, allegata all'adozione degli atti, con la descrizione delle operazioni compiute, adeguatamente motivate, e con riferimento all'eventuale inserimento di aree funzionali alle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, di cui all'articolo 4, comma 4, della L.R. 65/2014.

Si ricorda inoltre l'art. 1 delle “*Linee guida di raccordo tra le disposizioni contenute nella legge regionale 65/2014 (Norme per il governo del territorio) e la disciplina del PIT con valenza di piano paesaggistico*”, Allegato 1 della DGR n. 682 del 26/06/2017, secondo cui “...1. *I piani strutturali e i piani strutturali intercomunali individuano il perimetro del territorio urbanizzato nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 4 della l.r. 65/2014 e tenendo conto delle*



indicazioni contenute nell'Abaco delle invarianti strutturali del PIT, Invariante III, Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee quale guida metodologica, con le seguenti modalità: a) ricognizione dei morfotipi della città contemporanea di cui all'Abaco delle invarianti strutturali del PIT; b) definizione dei margini urbani, finalizzata alla loro qualificazione, facendo riferimento alle Linee Guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea. Tale individuazione tiene conto anche delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, qualora ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani; c) inclusione nel territorio urbanizzato delle previsioni di piani attuativi o di progetti unitari convenzionati già approvati, se di iniziativa pubblica, o già convenzionati, se di iniziativa privata. 2. Le perimetrazioni dell'urbanizzazione rappresentate nella Carta del Territorio Urbanizzato in scala di 1:50.000 del PIT hanno valore indicativo...".

Detto quanto sopra si evidenzia fin d'ora che i perimetri rappresentati hanno necessità di maggiori approfondimenti ed argomentazioni, apparendo apparendo in alcuni casi particolarmente ampi.

Con riferimento alla Conferenza di Copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014, si ricorda che il piano strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo pertanto sono oggetto di conferenza le eventuali strategie di PS esterne ai perimetri del territorio urbanizzato di cui all'art. 4 della L.R. 65/2014.

Sarà poi il PO a localizzare e disciplinare, in sede di copianificazione, gli interventi specifici.

Si evidenzia inoltre che al fine della convocazione ed esecuzione della conferenza suddetta, risulta indispensabile che la richiesta di convocazione sia integrata con una relazione del responsabile del procedimento e/o con schede di dettaglio dove emergano, per ogni previsione, le argomentazioni relative alle verifiche di cui al comma 5 dell'art. 25 della legge regionale (conformità al PIT, alternative di riutilizzazione/riorganizzazione degli insediamenti e infrastrutture esistenti, interventi compensativi e mitigativi) anche in relazione alla eventuale presenza di vincoli paesaggistici formalmente riconosciuti.

Si ricorda infine al Responsabile del procedimento l'inserimento dei dati relativi al dimensionamento del Piano nelle applicazioni web sul sito istituzionale della Regione Toscana, relative alle conferenze di copianificazione ed al monitoraggio di cui all'art. 15 della L.R. 65/2014.

In applicazione di quanto previsto dal "Regolamento Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione." (pubblicato sul BURT n. 5 del 17/2/2017) si prega infine di voler trasmettere all'Ufficio del Garante (email: ufficiogarante@regione.toscana.it) il Rapporto del garante comunale allegato alla Delibera di adozione e/o approvazione e, nella fase di avvio, il Programma delle attività inerenti allo strumento urbanistico.

Si allega infine il contributo del Settore Servizi Pubblici locali, Energia e Inquinamenti

Il Settore pianificazione del territorio resta a disposizione per qualsiasi chiarimento ed approfondimento in merito.

Si informa che i referenti regionali della pratica sono:

- Arch. Luca Signorini tel. 055-438 5229 e-mail luca.signorini@regione.toscana.it

Responsabile della P.O. Strumenti della Pianificazione regionale e comunale, Copianificazione, Attuazione della Legge Regionale sul Governo del Territorio – Toscana Sud Ovest.

- Arch. Paola Pelliccia tel. 055-438 3776 e-mail paola.pelliccia@regione.toscana.it

Funzionario referente dell'istruttoria regionale

Cordiali saluti,

Il Responsabile del Settore
Arch. Marco Carletti

ls/pp



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione "Ambiente ed Energia"
Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e
Inquinamenti"

Prot. n.

Data

Da citare nella risposta

Allegati

Risposta al foglio del 08/03/2019

Numero AOOGR/0111037

Oggetto: Comune di Orbetello (GR). L.R. 65/2014, art. 17– Piano Strutturale – Avvio del procedimento. Richiesta contributi tecnici. **Trasmissione contributo di settore.**

**Al Responsabile del Settore
Pianificazione del territorio**

In relazione all'oggetto, si riportano di seguito i contributi relativi alle componenti ambientali di competenza del Settore scrivente, idonei ad incrementare il quadro conoscitivo e le indicazioni necessarie, ai fini della coerenza e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale. Tali contributi rivestono carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. 17, 19 o 25 della L.R. n. 65 del 10/11/2014. Sarà nostra cura comunicare tempestivamente eventuali modifiche al quadro normativo alla base degli stessi contributi.

COMPONENTE ATMOSFERA

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio. Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di

superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

I Comuni sottoposti agli obblighi citati sono:

Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Bientina, Casciana Terme Lari, Cascina, Castelfiorentino, Castelfranco di Sotto, Crespina, Empoli, Fauglia, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, Ponsacco, Pontedera, S. Croce sull'Arno, S. Maria a Monte, S. Miniato, Vinci, Bagni di Lucca, Borgo a, Mozzano, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto, Fiorentino, Signa, Altopascio, Buggiano, Capannori, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecarlo, Montecatini-Terme, Pescia, Lucca, Pieve a Nievole, Ponte, Buggianese, Porcari, Uzzano, Agliana, Carmignano, Montale, Montemurlo, Pistoia, Poggio a, Caiano, Prato, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Figline e Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San, Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini, Camaiore, Viareggio, Carrara, Massa e Piombino.

I Comuni di cui sopra adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

I PAC prevedono interventi e azioni per il miglioramento della qualità dell'aria in attuazione della strategia e degli obiettivi definiti nel PRQA. Inoltre, i comuni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità e i piani urbani del traffico ai contenuti dei PAC.

Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

Il Consiglio regionale con deliberazione 18 Luglio 2018, n. 72 ha approvato il **Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)** il cui testo è scaricabile all'indirizzo web: <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/24014/Allegato+A+PRQA+Parte+1-4+e+allegati.pdf/f11aa674-db16-4d9c-8723-d432d52c3819>.

Il Piano è l'atto di governo del territorio attraverso con il quale la Regione Toscana persegue in attuazione del [Programma regionale di sviluppo 2016-2020](#) e in coerenza con il [Piano ambientale ed energetico regionale](#) (PAER) si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria ambiente.

Le disposizioni prescrittive del Piano, indicate nella Parte IV "Norme Tecniche di attuazione" del documento (*pag. da 119 a 127*) devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti sia pubblici che privati e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. Gli enti pubblici provvedono tempestivamente all'adeguamento delle previsioni degli strumenti di pianificazione e degli atti amministrativi non più attuabili per contrasto con le prescrizioni sopravvenute.

In particolare all'art. 10 – che si riporta di seguito - delle NTA sopra riportate dal titolo "Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica" è specificato:

1. Il presente articolo detta indirizzi per la valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. 65/2014 sottoposti alle procedure di valutazione ambientale di cui alla l.r. 10/2010. I soggetti competenti alla formazione o modifica di tali strumenti di pianificazione,

valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell'aria ed eventualmente individuano adeguate misure di mitigazione e compensazione.

In particolare si dovranno prevedere prescrizioni differenziate a seconda che lo strumento di pianificazione riguardi "aree di superamento" come indicate con specifica deliberazione della Giunta regionale, aree non critiche ma contermini alle "aree di superamento", aree non critiche. Si forniscono le seguenti indicazioni:

a) Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali- in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici - devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;

b) Nelle "aree di superamento", le amministrazioni competenti, in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio, qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente, dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA;

c) Nelle aree contermini alle "Aree di superamento", le amministrazioni competenti in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente nelle "aree di superamento" dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione, anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi con le amministrazioni delle "aree di superamento" contermini interessate, e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA.

2. La Giunta regionale delibera linee guida sull'edilizia sostenibile di cui all'articolo 220 della l.r. 65/2014 che prevedono specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle (quali ad esempio le pompe di calore e pannelli solari termici).

Si ricorda che:

- In caso di inosservanza da parte delle Amministrazioni comunali, si applicano i poteri sostitutivi della Regione così come previsto dall'articolo 14 comma 1 lettera a della l.r. 9/2010;
- Il mancato recepimento delle misure stabilite nel PRQA costituisce violazione di norme attuative del diritto comunitario e rende il soggetto inadempiente responsabile, ai sensi dell'articolo 43 della legge del 24 dicembre 2012 n. 234, degli oneri finanziari derivanti da eventuali sentenze di condanna rese dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee.

COMPONENTE ENERGIA

Va innanzitutto premesso che lo strumento urbanistico, che ha un periodo applicativo di svariati anni e effetti sul territorio permanenti, deve inevitabilmente rapportarsi a un sistema energetico entrato da pochi anni in una profonda trasformazione. Si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili in grandi centrali lontane dalle aree residenziali + necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO₂): quindi necessità di abbattere i consumi e di decuplicare, anche nel tessuto urbano, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dopo la strategia UE al 2020 (Consiglio Europeo 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo 23/10/2014 ha definito la Strategia UE 2030, rialzando poi a dicembre 2018 alcuni target:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno 32% dei consumi energetici da rinnovabili (rialzato nel 2018 dal 27% originariamente fissato nel 2014);
- al 2030 obiettivo indicativo di almeno il 32,5% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali (rialzato nel 2018 dal 27% originariamente fissato nel 2014).

Mentre la Commissione Europea nella Energy Roadmap 2050 (Communication from the Commission COM/2011/0885) mira a un calo del 85% delle emissioni di CO2 del settore energetico.

Ad oggi sono stati formalizzati anche obiettivi di dettaglio nelle direttive 2018/2001/UE (che ha sostituito la Dir. 2009/28/CE) sulle rinnovabili, Dir. 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, Dir. 2012/27/UE sull'efficienza energetica (recentemente aggiornata con Dir 2018/2002), Dir. 2018/410/UE (che, dopo la Dir. 2009/29/CE, ha ulteriormente aggiornato la Dir. 2003/87/CE) sulle emissioni in atmosfera. Si ricordano i target più significativi:

- per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e forte riqualificazione, in parte volontaria ma in parte anche obbligatoria, degli edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili: dopo la quota obbligatoria di consumo al 2020 (Toscana 16,5% di sole rinnovabili termiche ed elettriche, per cui erano previste anche sanzioni in caso di mancato raggiungimento) è in via di definizione la quota minima obbligatoria al 2030 di consumo da FER per l'Italia; sarà intorno al 30% al 2030 (vedi Schema di Piano Nazionale Clima Energia 2018).

Dati gli obiettivi della UE al 2050 quindi entro 3 decenni i sistemi urbani dovranno consumare (facendo riferimento alla COM/2011/0885 "Energy Roadmap 2050") almeno il 40% di energia in meno e dare un importante contributo nella produzione e stoccaggio energetici.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia a emissioni fortemente ridotte.

Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.

Per semplicità di analisi li dividiamo in :

- a) meccanismi per l'edilizia sostenibile;
- b) meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche (non comprese nell'edilizia civile).

Si dettano quindi di seguito alcuni dei meccanismi normativi succitati di cui lo strumento urbanistico deve tenere conto, con alcune indicazioni sul loro impatto territoriale:

a1) Prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

In applicazione della Direttiva 2010/31/UE con la Legge 90/2013 è stato aggiornato il D.Lgs. 192/2005 e quindi varato il D.M. 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici". La norma impone che entro il 2020 (entro il 2018 nel caso di edifici pubblici) i nuovi edifici dovranno avere un

consumo energetico “quasi zero”; contemporaneamente tramite il sistema delle ristrutturazioni dovrà massicciamente aumentare la prestazione energetica del tessuto edilizio esistente.

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del D.Lgs. 192/2005).

Lo strumento potrebbe anche chiedere requisiti più stringenti: va però considerato che la recente normativa nazionale, su impulso della UE, è, diversamente che in passato, assai stringente.

All'Ente locale spetta il fondamentale compito di permettere, nel rispetto dei valori dei singoli territori, le trasformazioni edilizio/tecnologiche che consentano il conseguimento di tali target qualitativi. Rileva al riguardo segnalare che le prescrizioni di cui sopra non sono di possibile conseguimento senza una progettazione (anche) urbanistica adeguata.

Si pensi ad es. al c.d. “diritto al sole”: illuminazione naturale e assenza di ombreggiamenti che tagliano la produttività degli impianti solari. O alla possibilità di intervenire con forti coibentazioni e con l'installazione di tetti ventilati o c.d. tetti freddi (attenzione quindi a divieti confliggenti su materiali e colori).

Si pensi anche alla previsione o predisposizione di reti di teleriscaldamento da associarsi a impianti a fonti rinnovabili o ad alta efficienza.

Si ricorda infine il problema fondamentale dato dalla debolezza dei controlli edilizi sul rispetto delle prescrizioni di tale normativa (oggi il D.M. 26/06/2015) che pure dovrebbero generare un sistema di relazioni progettuali (relazione ex L. 10/91), asseverazioni di fine lavori, attestati (APE - Attestato di prestazione energetica) .

a2) Prescrizioni minime di fonti rinnovabili ad oggi ancora definite dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti.

Si ricorda che l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del dlgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Per il D.Lgs. 28/2011 "edificio di nuova costruzione" è quello la cui richiesta di titolo edilizio è stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. (29 marzo 2011); "edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante" è l'edificio demolito e ricostruito, o l'edificio di SUL>1000mq soggetto a ristrutturazione integrale dell'involucro.

L'art. 11 e l'allegato 3 di tale D.Lgs. dovranno essere rafforzati ma sono ancora oggi la base della disciplina nazionale sul tema: (eventuali obblighi previsti dai Comuni sulla stessa materia dovevano esser adeguati entro 180 gg; se non adeguati sono già decaduti da tempo).

Si ricorda che non basta documentare l'impossibilità tecnica a ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi di fonti rinnovabili: tale non ottemperanza fa scattare obblighi sostitutivi maggiori sull'efficienza energetica (vedi Allegato 3 al D.Lgs.28/2011).

Si approfitti per ricordare anche che, con l'approvazione del PRQA (piano sulla qualità dell'aria di cui alla delibera Consiglio Regionale 72/2018), in tutta la Toscana in caso di nuove costruzioni o anche semplici ristrutturazioni impiantistiche vigono specifici divieti sugli impianti termici civili a biomassa:

a) divieto di utilizzo della biomassa nelle “aree di superamento” dei “Comuni critici” per il materiale particolato fine PM10;

b) sul restante territorio possono essere installati ex novo solo generatori di calore a biomassa con qualità non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto essere coerente con il dettato del D.Lgs. 28/2011, evitando prescrizioni diverse nella stessa materia.

Gli obblighi minimi di FER si applicano anche nei Centri Storici, con riduzione del 50% (art. 11 del dlgs 28/2011). Lo strumento urbanistico ha però il fondamentale compito di individuare gli ulteriori immobili, oltre a quelli già notificati, il cui valore storico-artistico li sottrae agli obblighi del D.Lgs. 28/11 (art. 11 del dlgs 28/2011).

Lo strumento ha poi alcuni spazi residui sugli obblighi di FER negli edifici, relativamente agli interventi edilizi non contemplati dal dlgs 28/11: in particolare si potrebbero ipotizzare target anche per ristrutturazioni integrali degli immobili <1000mq.

L'ente locale ha soprattutto il difficile compito di assicurare la realizzabilità tecnica degli interventi: ad es. per realizzare il fotovoltaico servono tetti idonei, ampie superfici (in futuro, a parte l'edificato storico, dovranno essere coperte di pannelli praticamente le intere falde esposte a sud), e il sopracitato "diritto al sole"; mentre le pompe di calore richiedono spazi adeguati e una installazione corretta sia per l'aspetto estetico-percettivo sia per evitare ricadute negative (rumore, calore) sull'immediato intorno.

b1) Incentivi pubblici ai privati per piccoli impianti a fonti rinnovabili. Incentivi statali su Fotovoltaico e altre fonti rinnovabili.

La politica di governo del territorio dovrebbe fornire delle localizzazioni ed occasioni ad hoc per permettere ai privati di usufruire degli incentivi che la pubblica amministrazione dà a chi produce energia da rinnovabili.

Varie esperienze sono state già svolte in Italia. In Emilia Romagna gli strumenti urbanistici devono obbligatoriamente destinare a questi scopi specifiche aree. In Toscana si ricordano passate esperienze come "un ettaro di cielo" e simili.

In caso di interventi di trasformazione del territorio con volumetria rilevante va necessariamente verificata la possibilità della contemporanea installazione di impianti da FER di dimensione adeguata ai consumi previsti per l'area.

b2) Realizzazioni di impianti e connesse reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento.

Il D.Lgs.102/2014 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica) considera il collegamento alle reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento efficienti uno strumento valido per la riduzione complessiva dei consumi energetici.

La realizzazione di tali reti avviene con un coerente disegno degli atti di governo del territorio; una scelta in tal senso deve considerare che l'impianto di produzione di calore deve essere localizzato non troppo distante dall'area fornita.

Politica lungimirante potrebbe essere quella di lasciare comunque spazi sufficienti per adeguati sviluppi delle infrastrutture di rete.

b3) Realizzazioni di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio.

Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (D.Lgs. 387/2003 art. 12 comma 7).
- Dal 2 gennaio 2011 hanno applicazione diretta le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida). Esse stabiliscono anche i

parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'idoneità di un'area a determinati impianti.

- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla L.R. 11/2011, modificata dalla L.R. 56/2011 e completata dalla delibera C.R. 26/10/2011 n. 68.
- Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con deliberazione 11/02/2013 n. 15.
- Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo strumento comunale può però fornire indicazioni, dettare congrue modalità di inserimento, stabilire specifiche qualitative su zone determinate, che anche gli impianti a fonte rinnovabile dovranno rispettare. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.
- Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone, per le loro caratteristiche, privilegiate per l'installazione di determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla L.R. 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico (ad es. già la L.R. 11/2011 ha vietato grandi installazioni di fotovoltaico in area agricola e prescritto per i fotovoltaici a terra superiori a 20 kW distanze minime - art. 6 della L.R. 11/2011 come modificata dalla L.R. 56/2011).

COMPONENTE RUMORE

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli **17, 19 o 25** della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

“1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b).

2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.

2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)”.

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.

La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/2011. Tali piani sono scaricabili dalla Cartoteca regionale al seguente indirizzo: <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>.

COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI

Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti

La normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sotto stazioni e le cabine di trasformazione, “non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.” (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.

Il DM 29/05/2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti” indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa “distanza di prima approssimazione” la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

Dunque per quanto sopra fatto presente è fondamentale che gli strumenti di pianificazione territoriale comunali riportino le suddette Dpa, Distanze di prima approssimazione, dagli elettrodotti, dalle sottostazioni e cabine di trasformazione, fornite ai comuni dai gestori degli impianti.

Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione

La l.r. 49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.

La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b)

Il comma 2 dell'art 17 prevede che “fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.”. In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

Radioattività ambientale – RADON

La direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 “che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom” prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Becquerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Gli Stati membri provvedono (art 103 comma 2) affinché siano adottate misure appropriate per prevenire l'ingresso del radon in nuovi edifici. Tali misure possono comportare l'introduzione di prescrizioni specifiche nelle norme edilizie nazionali. Si stabilisce inoltre (comma 3) che gli Stati membri individuino le zone in cui si prevede che la concentrazione (media annua) di radon superi il pertinente livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici.

In attesa del recepimento della direttiva in questione, la normativa nazionale di riferimento è il D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. il quale nel capo III-bis disciplina le esposizioni dovute ad attività lavorative con particolari sorgenti naturali di radiazioni, tra cui il gas radon. In particolare l'art 10 sexies prevede che “le regioni e le province autonome individuano le zone o luoghi di lavoro con caratteristiche determinate ad elevata-probabilità di alte concentrazioni di attività di radon”.

La Regione Toscana con DGR 1019/2012 ha individuato il seguente insieme di comuni a maggior rischio radon: Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Isola del Giglio, Marciana, Marciana Marina, Montecatini Val di Cecina, Piancastagnaio, Piteglio, Pitigliano, Roccastrada, Santa Fiora, Sorano.

Dal momento che le azioni preventive per la mitigazione delle concentrazioni di radon in fase di progettazione di nuove abitazioni hanno un costo assai inferiore alle azioni di rimedio sulle abitazioni esistenti, è raccomandabile che le regolamentazioni comunali edilizie, in special modo quelle relative ai comuni a maggior rischio radon, prevedano adeguate misure di protezione dal gas radon per le abitazioni di nuova costruzione e per quanto possibile per gli interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgano in modo significativo le parti dell'edificio a contatto con terreno.

In particolare come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.

COMPONENTE RIFIUTI

Con riferimento alla componente rifiuti si fa presente che:

- con Delibera del Consiglio Regionale n. 94 del 08.11.2014 è stato approvato il Piano Regionale sui rifiuti (PRB), al quale si rimanda per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici;
- per quanto attiene alla pianificazione di settore il Comune di Orbetello ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati ATO Toscana Sud.
- il piano straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla l.r. 61/2007, relativo all'ATO Toscana Sud, è stato approvato dalle Assemblee delle Comunità d'Ambito dell'ATO 7 - Arezzo con deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell'ATO 8 - Siena con deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell'ATO 9 - Grosseto con deliberazione n. 5/A del 16/4/2008 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 27 del 2/7/2008).

Si ricorda che:

- gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili con le previsioni dei piani di settore in materia di rifiuti;
- come previsto dall'art. 4 comma 8 della l.r. 25/98 nell'ambito degli atti di pianificazione dei Comuni devono essere indicate le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

Si ricorda altresì quanto segue:

1. nella cartografia e nelle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del Comune devono essere riportate le aree inserite nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, anche ai fini del rispetto alle prescrizioni stabilite dall'art. 253 del d.lgs n. 152/2006 e dall'art. 13 della l.r. 25/98;
2. la Regione Toscana, come previsto dall'art. 5Bis della l.r. 25/98, ha istituito una banca dati dei siti interessati dai procedimenti di bonifica che comprende l'anagrafe dei siti da bonificare di cui all'art. 251 del d.lgs n. 152/2006 (SISBON);
3. dalla consultazione del sistema SISBON, con riferimento al territorio comunale di Orbetello risultano segnalate alcune aree di seguito riassunte (per il dettaglio si rimanda alla consultazione dei dati integrali sul SISBON al seguente link:
<https://sira.arpat.toscana.it/sira/sisbon.html>):

| Denominazione | Motivo inserimento | Attivo/chiuso |
|--|--------------------|---------------|
| Discarica Poderino Strada Provinciale 1 Poderino - Talamone | PRB 384/99-medio | ATTIVO |
| Discarica Poggio Rina - La Torba | PRB 384/99-medio | CHIUSO |
| EX SI.TO.CO Acquicludo superficiale-Proprietà Laguna Azzurra srl Loc. Orbetello Scalo | PRB 384/99-breve | ATTIVO |
| EX SI.TO.CO Acquicludo superficiale-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo | PRB 384/99-breve | ATTIVO |
| EX SI.TO.CO Bacini-Proprietà Laguna Azzurra srl Loc. Orbetello Scalo | PRB 384/99-breve | ATTIVO |
| EX SI.TO.CO Bacini-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo | PRB 384/99-breve | ATTIVO |
| EX SI.TO.CO Cassa di colmata Pian D'Asca-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo | PRB 384/99-breve | ATTIVO |
| EX SI.TO.CO Falda profonda-Proprietà Laguna Azzurra srl Loc. Orbetello Scalo | PRB 384/99-breve | ATTIVO |
| EX SI.TO.CO Falda profonda-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo | PRB 384/99-breve | ATTIVO |

| Denominazione | Motivo inserimento | Attivo/chiuso |
|--|-------------------------|---------------|
| EX SI.TO.CO Laguna Ponente Prospiciente Stabilimento - Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo | PRB 384/99-breve | ATTIVO |
| EX SI.TO.CO Pineta e aree a Terra - Proprietà Laguna Azzurra srl Loc. Orbetello Scalo | PRB 384/99-breve | ATTIVO |
| Ex Ospedale di Orbetello - Rimozione serbatoio gasolio Piazza Cortesini, 7 | DLgs 152/06 Art.245 | CHIUSO |
| Ostruzione tratto rete fognaria - Loc. Spiaggetta Loc. Spiaggetta | DLgs 152/06 Art.242 | ATTIVO |
| Distributore ESSO PV n.8652 - Ansedonia S.S.1 Aurelia Km 137+500 | DLgs 152/06 Art.245 | ATTIVO |
| Serbatoi gasolio - Ex Scuola Elementare di Albinia Via Lazio, Albinia | DLgs 152/06 Art.242 | ATTIVO |
| AERONAUTICA MILITARE 4° Stormo EX Distaccamento A.M. di Albinia - Sversamento carburante - ex distaccamento a.m. di Albinia via Maremmana 2 frazione Albinia | DLgs 152/06 Art.242 | ATTIVO |
| Incidente stradale LIRI PETROLI Loc. Albinia | DM 471/99 Art.8 | ATTIVO |
| Rama SpA Via Mura di Ponente, 4 | DM 471/99 Art.7 | CHIUSO |
| La Scapiagliata srl Podere Ospedaletto Osa | DM 471/99 Art.7 | ATTIVO |
| EX Distributore IP PV n. 9203 Località Riccetta | DLgs 152/06 Art.242 | ATTIVO |
| Distributore Esso Italiana (Salamanca Gianni) Ansedonia Km 137+380 | DM 471/99 Art.7 | CHIUSO |
| NuovaNautica srl- Loc. La Marta Via Montianese, 8/B | DLgs 152/06 Art.244 c.1 | ATTIVO |
| Laguna di Levante | Perimetrazione SIN/SIR | ATTIVO |
| Laguna di Ponente | Perimetrazione SIN/SIR | ATTIVO |
| Darsena Idroscalo | Perimetrazione SIN/SIR | ATTIVO |
| Foce Albegna | Perimetrazione SIN/SIR | ATTIVO |
| Cassa di colmata Le Piane -Proprieta' demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Punta degli Stretti | Perimetrazione SIN/SIR | ATTIVO |
| Cassa di colmata Terrarossa-Proprieta' demaniale (incarico a Sogesid SpA) Loc. Orbetello Scalo | Perimetrazione SIN/SIR | ATTIVO |

La l.r. 25/98 e s.m.i prevede inoltre che :

- l'individuazione dei siti potenzialmente contaminati venga effettuata mediante i censimenti di cui all'allegato A del decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989 (art. 9 comma 4). I proponenti interventi di recupero o di riconversione di aree oggetto di censimento ai sensi del

comma 4 sono tenuti a presentare all'ente competente all'approvazione del progetto di trasformazione o recupero un apposito piano di indagini per attestare i livelli di concentrazione soglia di contaminazione previsti per la destinazione d'uso (art. 9 comma 6);

- le province e la Città Metropolitana di Firenze provvedono all'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 6);
- nei capitolati per appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi siano inserite specifiche prescrizioni per favorire l'uso dei residui recuperabili, secondo le modalità indicate nel Piano Regionale (art. 4 comma 7).

COMPONENTE RISORSE IDRICHE

Visti gli elaborati essenziali presentati, per quanto compete a questo Settore relativamente alla componente risorse idriche, si ricorda che il Comune di Orbetello ha aree ZVN designate e in proposta di tipo A (zone vulnerabili nitrati, cfr. e visionare il Regolamento 76/R/2012 in particolare art 36 quater e septies). Segue il contributo tecnico:

- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la coerenza di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;
- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 9 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta:

I Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:

- richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana di cui alla legge regionale del 21 luglio 1995 n. 81) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile;
- individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;
- prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;
- prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali;
- imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;
- prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.

Si ricorda inoltre quanto segue:

- per eventuali impianti di trattamento di fitodepurazione, le condizioni per l'uso irriguo di acqua in uscita sono disciplinate dal D.M. n. 185 del 12/6/2003; a tal proposito i limiti sono più restrittivi di quelli previsti per lo scarico in acque superficiali;
- acquisire il parere dell'Autorità Idrica Toscana e del Gestore Unico in particolare per le eventuali

interferenze/distanze di rispetto con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato presenti nell'area interessata da lavori.

Il Settore scrivente rimane a disposizione per eventuali chiarimenti o necessità di approfondimento sul parere rimesso.

Cordiali saluti.

LA RESPONSABILE

Renata Laura Caselli



Al Comune di Orbetello (GR)

e p.c. Al Settore Pianificazione del
territorio

Al Comando Carabinieri Forestale
UTCB di Follonica

Oggetto: L.R. 65/2014, art. 17. Avvio del procedimento del Piano Strutturale (PS) e Avvio della fase preliminare di VAS ai sensi della L.R. 10/2010, art. 8. Contributo tecnico.

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto (prot. n. 85542 del 20.02.2019), si comunica che il presente contributo è rilasciato in base alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010" nonché per le aree di collegamento ecologico, così come individuate nel PIT, quali componenti del Sistema regionale della biodiversità ai sensi degli artt. 5, 7 e 75 della medesima Legge regionale. Ai sensi dell'art. 75 della L.R. 30/2015, le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla L.R. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT con valenza di Piano Paesaggistico che ne definisce gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela al fine di assicurare i livelli ottimali della permeabilità ecologica del territorio regionale. Le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico regionale.

Dato atto che il territorio comunale presenta notevoli elementi di valenza ambientale riconoscibili nelle seguenti aree protette e siti della rete Natura 2000:

- il Parco Regionale della Maremma (EUAP0230), interamente ricompreso nella ZPS/ZSC - IT51A0016 "*Monti dell'Uccellina*" e nella ZPS - IT51A0036 "*Pianure del Parco della Maremma*";
- la Riserva Naturale Statale "*Laguna di Orbetello di Ponente*", ricadente parzialmente nella ZPS/ZSC - IT51A0026 "*Laguna di Orbetello*";
- la Riserva Naturale Statale "*Duna Feniglia*", ricadente parzialmente nella ZPS - IT51A0028 "*Duna Feniglia*";

- la Riserva Naturale Regionale “Laguna di Orbetello”;
- la ZSC - IT51A0029 “Boschi delle colline di Capalbio”;
- il sir IT51A0101 “Campo Regio” - B20.

In ordine al sir IT51A0101 “Campo Regio” - B20 si ricorda che ai sensi del comma 4 dell’art. 116 della L.R. 30/2015, sino all’istituzione delle aree protette di cui al comma 2 lettera b) della stessa, si applica la disciplina prevista dalla L.R. 56/2000.

Si ritiene inoltre opportuno richiamare quanto previsto dall’art. 87, comma 6, della L.R. 30/2015 il quale stabilisce che “l’ente parco regionale e l’ente parco nazionale sono autorità competenti per la valutazione di incidenza sugli atti di pianificazione e programmazione diversi da quelli di competenza regionale di cui al comma 3, limitatamente alle parti che interessano o possono produrre effetti su p(SIC) e siti della rete Natura 2000 ricadenti nei territori e nelle aree di rispettiva competenza, come individuate dall’art. 69, commi 1 e 4”. Entrambi i commi citati, specificano che gli enti parco regionali e gli enti gestori di aree protette nazionali svolgono funzioni di autorità competente per la valutazione di incidenza agli stessi attribuite ai sensi degli articoli 87 e 88 della legge medesima. Ne consegue che nel caso in esame, riguardante anche alcune aree protette statali, tale competenza è circoscritta ai soli siti Natura 2000 ricadenti (interamente) nel territorio di competenza e nelle relative aree contigue.

Visti gli elaborati allegati alla Delibera n. 4 del 15/2/2019, e in particolare, gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nel Documento di avvio del procedimento del PS, si evidenzia che alcune azioni necessitano di opportuni approfondimenti, tenuto conto della fragilità ambientale in cui versa la Laguna di Orbetello, oltre che della verifica di coerenza con le misure di conservazione stabilite per la gestione dei Siti della Rete Natura 2000, approvate con DGRT n°454/2008 e DGRT n°1223/2015. Inoltre, in riferimento al SIC-ZPS “Laguna di Orbetello” si evidenziano le misure di salvaguardia approvate con DGR 1231/2015. Tali misure costituiscono riferimenti essenziali ai fini della redazione di uno studio di incidenza volto ad esaminare i possibili effetti di determinate previsioni nei confronti dell’integrità del sito.

In particolare, si ritiene opportuno segnalare, già in questa fase, che nella UTOE n.4 “Laguna di Orbetello”, le azioni previste per la “mobilità”, con riferimento alle “vie d’acqua per utilizzo pubblico lungo la Laguna di Levante” (Funzionalità del territorio - Identificazione vie d’acqua: trasporto pubblico leggero in Laguna e Aviosuperficie ad Albinia) dovranno essere sottoposte, ai fini attuativi, anche a specifico Nulla Osta della Regione Toscana in qualità di soggetto gestore della Riserva Naturale regionale. Analogamente, in riferimento alla “residenza e servizi di supporto”, ove si prevede un incremento di 150 alloggi anche tramite una riqualificazione degli ambiti antropizzati (in località Giannella, VAS documento preliminare pg.43).

A tal proposito, si richiama pertanto l’opportunità di verificare attentamente, già in questa fase, tali previsioni nei confronti del Regolamento di gestione della Riserva (approvato con Delibera Consiglio Provinciale di Grosseto n.73 del 28.11.2001) oltre che con le misure di conservazione sito-specifiche, quali ad esempio: IA_H_01 per interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi [...] e IA_H_07 per completamento da parte dei soggetti competenti delle opere, interne o esterne al sito, per la depurazione degli scarichi affluenti nelle aree umide del Sito di cui alla DGRT n°1223/2015 ed alla DGR 1231/2015 e così come per gli obblighi sanciti dall’Allegato A della DGRT n°454/2008.

Si evidenzia inoltre che, tra i principi di salvaguardia individuati per la Unità Morfologico Territoriale C4.1 “Laguna di Orbetello”, l’indirizzo 3c indica di “evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti”, in coerenza con quanto indicato nel Formulário relativamente alla criticità esterna al Sito “presenza di centri abitati e insediamenti turistici con potenziali ed ulteriori ampliamenti” di cui alla DGRT n°644/2004. In tal senso, si richiama la necessità di approfondire l’esame degli effetti di alcune azioni di trasformazione trattate nel Documento preliminare (cfr. tavv. 15 e 16 - Dossier territorio urbanizzato, aree di trasformazione esterne al TU) soprattutto nei confronti del territorio interessato dal tombolo Giannella.

Riguardo alla **UTOE n.5 “Territorio urbanizzato di Orbetello”**, si rileva che tra le varie azioni è previsto un Programma Unitario di interventi nell’area mura-idroscalo; gli interventi previsti dovranno necessariamente tenere conto della presenza di una garzaia con *Bubulcus ibis* e *Egretta garzetta* nel Parco delle Crociere per la quale è vigente il divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, di cui al punto J) dell’Allegato A della DGRT n°454/2008.

Particolare attenzione dovrà essere riservata anche alla norma sulle “attività agricole”, in termini di disciplina d’uso dei terreni agricoli prospicienti la Laguna di Levante e quella di Ponente, per la quale dovranno essere valutate le possibili incidenze nei confronti dell’integrità del Sito e delle specie e/o habitat presenti.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE
Settore “Tutela della natura e del mare”
Ing. Gilda Ruberti

COMUNE DI ORBETELLO
Protocollo Arrivo N. 22273/2019 del 29-05-2019
Doc. Principale - Copia Documento